



CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

X LEGISLATURA

74^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

martedì 24 ottobre 2017

**Presidenza del Presidente LOIZZO
indi del Vicepresidente LONGO**

INDICE

| | | | | | |
|---|------|-----|---|------|---|
| Presidente | pag. | 3 | Bozzetti | pag. | 8 |
| Cordoglio per la morte dell'ex consigliere regionale Cosimo Mele | | | Zinni | » | 9 |
| Presidente | » | 3 | Laricchia | » | 9 |
| Processo verbale | » | 3 | Comitato regionale per le comunicazioni (CORECOM) (legge regionale 28 febbraio 2000, n. 3 e s.m.i. - art. 3) – Prosieguo procedura | | |
| Congedi | » | 4 | Presidente | » | 9 |
| Risposte scritte alle interrogazioni | » | 5 | Proposta di legge Campo, Pellegrino P., De Leonardis, Zinni, Pandinelli, Marmo N., Abaterusso, Zullo “Modifiche e integrazioni alla legge regionale 28 febbraio 2000, n. 3 (Istituzione, | | |
| Assegnazioni alle Commissioni | » | 5 | | | |
| Interrogazioni e mozioni presentate | » | 6 | | | |
| Ordine del giorno | » | 7 | | | |
| Sull'ordine dei lavori | | | | | |
| Presidente | » | 8,9 | | | |

SEDUTA N° 74

RESOCONTO STENOGRAFICO

24 OTTOBRE 2017

organizzazione e funzionamento del Comitato Regionale per Comunicazioni (CO.RE.COM.)”

| | | |
|--------------------------|------|----------|
| Presidente | pag. | 10,11,28 |
| Congedo, <i>relatore</i> | » | 10,21 |
| Liviano D’Arcangelo | » | 11 |
| Borraccino | » | 11,24 |
| Conca | » | 14 |
| Barone | » | 15 |
| Laricchia | » | 16 |
| Trevisi | » | 16 |
| Campo | » | 18 |
| Colonna | » | 22 |
| Bozzetti | » | 25 |
| Casili | » | 26 |

Esame articolato

| | | |
|------------|---|-----------------------|
| Presidente | » | 28,29,30,33, 34,35 |
| Zullo | » | 30 |
| Marmo | » | 31 |
| Di Bari | » | 33 |

DDL n. 3 del 17/01/2017 “Legge di riordino dell’Agenzia regionale per la mobilità nella Regione Puglia (AREM): Istituzione dell’Agenzia regionale Strategica per lo sviluppo ecosostenibile del territorio (ASSET)”

| | | |
|--------------------------|---|----|
| Presidente | » | 35 |
| Vizzino, <i>relatore</i> | » | 35 |

**PRESIDENZA DEL
VICEPRESIDENTE LONGO***Esame articolato*

| | | |
|---|---|--------------------|
| Presidente | » | 36 e <i>passim</i> |
| Ventola | » | 38,39,40 |
| Nunziante, <i>Vicepresidente della Giunta regionale e assessore alla protezione civile, al personale e ai trasporti</i> | » | 38 |
| Trevisi | » | 43,45,46,47 |
| De Leonardis | » | 46 |

Sull’ordine dei lavori

| | | |
|------------|---|----|
| Presidente | » | 53 |
|------------|---|----|

| | | |
|---|------|----|
| Loizzo | pag. | 53 |
| Marmo | » | 53 |
| Leo, <i>assessore alla formazione e al lavoro</i> | » | 53 |

DDL n. 52 del 19/04/2016 “Delega ai Comuni delle funzioni amministrative in materia di bonifica dei punti vendita carburanti (disciplinati dall’art. 242, comma 13-bis del d.lgs. n. 152/2006, D.M. dell’Ambiente e della Tutela del territorio e del mare n. 31 del 12 febbraio 2015)”

| | | |
|--------------------------|---|----|
| Presidente | » | 53 |
| Congedo, <i>relatore</i> | » | 53 |

Esame articolato

| | | |
|---|---|----------------|
| Presidente | » | 54,55,56,57,58 |
| Barone | » | 57 |
| Caracciolo, <i>assessore alla qualità dell’ambiente</i> | » | 57 |

DDL n. 65 del 02/05/2017 “Pianificazione e sviluppo della pesca e dell’acquacoltura regionale”

| | | |
|-------------------------------|---|----|
| Presidente | » | 58 |
| Pentassuglia, <i>relatore</i> | » | 58 |

Esame articolato

| | | |
|--|---|--------------------|
| Presidente | » | 59 e <i>passim</i> |
| Barone | » | 64,68,82 |
| Gatta | » | 74,75,76,78,79 |
| Campo | » | 75,77 |
| Zinni | » | 76 |
| Colonna | » | 77 |
| Di Gioia, <i>assessore all’agricoltura</i> | » | 78,79,80,82,83 |
| Congedo | » | 80,81 |
| Marmo | » | 82 |
| Bozzetti | » | 83 |

**Comunicazione del Presidente
Loizzo**

| | | |
|------------|---|----|
| Presidente | » | 84 |
| Loizzo | » | 84 |

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LOIZZO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 11.49*).

(Segue inno nazionale)

Cordoglio per la morte dell'ex consigliere regionale Cosimo Mele

PRESIDENTE. Buongiorno a tutti. Colleghi consiglieri, prima di avviare i lavori dobbiamo, ancora una volta, assolvere al dovere della memoria nei confronti di un collega scomparso nelle scorse settimane.

Il 7 ottobre, infatti, è mancato improvvisamente, all'età di sessant'anni, l'ex consigliere regionale e parlamentare Cosimo Mele, Mimmo per gli amici e per i concittadini di Carovigno. Un'ischemia cerebrale l'ha condotto alla morte, preservando gli organi e consentendo di fargli compiere, con la donazione, un atto di solidarietà di alto valore civico e umano.

Cosimo Mele era nato a Carovigno il 7 marzo 1957. Laureato in amministrazione aziendale, imprenditore nel settore minerario e nelle costruzioni, si era impegnato fin da giovane in politica, militando nella Democrazia Cristiana e nei partiti di centro.

La carriera nelle Amministrazioni locali l'ha visto componente di Consiglio e di Giunte tanto nel Comune della sua città, quanto nella Provincia di Brindisi. Alle regionali del 2000 è stato eletto in quest'Assemblea, in cui ha fatto il suo ingresso il 13 giugno di quell'anno nelle file dell'Unione di Centro, per restarvi nel corso dell'intera VII Legislatura.

Dal 2006 all'aprile 2008 è stato deputato nel breve corso del XV Parlamento repubblicano, prima di un nuovo impegno nella politica locale, che l'ha visto Sindaco di Carovigno dal 2013 al febbraio del 2015.

La comunità cittadina alla quale era legato

l'ha ricordato con commozione. Il Consiglio regionale si associa a questo ricordo ed esprime ai familiari il più sentito cordoglio e la più fraterna vicinanza.

Invito l'Aula a osservare un minuto di raccoglimento.

(L'Assemblea osserva un minuto di raccoglimento)

Processo verbale

PRESIDENTE. Do lettura del processo verbale della seduta n. 73 del 10 ottobre 2017:

Seduta di martedì 10 ottobre 2017

Nel giorno 10 ottobre 2017 in Bari – nell'Aula consiliare di Via Capruzzi n. 212 – sotto la presidenza del presidente Mario Cosimo Loizzo e dei vice presidenti Giuseppe Longo e Giacomo Diego Gatta, con l'assistenza dei consiglieri segretari Luigi Morgante e Giuseppe Turco, si riunisce, in seduta pubblica, il Consiglio regionale come da convocazione inviata ai singoli consiglieri e al presidente della Giunta regionale, prot. n. 20170067676 del 4 ottobre 2017.

Il presidente alle ore 14.40 dichiara aperta la seduta con l'ascolto dell'inno nazionale. Prima di procedere a norma dell'art. 29, del regolamento interno del Consiglio regionale, il presidente Loizzo presenta le proprie scuse per il notevole ritardo con cui si è aperta l'odierna seduta consiliare.

Viene dato per letto il processo verbale n. 72 del 3 ottobre 2017, che in assenza di osservazioni, si intende approvato.

A norma dell'art. 30 del regolamento interno, il presidente Loizzo comunica che:

Il presidente della Giunta regionale Emiliano risulta in congedo;

- È pervenuta risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

1) Galante, Casili: "PUG Roccaforzata e fondi FAS;

2) Conca, Trevisi: “Definizione delle giuste procedure e delle buone pratiche in sede di variante urbanistica”.

- il Governo nazionale ha deliberato la non impugnativa per le seguenti leggi regionali:

- n. 32 del 7 agosto 2017 recante “Riconoscimento di debiti fuori bilancio ai sensi dell’articolo 73, comma 1, lettere a) ed e), del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126”;

- n. 35, del 7 agosto 2017 recante “Rendiconto generale della Regione Puglia per l’esercizio finanziario 2016”

- la n. 36 del 9 agosto 2017 recante “Assestamento e variazioni al bilancio di previsione per l’esercizio finanziario 2017 e pluriennale 2017/2019 della Regione Puglia”.

- Inoltre, secondo il criterio della competenza per materia, a norma dell’art. 12 del regolamento interno del Consiglio regionale, il presidente Loizzo, comunica l’assegnazione alle sotto riportate Commissioni consiliari permanenti dei seguenti provvedimenti:

I Commissione diversi disegni di legge concernenti debiti fuori bilancio;

III Commissione “Modifiche alla legge regionale n. 43”;

V Commissione “Disegno di legge n. 201 modifiche all’articolo 22 della legge regionale 44/75”;

Commissione IV (referente) e III (per il parere) Disegno di legge n. 202 del 25 settembre “Disposizioni in materia di agricoltura sociale”.

Al termine delle comunicazioni di rito, il presidente Loizzo informa l’Assemblea che il cons. Damascelli ha presentato una mozione riguardante il “Ricollocamento insegnanti educatori nelle scuole”.

Chiede la parola il cons. Campo che, con riferimento all’O.d.g., chiede di anticipare la discussione del punto 2) “DDL n. 3 del 17.01.2017 recante “Legge di riordino dell’Agenzia regionale per la mobilità nella Regione Puglia (AREM): Istituzione dell’Agenzia Re-

gionale Strategica per lo sviluppo ecosostenibile del territorio (ASSET)”.

Il presidente Loizzo precisa che, a norma dell’art. 33 del regolamento interno del Consiglio regionale, sulla richiesta di modifica dell’O.d.g., possono chiedere di parlare un consigliere contro e uno a favore.

Intervengono i consiglieri Borraccino e Conca i quali esprimono parere contrario rispetto alla proposta avanzata dal cons. Campo.

Il presidente Loizzo, accertatosi che non vi sono richieste di interventi a favore della proposta la pone ai voti, con procedimento elettronico.

| | |
|-----------------|----|
| Esito: | |
| Presenti | 13 |
| Votanti | 11 |
| Voti Favorevoli | 3 |
| Voti Contrari | 8 |
| Astenuti | 1 |

Il presidente Loizzo dichiara che il Consiglio regionale non è in numero legale (scheda n. 1).

Nell’aggiornare la seduta a data da destinarsi, il presidente Loizzo informa l’Assemblea che il cons. Perrini ha presentato un ordine del giorno sulla questione dell’ILVA di Taranto e che, a seguito di sollecitazioni pervenute da altri consiglieri circa la richiesta di una seduta monotematica, sarà valutata l’opportunità di organizzarla.

La seduta è tolta alle ore 14,48.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio.

I singoli interventi sono trascritti nel resoconto dei lavori d’Aula pubblicati sul sito istituzionale del Consiglio Regionale.

Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i consiglieri Amati, Negro e il Presidente della Giunta Emiliano.

Non essendovi osservazioni, i congedi si intendono concessi.

Risposte scritte alle interrogazioni

PRESIDENTE. È pervenuta risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

- Casili: “Nota del Dipartimento della Funzione Pubblica – Ispettorato della Funzione Pubblica – prot. DPP0023682 – P-4.17.1.18.2 del 23/05/2013 su attribuzione di posizioni organizzative”;

- Marmo: “Conservazione e recupero delle Zone umide della Capitanata”;

- Galante: “Interventi di messa in sicurezza e bonifica del sito dell'ex stabilimento Gruppo oleario italiano, ricadente nel comune di Taranto”.

Assegnazioni alle Commissioni

PRESIDENTE. Sono state effettuate le seguenti assegnazioni:

Commissione I

Disegno di legge n. 204 del 10/10/2017 “Riconoscimento ai sensi dell'art. 73 comma 1 lett. a), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118 di debito fuori bilancio relativo a spese afferenti l'Avvocatura Regionale - Quarantaquattresimo provvedimento 2017”;

Disegno di legge n. 206 del 10/10/2017 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell'art. 73, comma 1, lett. a), del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118. Sentenza n. 3693/2017 del Tribunale di Bari/Sez. Lavoro resa nel giudizio dipendente cod. R.P. 65309 6 c/ Regione Puglia”;

Disegno di legge n. 207 del 10/10/2017 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell'art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118. Sentenza del Tribunale Ordinario di Foggia n. 551/2017”;

Disegno di legge n. 208 del 10/10/2017 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai

sensi dell'art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118. N. 60 decreti ingiuntivi Giudice di Pace di Martina Franca, relativi al contenzioso dell'indennità compensativa. Tab. IX. Sezione Competitività Filiere Agroalimentari”;

Disegno di legge n. 209 del 10/10/2017 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell'art. 73 comma 1 lett. e) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118 integrato e modificato dal d.lgs. 10/08/2014 n. 126. Compensi professionali a legali esterni per l'attività svolta in favore della Regione Puglia”;

Disegno di legge n. 210 del 10/10/2017 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell'art. 73 comma 1 lett. e) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118 integrato e modificato dal d.lgs. 10/08/2014 n. 126. Avvocatura Distrettuale dello Stato di Bari”;

Disegno di legge n. 211 del 10/10/2017 “Riconoscimento del debito fuori bilancio derivante dall'esecuzione della Sentenza emessa dal Tribunale di Brindisi n. 323/2017 del 14/3/2017”;

Disegno di legge n. 212 del 10/10/2017 “Schema di Legge Regionale per il riconoscimento del debito fuori bilancio necessario alla liquidazione delle spese di giudizio riconosciute in favore dell'avv. Maria Annunziata a seguito delle sentenze del TAR Puglia - Sezione di Bari - n. 1585/2011 e 1727/2011”;

Disegno di legge n. 213 del 10/10/2017 “Schema di Legge Regionale per il riconoscimento del debito fuori bilancio necessario alla liquidazione delle spese di giudizio riconosciute in favore del Verificatore - dott.ssa Concetta Urso - a seguito della sentenza del Consiglio di Stato - Sezione V - n. 5421 del 2016”;

Disegno di legge n. 214 del 10/10/2017 “Regione Puglia c/ Maurizio Longo (Sentenza Consiglio di Stato n. 2074/2017). Pagamento spese legali. Debito fuori bilancio riconosciuto con L.R. n. 32/2015. Variazioni di bilancio ex art. 51 D.lgs. n. 118/2011”;

Disegno di legge n. 205 del 10/10/2017 “Riconoscimento di legittimità di debiti fuori bilancio ai sensi dell’articolo 73, comma 1, lettera a) del D.Lgs. 23 giugno 2011 n. 118 e s.m.i., relativi a Sentenze esecutive afferenti la Sezione Amministrazione Finanza e Controllo. Terzo provvedimento”.

Commissione III

Proposta di legge a firma del consigliere Turco “Modifiche e integrazioni alla Legge regionale n. 29 del 4 settembre 2014 (Norme per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere, il sostegno alle vittime, la promozione della libertà e dell'autodeterminazione delle donne)”.

Commissione V

Petizione “Emergenza Pertusillo” – referente sig.ra Aloisio Maria.

Commissione VI

Proposta di legge a firma dei consiglieri Bozzetti, Barone, Di Bari, Casili, Trevisi, Conca, Laricchia, Galante “Modifica della legge regionale n. 32/2009 ‘Norme per l'accoglienza, la convivenza civile e l'integrazione degli immigrati in Puglia’”.

Interrogazioni e mozioni presentate

PRESIDENTE. Sono state presentate le seguenti

interrogazioni:

- Gatta (*con richiesta di risposta scritta*): “Classificazione delle aree rurali presenti nel PSR 2014/2020 nell’assegnazione di premialità riferite alla localizzazione territoriale delle aziende”;

- Gatta (*con richiesta di risposta scritta*): “Emergenza assistenza sanitaria a Vieste”;

- Casili, Trevisi (*con richiesta di risposta scritta*): “Progetto parco eolico ‘Eolico Brindisi Santa Teresa’”;

- Gatta (*con richiesta di risposta scritta*): “Avviso pubblico – Community library, biblioteche e comunità: essenza del territorio, innovazione, comprensione nel segno del libro e della conoscenza”;

- Barone (*con richiesta di risposta scritta*): “Recupero e valorizzazione del villaggio turistico comunale ‘Macchia di Mare’ sito nel comune di Vico del Gargano in località Calenelle”;

e le seguenti

mozioni:

- Conca, Galante, Laricchia, Casili, Trevisi, Bozzetti, Di Bari, Barone: “Impegno della Regione Puglia a sollecitare un confronto con il Governo nazionale e un tavolo interregionale sul futuro dell’impianto di San Nicola di Melfi”;

- Colonna: “Inserimento delle linee ferroviarie dismesse o sospese presenti nel territorio pugliese nell’elenco delle tratte ferroviarie ad uso turistico di cui alla legge 9 agosto 2017, n. 128”;

- Bozzetti, Di Bari: “Impegno della Regione ad istituire, presso l’Assessorato all’Industria turistica e culturale, Gestione e Valorizzazione dei beni Culturali e di intesa con l’Assessorato alla Formazione e Lavoro, un tavolo tecnico di concertazione per la definizione di linee guida e redazione di un codice etico tra la Regione e le istituzioni no profit impegnate nel settore della cultura e beneficiarie di fondi pubblici”;

- Laricchia, Di Bari, Bozzetti: “Impegno della Regione a potenziare l’attività di comunicazione ed orientamento di Puglia Sviluppo e a istituire uno Sportello Europa per professionisti e imprenditori”;

- Santorsola, Mennea, Colonna, Borraccino, Zinni, Di Bari, Marmo, Ventola, Leo, Carracciolo: “Attivazione della Centrale operativa 118 ASL BAT”.

Ordine del giorno

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca i seguenti argomenti:

1) Comitato regionale per le comunicazioni (CORECOM) (legge regionale 28 febbraio 2000, n. 3 e s.m.i. - art. 3) – Proseguito procedura;

2) Proposta di legge Campo, Pellegrino P., De Leonardis, Zinni, Pendinelli, Marmo N., Abaterusso, Zullo “Modifiche e integrazioni alla legge regionale 28 febbraio 2000, n. 3 (Istituzione, organizzazione e funzionamento del Comitato Regionale per Comunicazioni (CO.RE.COM.) (rel. cons. Congedo);

3) Deliberazione di Giunta regionale n. 1487 del 28/09/2017 “Approvazione del bilancio consolidato 2016 – Regione Puglia d.lgs. 118/2011 ‘Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42’ e ss.mm.ii.” (rel. cons. Amati);

4) DDL n. 183 del 25/09/2017. “Riconoscimento ai sensi dell’art. 73, comma 1, lett. e), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118, integrato e modificato dal d.lgs. 10/08/2014 n. 126, di debiti fuori bilancio relativi ai servizi afferenti l’Avvocatura Regionale – Variazione al bilancio di previsione. Quarantunesimo provvedimento 2017” (Testo emendato con assorbimento e decadenza del ddl 183/2017 e dei ddl dal 184/2017 al 200/2017, ai fini di economia procedurale) (rel. cons. Amati);

5) DDL n. 3 del 17/01/2017 “Legge di riordino dell’Agenzia regionale per la mobilità nella Regione Puglia (AREM): Istituzione dell’Agenzia regionale Strategica per lo sviluppo ecosostenibile del territorio (ASSET)” (rel. cons. Vizzino);

6) Proposta di legge Di Bari, Marmo N., Zinni “Disposizioni in materia di clownterapia” (rel. cons. Romano);

7) DDL n. 167 del 13/09/2016 “Modifiche

alla legge regionale n. 31 del 22 ottobre 2012 (Norme in materia di formazione per il lavoro)” (rel. cons. Santorsola);

8) Proposta di legge Mazzarano, Romano, Abaterusso, Lacarra, Campo “Riorganizzazione delle strutture socio-sanitarie pugliesi per l’assistenza residenziale alle persone anziane non autosufficienti. Istituzione RSA ad alta, media e bassa intensità assistenziale” (rel. cons. Romano);

9) DDL n. 52 del 19/04/2016 “Delega ai Comuni delle funzioni amministrative in materia di bonifica dei punti vendita carburanti (disciplinati dall’art. 242, comma 13 bis del d.lgs. n. 152/2006, D.M. dell’Ambiente e della Tutela del territorio e del mare n. 31 del 12 febbraio 2015)” (rel. cons. Congedo);

10) DDL n. 65 del 02/05/2017 “Pianificazione e sviluppo della pesca e dell’acquacoltura regionale” (rel. cons. Pentassuglia);

11) Proposta di legge Gatta, Franzoso, Carroppo, Damascelli, Marmo, Longo, Stea “Interventi a sostegno dei coniugi separati o divorziati che versano in particolari condizioni di disagio economico” (rel. cons. Romano);

12) Proposta di legge Colonna, Amati, Vizzino, Cera, Zinni, Pellegrino P., Borraccino “Disposizioni in materia di segnalazioni certificate presentate ai fini dell’agibilità e di segnalazioni certificate di inizio attività (SCIA)” (rel. cons. Casili);

13) Testo unificato a seguito di esame abbinato in commissione del DDL n. 67 del 02/05/2017 “Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio” e della proposta di legge Pentassuglia, Gatta “Modifiche e integrazioni alla legge regionale 13 agosto 1998 n. 27 (Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma, per la tutela e la programmazione delle risorse faunistico-ambientali e per la regolamentazione dell’attività venatoria)” (rel. cons. Borraccino);

14) DDL n. 87 del 29/05/2017 “Disciplina della comunicazione dei prezzi e dei servizi delle strutture turistiche ricettive nonché delle

attività turistiche ricettive ad uso pubblico gestite in regime di concessione e della rilevazione dei dati sul movimento turistico a fini statistici” (*rel. cons. Pentassuglia*);

15) DDL n. 182 del 05/09/2017 “Modifiche alla legge regionale 29 maggio 2017, n. 17 – Organizzazione e funzionamento degli Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico (IRCCS) di diritto pubblico della Regione Puglia” (*rel. cons. Romano*);

16) DDL n. 42 del 20/04/2017 “Disciplina in materia di emissioni odorigene” (*rel. cons. Vizzino*);

17) Proposta di legge Pellegrino P. “Modifica dell’art. 7, commi 2 e 8 ed integrazione dei commi 2 bis e 2 ter della legge 13 dicembre 2013, n. 43 “Contrasto alla diffusione del gioco d’azzardo patologico (GAP)” – (*Con nota prot. 34421 del 25/05/2017 il cons. Pellegrino ha richiesto nuovamente l’iscrizione all’ordine del giorno del Consiglio del testo già licenziato dalla III Commissione consiliare in data 07/12/2016*);

18) DDL n. 92 del 13/06/2017 “Modifiche dell’art. 7, comma 2, della legge regionale 04/01/2011, n. 1” (*rel. cons. Amati*);

19) Proposta di legge Amati, Ventola “Modifiche agli articoli 5 e 7 della legge regionale 30 luglio 2009, n. 14 (Misure straordinarie e urgenti a sostegno dell’attività edilizia e per il miglioramento della qualità del patrimonio edilizio residenziale)” (*rel. cons. Vizzino*);

20) DDL n. 69 del 09/05/2017 “Modifiche agli artt. 5 e 18 della l.r. 20 dicembre 2005 n. 18 ‘Istituzione del Parco Naturale regionale Terra delle Gravine”” (*rel. cons. Vizzino*);

21) Proposta di legge Bozzetti, Laricchia, Galante, Barone, Di Gioia, Casili, Trevisi “Istituzione commissione di studio e inchiesta sulle Fondazioni culturali pugliesi e sulla Fondazione lirico-sinfonica Teatro Petruzzelli e teatri di Bari” (*rel. cons. Santorsola*);

22) DDL n. 166 del 2/08/2017 “Modifiche alla legge regionale 2 maggio 2017, n. 9 (Nuova disciplina in materia di autorizzazione

alla realizzazione e all’esercizio, all’accreditamento istituzionale e accordi contrattuali delle strutture sanitarie e socio-sanitarie pubbliche e private)” (*rel. cons. Romano*);

23) Damascelli, Gatta, Marmo N., Caroppo A., Turco, Franzoso “Disposizioni in materia di agricoltura sociale” (*rel. cons. Pentassuglia*);

24) Proposta di legge Amati, Mazzarano, Zinni, Zullo, Cera “Integrazioni all’art. 1 dello Statuto della Regione Puglia” – prima lettura ai sensi dell’art. 123 della Costituzione – (*rel. cons. Congedo*);

25) Proposta di legge Caroppo A., Marmo N., Damascelli, Gatta, De Leonardis, Stea, Cera “Modifiche agli artt. 1, 3, 5 e 10 dello Statuto della Regione Puglia” – prima lettura ai sensi dell’art. 123 della Costituzione – (*rel. cons. Congedo*).

Sull’ordine dei lavori

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare sull’ordine dei lavori il consigliere Bozzetti. Ne ha facoltà.

BOZZETTI. Signor Presidente, ho chiesto di intervenire subito sull’ordine dei lavori per chiedere, in base all’articolo 33 del Regolamento, di mettere a votazione e di spostare il secondo punto all’ordine del giorno in coda agli altri, come ultimo punto all’ordine del giorno, semplicemente per rispetto nei confronti di tutti gli altri provvedimenti che attendono di essere discussi ormai da mesi.

Dal nostro punto di vista non ci sembra corretto che una proposta di legge approvata solo in Commissione meno di una settimana fa venga già calendarizzata come secondo punto all’ordine del giorno. Pertanto, chiedo di mettere ai voti lo spostamento, secondo l’articolo 33 del Regolamento, del secondo punto all’ordine del giorno.

PRESIDENTE. Devo comunicare all’Assemblea che l’ordine dei lavori era stato deci-

so all'unanimità nella Conferenza dei Capigruppo. Tuttavia, poiché viene invocato l'articolo 33, si prevedono un intervento contro e uno a favore.

ZINNI. Domando di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZINNI. Signor Presidente, credo che la Conferenza dei Capigruppo abbia una sua funzione istituzionale. Non è un ammennicolo di questo Consiglio regionale. Se in Conferenza dei Capigruppo si prende un orientamento, il fatto che una persona di un Gruppo qualsiasi, il cui Capogruppo è stato d'accordo con questa decisione, smentisca il suo Capogruppo non mi sembra proprio un gesto di grande *fair play*, almeno nei confronti del proprio Capogruppo.

Per il resto, la questione si commenta da sola. Dopodiché, siamo pronti a votare.

LARICCHIA. Domando di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LARICCHIA. Signor Presidente, naturalmente interveniamo a favore della richiesta del consigliere Bozzetti, non solo perché, come ha già giustamente detto lui, ci sono provvedimenti che sono in attesa da mesi di essere discussi dall'Aula e non si capisce perché dobbiamo spostare al secondo punto all'ordine del giorno un provvedimento che, invece, è passato da pochi giorni in Commissione VII.

Soprattutto, però, tra questi provvedimenti in attesa da mesi c'è addirittura il bilancio consolidato, che dovrebbe essere approvato dal Consiglio regionale entro il 30 settembre, data rispetto alla quale siamo già oltre. Mi sembra doveroso, quindi, come minimo, spostare il punto in oggetto a seguito di tutti questi provvedimenti, in particolar modo di quest'altro.

Ovviamente, il nostro Capogruppo è assolutamente d'accordo ed è informatissimo della nostra azione. Egli ritiene che in Conferenza dei Capigruppo di fatto non si sia proprio discusso nel merito di questa questione. Ciò che propone il consigliere Bozzetti, e che propongo anch'io, è perfettamente in linea con ciò che propone il consigliere Conca, ovviamente in un momento diverso, perché il Regolamento permette, anche dopo la Conferenza dei Capigruppo, di porre in votazione, secondo l'articolo 33, lo spostamento di un punto all'ordine del giorno.

È un'altra possibilità che vogliamo offrire a questo Consiglio di fare le cose per bene.

PRESIDENTE. Il consigliere Conca non può intervenire poiché il Regolamento prevede un intervento a favore e uno contro. I chiarimenti troverà il modo per farli strada facendo.

Pongo ai voti la proposta del consigliere Bozzetti di spostare in coda all'ordine del giorno il secondo punto.

Non è approvata.

Comitato regionale per le comunicazioni (CORECOM) (legge regionale 28 febbraio 2000, n. 3 e s.m.i. - art. 3) – Proseguo procedura

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 1), reca: «Comitato regionale per le comunicazioni (CORECOM) (legge regionale 28 febbraio 2000, n. 3 e s.m.i. - art. 3) – Proseguo procedura».

Sia pure con un po' di ritardo, comunico all'Aula l'esito delle operazioni di voto che abbiamo svolto il 3 ottobre 2017.

Hanno ottenuto voti:

| | |
|----------|----|
| Blasi | 26 |
| Saracino | 22 |
| Cirillo | 17 |
| Di Chio | 16 |

Pertanto, in data odierna, sono eletti componenti del CO.RE.COM il dottor Felice Bla-

si, la signora Lorena Saracino e la signora Marigea Cirillo.

Proposta di legge Campo, Pellegrino P., De Leonardis, Zinni, Pendinelli, Marmo N., Abaterusso, Zullo “Modifiche e integrazioni alla legge regionale 28 febbraio 2000, n. 3 (Istituzione, organizzazione e funzionamento del Comitato Regionale per Comunicazioni (CO.RE.COM.)”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 2), reca: «Proposta di legge Campo, Pellegrino P., De Leonardis, Zinni, Pendinelli, Marmo N., Abaterusso, Zullo “Modifiche e integrazioni alla legge regionale 28 febbraio 2000, n. 3 (Istituzione, organizzazione e funzionamento del Comitato Regionale per Comunicazioni (CO.RE.COM.)”».

Ha facoltà di parlare il relatore.

CONGEDO, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, la VII Commissione ha esaminato la proposta di legge a firma dei consiglieri Campo, Pellegrino, De Leonardis, Zinni, Pendinelli, Marmo, Abaterusso, Zullo “Modifiche e integrazioni alla legge regionale 28 febbraio 2000, n. 3 (Istituzione, organizzazione e funzionamento del Comitato Regionale per Comunicazioni (CO.RE.COM.)”, assegnata alla Presidenza del Consiglio regionale in data 13 ottobre 2017.

L'articolo 50 dello Statuto individua il CO.RE.COM tra le autorità di garanzia anche in ragione di questa previsione e ha ritenuto che nella sua composizione debba essere assicurata la rappresentanza delle minoranze.

L'AGCOM, nella deliberazione n. 52 del 1999, recante gli indirizzi generali relativi ai Comitati regionali, prevede che la loro composizione ordinaria, compreso il Presidente, sia di norma di cinque membri. Sempre con la stessa deliberazione, l'AGCOM prevede che il procedimento di nomina dei Comitati regionali veda coinvolto il Consiglio regionale con garanzia del ruolo delle opposizioni consiliari.

La rappresentanza delle minoranze appare fondamentale in un organismo di garanzia come il CO.RE.COM, chiamato a svolgere una funzione fondamentale nel settore delle telecomunicazioni.

Nella recente elezione dei componenti del CO.RE.COM, avvenuta in vigenza della legge n. 3/2000, come modificata dalla legge regionale n. 14/2012, pur essendo previsto il voto limitato proprio per garantire la rappresentanza delle minoranze, sono risultati eletti solo candidati espressione della maggioranza. La presente proposta di legge di modifica e integrazione della legge regionale n. 3/2000 si pone l'obiettivo di eliminare quello che può essere considerato un *vulnus*, che rischia di compromettere l'equilibrio e il ruolo di garanzia del CO.RE.COM.

Con l'articolo 1 della proposta di legge si intende riportare a cinque il numero dei componenti il Comitato, ritenendosi fatta composizione più adatta ai numerosi e delicati compiti assegnati al Comitato, nonché idonea a garantire una reale rappresentatività delle minoranze.

Con l'articolo 2 vengono dettate le disposizioni transitorie per adeguare la composizione del Comitato eletto nella X Legislatura alle nuove disposizioni, specificando che l'integrazione prevista non comporta maggiori spese per il Consiglio regionale.

La VII Commissione, dopo aver esaminato, emendato e votato il provvedimento articolo per articolo, nella seduta del 18 ottobre 2017, a maggioranza dei voti dei commissari presenti, ha espresso parere favorevole al testo emendato del provvedimento sopra indicato.

La proposta di legge è ora sottoposta alla valutazione dell'Aula per l'approvazione definitiva.

Naturalmente, Presidente, mi riservo di intervenire non da Presidente di Commissione che svolge la relazione, ma nel merito della questione, se il dibattito me ne darà l'occasione. In quella sede le spiegherò anche i motivi

della mia astensione all'ultima votazione e anche in Commissione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il consigliere Liviano D'Arcangelo. Ne ha facoltà.

LIVIANO D'ARCANGELO. Premetto, ovviamente, il voto favorevole, da componente di questa maggioranza, per senso di responsabilità e per fedeltà all'appartenenza alla maggioranza.

Tuttavia, il senso d'appartenenza e il senso di fedeltà a un progetto, in verità, non posso cancellare la libertà di pensiero e il desiderio di non portare il cervello all'ammasso.

Con tutto il rispetto possibile, premettendo che davvero è una cosa che sto dicendo a me stesso, come componente di questa maggioranza, e non un'accusa verso alcuno, ma veramente una condivisione a voce alta di un pensiero, quattro Consigli regionali, una legge fatta ad arte, una legge non rispettata e poi cambiata *in itinere*, e un accordo tra maggioranza e opposizione fanno pensare che stiamo parlando di sanità, di Ilva, di problemi importanti della signora Maria, di interessi degli imprenditori o di problemi dei disoccupati e dei giovani. In realtà, invece, stiamo parlando del CO.RE.COM.

Io ho davvero difficoltà a pensare che la signora Maria, che abita nel quartiere più periferico della mia città, sappia che cos'è il CO.RE.COM e che si possa preoccupare di che cosa succede nel CO.RE.COM o di quali ne siano i componenti.

Ribadendo il voto favorevole, per appartenenza alla maggioranza, mi permetto, però, di riflettere a voce alta su quello che abbiamo fatto, anzi su quello che stiamo facendo, sull'idea che diamo alla gente, su che tipo di politica stiamo rappresentando.

Mi chiedo se le cose che facciamo siano veramente risposte ai bisogni del territorio e delle persone, o se, al contrario, stiamo ragio-

nando su scenari e su accordi diversi. Nel dubbio condiviso a voce alta, concludo il mio intervento ribadendo il voto favorevole.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Borraccino. Ne ha facoltà.

BORRACCINO. Quante cose si potrebbero dire su questo tema! Quindici minuti potrebbero non bastare, ma cercheremo di essere il più possibile snelli e *slim*, nonostante io non lo sia (se si trattasse dell'assessore Pisicchio, sicuramente sarebbe *slim*).

Sicuramente questo tema, come dice il collega Gianni Liviano D'Arcangelo, che apprezzo per la sua onestà intellettuale, non è un tema degno di poter e dover bloccare un mese di attività del Consiglio regionale. Probabilmente, qualcuno osserverà che, anche se si fossero approvate delle leggi in questo mese, le sorti della Regione Puglia non sarebbero cambiate. Forse è vero, ma è un dato di fatto che l'attività istituzionale, con leggi importanti, è stata paralizzata per espressa volontà di piegare l'esito di un voto che già giungeva in forma anomala rispetto a quello uscito dalla Commissione competente, che – lo ricordo ancora una volta – aveva inserito negli elenchi persone idonee a poter ricevere l'incarico fiduciario di responsabilità, di controllo, di piena autonomia tra le persone che non avevano già svolto quel ruolo.

Pertanto, già votando scopriamo oggi ufficialmente, ma lo si apprendeva già, a mano a mano, dal consigliere Turco, nella sua qualità di consigliere segretario, dalla cui voce ascoltavamo i nominativi, che si andava incontro alla nomina di una persona sulla quale non ho nulla di personale sul ruolo svolto. Anzi, mi dicono che l'abbia portato avanti anche in maniera più che soddisfacente. Tuttavia, andava soltanto contro una legge di questo Consiglio regionale.

Ricordo a me stesso e a tutti che siamo in presenza di un'Assemblea legislativa. O le leggi approvate in questo Consiglio hanno un

valore, oppure siamo in presenza di una macroscopica operazione farlocca. Una volta il consigliere Zinni utilizzò questo termine e alcuni colleghi dell'opposizione si arrabbiarono perché utilizzò la parola "farlocca".

Io penso che, nel momento in cui questo Consiglio regionale ha votato senza modificare la legge che adesso si vuole modificare – vi prego di seguire l'*excursus* storico-temporale –, nel momento in cui questo Consiglio regionale ha votato una persona che, secondo la legge n. 14/2012, non poteva ricevere quell'incarico, ha già commesso un atto che non è in linea con le leggi approvate da questo Consiglio regionale.

Questo, però, non è bastato. Probabilmente si sarebbe potuto chiedere a quella persona di rimettere il proprio mandato perché non in linea con quanto previsto dalla legge vigente e si sarebbero potuti dichiarare eletti gli altri tre consiglieri. Qui, invece, nasce un'altra vicenda veramente degna... In tempi di spettacolarizzazione della politica ci sarebbe voluto qualche Tapiro oppure qualche inchiesta delle *Iene* o di *Striscia la Notizia* per rappresentare un Consiglio regionale – un'Assemblea legislativa, ripeto – che non prende atto di una votazione di un intero Consesso che, legittimamente e democraticamente, senza la spinta di nessuno, ha votato degli organismi per un organo di garanzia e di supervisione. Questo Consiglio ha tenuto sospeso per quasi un mese l'esito di tale votazione.

Io penso che su questo tema probabilmente si potrebbe aprire una giurisprudenza per dire quanto questo atto sia fuori dalla consuetudine, dalla norma, dal buon andamento di un Consiglio regionale e dal rispetto delle regole. Secondo me, è un atto ai confini della legittimità amministrativa. Probabilmente non l'ha.

Infine, arriviamo alla pantomima del confezionamento di una norma che è un mostro giuridico, perché si arrampica sugli specchi pur di arrivare a contemperare la possibilità di tenere insieme la voglia di eleggere qualcuno che non poteva essere eletto, perché non ave-

va le prerogative previste dalla legge n. 14, e una cosa non scritta nella legge, perché non si può scrivere.

Mi riferisco alla rappresentanza delle opposizioni. Un organo che nasce come organo di garanzia del Consiglio non può prescrivere, nel suo ordinamento, che un rappresentante o due rappresentanti debbano essere dati all'opposizione. Non può, perché è un organo di garanzia.

Anche un rappresentante eletto dalle opposizioni, con i voti dell'opposizione, deve essere *bipartisan*, deve essere al di sopra di tutto e di tutti e deve garantire la pluralità dell'informazione della Regione Puglia, non soltanto del consigliere Borraccino che l'ha votato, per non fare il nome di altri consiglieri.

Si voleva, quindi, contemperare l'esigenza di tenere dentro il rappresentante indicato dalle opposizioni, il che è giusto, perché questa formula di voto garantisce di per sé l'opposizione. Con due voti su tre, per i numeri dell'opposizione del Consiglio regionale, l'opposizione avrebbe potuto, infatti, tranquillamente eleggere ciò che le competeva. In merito sono il primo a dire che è sacrosanto che ci siano le lamentele dei consiglieri dell'opposizione.

Va detto, però, che ciò non è avvenuto perché l'opposizione su questo tema non era unita e una parte dell'opposizione ha scelto, dal suo punto di vista legittimamente, ma io non condivido, l'accordo con una parte della maggioranza, in particolare con il Partito Democratico, per eleggere un nome della maggioranza e un nome rappresentante dell'opposizione.

Se l'opposizione avesse, invece, all'unanimità, trovato l'accordo tra i suoi banchi, non ci sarebbe voluto l'accordo con un pezzo della maggioranza che ha generato quello che poi ha generato.

Pertanto, per contemperare l'esigenza della rappresentanza dell'opposizione insieme alla rappresentanza di chi non poteva ricoprire il ruolo – lo dico per essere chiaro – ai sensi

della legge n. 14/2012, ci inventiamo questo mostro giuridico. Ci inventiamo l'aumento delle postazioni, redarguito da tutti, anche dall'AGCOM. Ci inventiamo che escono fuori queste poltrone in più, abbassando l'importo e la corresponsione del gettone di presenza.

Mi pongo, a questo punto, una domanda. Mi rivolgo al Consiglio e al Segretario generale. Io, Mino Borraccino, pubblicitista giornalista, partecipo a un bando per tre posti al CO.RE.COM per un importo di euro *tot* e mi vedo cambiare quel bando in corso d'opera. Oggi quel bando è ancora valido? Le votazioni che abbiamo fatto di quelle tre persone sono valide? Sto facendo delle domande alle quali chiedo una risposta tecnica, non politica, perché qui l'aspetto è di natura tecnica.

Per me quel bando va annullato, deve cadere. Io non la voterò, ovviamente. Voterò contro tutti gli articoli e non voterò convintamente questa legge. Bisogna annullare quella votazione e pubblicare un nuovo bando per cinque persone con l'importo che si vuole erogare. Diversamente, si è proceduto con un atto illegittimo e chiunque delle persone presenti nell'elenco dei nove che avevano diritto e che non sono state votate può fare ricorso. Sicuramente l'immagine del Consiglio regionale non sarà delle migliori.

Mi spingo a chiedere, ancora una volta, all'arbitro di questo Consiglio regionale di vestire l'abito di arbitro. È chiaro, invece, che il Presidente Loizzo in questa vicenda ha tolto gli abiti dell'arbitro e ha messo quelli del centravanti di sfondamento. Su questo tema il Presidente Loizzo, che avrebbe dovuto garantire il rispetto della norma, di cui lui è geloso custode e garante, il rispetto della normativa, il rispetto della legge n. 14/2012, il Presidente, che è il notaio, ha chiesto un parere legale per verificare la fattibilità di quella legge.

Nonostante i problemi, il Presidente ha scelto di andare avanti. Nonostante il parere della Commissione che, all'unanimità dei presenti, maggioranza e opposizione, ha votato quell'elenco, tenendo fuori le persone che

avevano svolto quell'incarico, nonostante una votazione che aveva indicato altro, il Presidente non è stato garante del rispetto della legge n. 14/2012 e non è stato all'altezza della situazione nel non proclamare immediatamente il voto.

Non si è visto in nessuna Assemblea legislativa, in nessun Consiglio comunale del Comune più piccolo della Regione Puglia, che si votino, per esempio, i revisori dei conti, tanto per fare un esempio, e non si tenga conto della votazione ma si aspettino più sedute, dopo un mese, per comunicare l'esito del voto.

Questa è una pagina amara e triste della politica pugliese. Per fortuna, parliamo di una questione che interessa il 2-3 per cento della popolazione pugliese. Anche se si chiede al ceto politico cos'è il CO.RE.COM, la stragrande maggioranza delle persone non sa di che cosa stiamo parlando.

Tuttavia, c'è un *vulnus*. C'è il *vulnus* della democrazia. C'è la volontà di tentare di fare una torsione della norma che vada nella direzione indicata, arrivando a proporre un mostro giuridico. È davvero brutta questa pagina. Non uso altri termini, ma è una pagina brutta.

Si potrebbe avere un sussulto di dignità nel dichiarare illegale la situazione e nel chiedere ai rappresentanti eletti di rassegnare le dimissioni per quello che c'è stato. Si potrebbe approvare una legge nuova (se la si vuole approvare) e fare il bando per cinque unità con il compenso ridotto. Ci sono forti dubbi. Questo bando per tre persone, che adesso viene ampliato a cinque, con una decurtazione dell'indennità, penso sia davvero degno di qualche tribunale amministrativo regionale o, successivamente, di qualche Consiglio di Stato. Spero che sia soltanto la giustizia amministrativa a interessarsi di questo tema.

Mi fermo, perché i quindici minuti sono terminati. Voglio rispettare il tempo a disposizione. Ovviamente, chiedo alla Segretaria generale di esprimersi, quando vorrà, durante il corso della discussione, o di informare

eventualmente il Presidente Loizzo, che è il Presidente, il garante di questa Assise, per capire se quel bando sia valido e se le nomine che sono state fatte, alla luce della legge che stiamo facendo, siano valide o se non si debba annullare tutta l'operazione che abbiamo portato avanti soltanto per la volontà di indicare qualcuno che non poteva svolgere questo incarico ai sensi della legge n. 14/2012.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Conca. Ne ha facoltà.

CONCA. Signor Presidente, innanzitutto rivolgo una replica al collega Zinni relativamente alla Capigruppo, in cui non si è discusso in merito all'ordine del giorno, che è prerogativa dell'Ufficio di Presidenza. Come tutti i consiglieri, con l'articolo 33 si può esercitare ogni richiesta legittima.

Per tornare al tentativo di sanare una stortura, la politica avrebbe dovuto dettare le regole serenamente e, invece, è intervenuta a gamba tesa, contravvenendo al senso del Comitato regionale per le comunicazioni, cioè quello di essere apolitico. Invece, da mesi qui è ormai la politica che litiga e che deve interpretare una legge del 2012, per capire se Blasi potesse essere rieletto o non potesse esserlo, con pareri contrastanti.

Il problema grave è che si vuole sanare una stortura modificando la legge in corsa, che va anche a delegittimare e a sminuire un po' la professione del giornalista, che ha partecipato a un bando perché avrebbe dovuto avere un emolumento di 2.400 euro e oggi prenderà meno di quella cifra, che non so ancora esattamente a quanto ammonterà.

L'aspetto triste, però, è che non si sta facendo una scelta meritocratica, ma si tratta di scelte di partito, tant'è vero che i partiti stanno litigando.

È assurdo che una legge debba contenere il rispetto delle minoranze, perché si dovrebbero scegliere, per garantire la massima espressione, i massimi esperti come garanzia del ruolo

per cui sono stati scelti. Invece, la stortura delle storture fa sì che sarà sempre la maggioranza, anche in questo caso, a scegliere, in quanto non è possibile che si possano esprimere due preferenze per esprimere due candidati. A quel punto, si sarebbe dovuta esprimere una preferenza. Anche se la maggioranza si astenesse, comunque il risultato sarebbe espressione della maggioranza.

Se proprio volete complicarvi ancora di più la vita, lasciate pure le due preferenze, così per il Tribunale amministrativo sarà ancora più semplice impugnare e cassare questa scelta.

Noi non prendiamo parte a questo teatrino, che è semplicemente scandaloso. A questo punto, quando non si possono sistemare le cose, si sfasciano completamente e si fa un nuovo bando, si modifica una legge, e la si fa con serenità. Non si può sanare in corsa derogando a leggi, facendo forzature e addirittura bloccando l'attività di un Consiglio per quattro sedute consecutive.

Oggi stiamo ancora a parlare di CO.RE.COM come se fosse l'organo deputato a regolare le questioni principali che attanagliano la Puglia. In realtà, dovrebbe essere una parte marginale dedicata all'informazione, peraltro esautorata oggi da una legge nazionale. Stiamo qui a cercare di dire la nostra sapendo già che questo Consiglio ha deciso di approvare questa norma e di procedere con una successiva votazione, che si terrà verosimilmente a novembre.

Non è giusto. Non è giusto per chi non ha partecipato a questo bando quando ha visto che i posti erano tre. Se avessi magari visto i cinque posti, mi sarei potuto anche decidere a partecipare, perché magari su cinque posti non tutti i nomi sarebbero stati prerogativa di questo o quel partito.

Avevo anche chiesto la riapertura del bando mesi addietro e mi fu risposto che non era possibile. Visto che avete creato questo mostro giuridico, abbiate la compiacenza e la lungimiranza di fermarvi prima di procedere

con ricorsi che saranno inevitabili. Fate una legge *ex novo*. Modifichiamola, emendiamola, vediamo cosa ci suggerisce l'AGCOM. Rispettiamo le leggi.

Dopodiché, riaprite i termini del bando e fate partecipare chi vorrà, facendo la giusta pubblicità, perché, sarà stata sicuramente colpa mia, io ho saputo di questo bando il giorno prima della scadenza. Non sono stato attento, ma non è che il bando abbia avuto tutto questo clamore e la giusta informazione che dovrebbe un Consiglio auspicare per far arrivare la questione a conoscenza di chi veramente meriterebbe di sedere su quella sedia.

Io l'ho saputo il giorno prima, perché mi aveva avvisato un nostro portavoce al Parlamento. Diversamente, per mio demerito evidentemente, non ne avrei saputo nulla. Come non l'ho saputo io, è chiaro che in tanti non ne sono venuti a conoscenza, perché queste questioni non hanno mai il giusto risalto.

Per mettere una pezza a tutte le criticità sollevate dal collega Borraccino e da noi a più riprese, oggi voi dovrete, secondo me, soprassedere, rimandare in Commissione questa legge, discuterla e assegnarla a qualche Commissione congiunta. Dopodiché, dovrete procedere con la riapertura dei termini.

In caso contrario, questa sarà semplicemente una forzatura del sistema, a cui noi non prenderemo parte. Un giorno qualcuno se ne dovrà assumere la responsabilità. È troppo comodo poi dare la colpa al TAR, che dovrebbe semplicemente far rispettare la legge e le procedure.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la consigliera Barone. Ne ha facoltà.

BARONE. Quando la legge è arrivata, mercoledì scorso, in VII Commissione, sinceramente noi non credevamo che si potesse arrivare a tanto, ossia a presentare *ex novo* questa legge, in fretta e furia, in una Commissione che non era la II, ma la VII, che non aveva analizzato prima le nomine del CO.RE.COM.

Non pensavamo, sinceramente, che si potesse arrivare a tanto, ossia che, non soddisfatti dei risultati, si potesse cambiare in corso d'opera una legge. Non pensavamo che si potesse arrivare a tanto perché probabilmente siamo ancora, sebbene da oltre un anno e mezzo in questi banchi, così tanto benpensanti che non potevamo pensare che si cambiasse una legge in corso d'opera e che si modificasse solo e soltanto perché alcuni di voi non sono stati soddisfatti delle elezioni, che sono state assolutamente limpide, regolari e giuste. Per voi, però, non sono state soddisfacenti.

Questo è un teatrino, un papocchio. Purtroppo, è un papocchio in salsa pugliese, che non fa neanche ridere, ma si fa solo e soltanto perché sono saltati degli accordi. Ricordiamo che la legge è stata votata soltanto nel 2012. Molti di voi erano presenti forse anche nel 2012, quando il numero dei nominati passò da cinque a tre. Probabilmente, molti di voi avranno votato la legge. Oggi, poiché non soddisfatti, torniamo a cinque.

Vogliamo anche ricordare agli elettori e ai cittadini pugliesi che magari stanno seguendo oggi in diretta questo Consiglio che per questo CO.RE.COM siamo andati avanti per mesi. Va dato atto al Presidente Borraccino del fatto che più volte ha stimolato il Presidente Loizzo a dar seguito alle votazioni che, invece, non venivano eseguite, probabilmente perché non c'era l'accordo. Poi si è andati avanti ancora per un paio di mesi e finalmente abbiamo votato.

Abbiamo votato e ognuno di noi è stato libero di scegliere. Le elezioni sono state più che regolari. Non sono piaciuti i risultati, ragion per cui addirittura, in tutta fretta, si cambia la legge e si ritorna indietro, quando questi soggetti che verranno nominati al CO.RE.COM dovrebbero essere solo e soltanto garanti del pluralismo, del controllo e del fatto che i mezzi televisivi dovranno essere assolutamente scevri da qualsiasi condizionamento politico.

Questa è l'apoteosi, il paradosso, perché,

laddove la politica non riesce a nominare nomi a lei vicini, a lei piacenti, a lei compiacenti, addirittura si cambiano le regole in corso pur di avere quei nomi, pur di avere le garanzie, che saranno soltanto di chi li ha scelti.

Pertanto, vi comunico che noi, ovviamente, non voteremo e che ancora oggi ci meravigliamo – e io sono contenta che ci continuiamo a meravigliare – che i tempi della politica diventino tanto celeri per problemi che non riguardano i cittadini pugliesi, ma probabilmente amici o nomine che avevate promesso e che non sono state mantenute. Questo è quanto.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la consigliera Laricchia. Ne ha facoltà.

LARICCHIA. Signor Presidente, volevo solo dirvi che siete diventati molto famosi. Addirittura il Presidente della Commissione vigilanza Rai della Camera dei deputati ha parlato di questo episodio della nomina dei componenti del CO.RE.COM come emblematico del rapporto malato dei partiti con il potere, perché quello che sta accadendo è veramente vergognoso.

Cosa è successo? L'hanno già raccontato tutti. Quello che mi scandalizza, anzi che ci scandalizza, è che per un inciucio perduto stiamo perdendo tutti tempo. Siete tornati indietro, addirittura con un atteggiamento schizofrenico.

Per la prima volta in cui si sarebbe dovuta applicare la legge che riduceva i membri del CO.RE.COM da cinque a tre, in prima applicazione, poiché non riuscite a trovare il solito inciucio che di solito trovavate sempre, vi siete fermati e siete tornati, schizofrenicamente, al passato, ossia nuovamente da tre a cinque.

Per la prima volta avrebbe dovuto attuarsi questa riduzione e non ce l'avete fatta. La soluzione geniale qual è? Riallarghiamo il numero delle poltrone, ritorniamo al passato, torniamo da tre a cinque, come se le motivazioni per cui si è passati da cinque a tre non

esistessero più, in questo momento. Sicuramente, come diceva già il collega Borraccino, ci sono dei presupposti per cui qualcuno scontento possa fare ricorso.

Il vostro atteggiamento irresponsabile sta esponendo la Regione Puglia e il Consiglio regionale a dei ricorsi. Io penso anche a quelle persone che non hanno partecipato perché magari hanno visto un bando da tre e hanno pensato che, visto l'esiguo numero di membri a disposizione del CO.RE.COM, non fosse il caso di partecipare e che adesso, invece, vedono magicamente allargato il bando a cinque, con una nuova votazione, che non si capisce bene come si farà, per ritrovare l'alleanza perduta.

La buona notizia, in tutto questo, è che potete fermarvi. Vi prego davvero di fermarvi, perché siamo già arrivati alla ribalta nazionale per una questione vergognosa. Se andiamo avanti, rischiamo di esporre il Consiglio a contenzioso. Vi abbiamo offerto la possibilità almeno di spostare questo punto tra gli ultimi punti all'ordine del giorno, perché ci sono temi molto più importanti del vostro inciucio da trattare in quest'Assise, temi molto più importanti e che hanno la priorità. Anche questo, ovviamente, vi siete guardati bene dal farlo.

Adesso, però, avete altre possibilità. Avete delle votazioni su due articoli e sul voto finale. Vi prego, fermatevi, perché state facendo vergognare la Puglia intera. State trasmettendo un'immagine vergognosa della Puglia in tutto il resto d'Italia e ci state anche esponendo a un contenzioso e, quindi, alla fuoriuscita di risorse pubbliche, di risorse di tutti i pugliesi.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Trevisi. Ne ha facoltà.

TREVISI. Intervengo molto brevemente. Siamo ormai quasi a metà legislatura. Noi, come abitudine, abbiamo un rapporto molto stretto con i cittadini, perché ci sentiamo un tramite tra i cittadini e le Istituzioni. Per que-

sto motivo spesso non utilizziamo il titolo di consigliere, ma quello di portavoce, perché ci sentiamo questo tramite che collega i cittadini alle Istituzioni.

In questa esperienza personalmente non mi sarei mai immaginato di cadere così in basso, dovendo affrontare diverse discussioni nei vari paesi sui problemi che riguardano i rifiuti e la sanità. Non sappiamo dove portare i rifiuti e abbiamo i livelli di assistenza più bassi d'Italia. Le persone che hanno delle malattie serie sono costrette ad andare fuori per curarsi.

Abbiamo speso due anni e mezzo di questa legislatura per parlare del nulla. Non c'è un giorno in cui abbiamo parlato di rifiuti e di acqua. Ieri vedevamo l'acqua ad alta pressione che veniva buttata nelle vicinanze del Pertusillo riuscire dalla terra, con rifiuti molto pericolosi, che rischiano di contaminare l'acqua che beviamo.

Abbiamo il problema degli impianti e della carenza impiantistica. Le tasse locali in tutti i paesi stanno aumentando proprio per l'inefficienza di questa Regione. Se le tasse a livello comunale oggi aumentano, è proprio perché la Regione Puglia non fa nulla. Non fa nulla per effettuare una pianificazione seria sui rifiuti e lascia un settore nelle mani dei privati.

Noi oggi, invece, parliamo di poltrone, di CO.RE.COM. C'era una statistica che diceva che negli ultimi quindici Consigli regionali, o forse in undici, non si è parlato di nulla o quasi nulla. Mi chiedo se possiamo andare avanti così. Mettetevi la mano sulla coscienza, colleghi. Questo è un appello che faccio a tutti. Non si può andare avanti così. È meglio dimmetterci e andarcene tutti a casa. Facciamo un servizio ai cittadini che ci pagano per stare qui a non fare nulla. Di questo ci dovremmo vergognare tutti.

Noi del Movimento 5 Stelle siamo mortificati dalle tante istanze che abbiamo e che riceviamo ogni giorno dal territorio, ma ci vediamo quasi impedita la nostra funzione di proporre e legiferare. Abbiamo forse una ven-

tina di proposte di legge, abbiamo tantissime questioni che vengono bloccate.

Penso alla legge sull'economia circolare Rifiuti Zero, che è protocollata da un anno e mezzo. Non si è mai vista una legge che sta un anno e mezzo ferma, una legge importante, una legge in merito alla quale i cittadini aspettano delle risposte, perché aspettano di aprire un dibattito su temi come sanità, rifiuti, acqua.

Noi stiamo qui da quattro sedute a parlare di poltrone. Nell'ultimo Consiglio siamo stati qui quattro ore seduti, mentre voi stavate sopra a litigare. È vergognoso. Questo deve finire. Non ce la facciamo più. Io perdo più tempo a fare la Lecce-Bari che a venire qui a lavorare.

È una cosa che non va bene. Noi siamo pagati dai cittadini e dobbiamo tornare a casa fieri di aver guadagnato quello stipendio, perché c'è tanta gente che si alza alle sei e quello stipendio se lo sogna. Noi non abbiamo un minimo di vergogna. Vedo che la stampa non parla mai di noi. Come Movimento 5 Stelle, siamo tartassati dai giornalisti. Spesso parlate solo di cose negative.

Per esempio, su quello che ha affermato il *guru* di Obama la stampa non ha detto nulla e noi abbiamo denunciato alcune cose anche sulla TAP e sui rifiuti. Spesso le cose più scomode non escono.

Per concludere, vorrei che finalmente oggi chiudessimo questa orribile parentesi, questa parentesi vergognosa relativa al CO.RE.COM, e che iniziassimo a lavorare seriamente. Abbiamo altri due anni e mezzo in cui possiamo fare tante cose per i cittadini pugliesi. Chiedo questo cambio di direzione, che è ormai necessario. Chiudiamola quanto prima, votatevi chi volete, mettete i vostri amici, riempite queste poltrone come vi pare, ma finiamola con questa *telenovela* e iniziamo a pensare alla sanità, ai rifiuti, all'acqua e ai problemi dei pugliesi.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Campo. Ne ha facoltà.

CAMPO. Signor Presidente, grazie per la parola. Penso intanto che sia sotto gli occhi di tutti che è iniziata ormai questa lunga campagna elettorale, anche perché i fatti stanno lì a dimostrare che molte delle cose che abbiamo sentito oggi non corrispondono al vero.

Non è affatto vero che questo Consiglio non si è occupato di nulla. Noi lavoriamo nelle Commissioni tutte le settimane. Non rubiamo lo stipendio che i cittadini pugliesi ci riconoscono. Abbiamo parlato di sanità. Ne abbiamo parlato tantissimo in occasione del Piano di riordino ospedaliero, a ogni piè sospinto, ogni volta che ce n'è stata la necessità. È stato un processo lungo ed elaborato.

Abbiamo parlato – abbiamo affrontato il tema, l'abbiamo condotto a termine e ci apprestiamo a farlo ulteriormente – di strutture sociosanitarie. Abbiamo approvato Regolamenti importanti, con un lavoro decisivo svolto dalla Commissione sanità, ma anche da altre Commissioni.

Abbiamo approssiato il tema dei Consorzi di bonifica. Abbiamo parlato di acqua, di pozzi. Abbiamo parlato di Xylella. Abbiamo parlato di rifiuti quando abbiamo costituito l'Agenzia regionale. Abbiamo affrontato molti temi.

Abbiamo parlato di agricoltura, di ARIF, di personale. Ci siamo fatti carico di problemi insoluti che giacevano sul tappeto da molti anni, ai quali, piacciono o non piacciono le soluzioni – questo è legittimo – si è provato a trovare una soluzione.

È vero che questa questione del CO.RE.COM ci tiene ormai impegnati da qualche settimana. L'ordine del giorno dei lavori, però, è corposo. Abbiamo deciso di provare a esaurirlo tra oggi e domani, per ciò che sarà possibile esaurire. Abbiamo calendarizzato Consigli monotematici nel corso delle settimane che verranno.

Se qualche proposta di legge giace e non viene all'attenzione del Consiglio, è evidente che forse non vi è condivisione in Commissione. È evidente che non necessariamente le

questioni che ognuno di noi pone, o che ogni Gruppo pone, debbano essere condivise, altrimenti si concretizza un attentato alla democrazia.

Io credo, invece, che quello che facciamo oggi serva a ripristinare un corretto rapporto, così come vogliono le regole che presiedono la democrazia istituzionale – altro che inciuci – all'interno del Consiglio, tra la maggioranza e le minoranze.

L'AGCOM, non il Presidente della Commissione di vigilanza sulla RAI, che è l'autorità deputata, indica – non suggerisce, ma dispone – che i componenti del CO.RE.COM non vengano indicati a maggioranza dal Consiglio, in maniera tale che la maggioranza consiliare si faccia interamente carico di selezionare le persone che hanno le migliori competenze.

L'AGCOM dispone, però, che queste indicazioni siano il più possibile frutto di una scelta condivisa o, meglio, che all'interno della stessa Commissione sia espressa l'opinione della maggioranza rispetto ai soggetti che hanno determinate qualità e l'opinione della minoranza rispetto ai medesimi soggetti. Non si tratta di occupare poltrone o di immaginare che tra il Consiglio regionale e i rappresentanti del CO.RE.COM vi sia un legame di rappresentanza.

Non è così. La competenza è del Consiglio regionale. Al Consiglio regionale spetta il compito di selezionare le persone che si ritengono più all'altezza per lo svolgimento di questo compito, ove esse abbiano fornito la loro disponibilità.

È chiaro che ognuno di noi può avere un'opinione in ordine a chi mantenga i requisiti maggiori per far parte di quest'organismo, ma, trattandosi di un organo che svolge funzioni delicate nel settore della regolamentazione dell'informazione, specialmente nelle occasioni elettorali, si fa in modo che non sia la maggioranza del Consiglio a ritenere quali siano le persone più indicate.

Si fa in modo non che scatti un legame di rappresentanza, ma che vi sia un meccanismo

di voto che garantisce anche alle minoranze, alle opposizioni, la possibilità che le loro opinioni su chi mantenga tali qualità si traducano poi in un'indicazione e, quindi, si trasferiscano all'interno dell'organismo.

Nessun vincolo di rappresentanza, nessun poltronificio. Non è scritto da nessuna parte. Io sono in dissenso sull'operazione che fu fatta, all'epoca, di riduzione dell'organismo da cinque a tre, perché fu un'operazione svolta unicamente per ridurre i costi, in una fase in cui sembrava che la democrazia italiana avesse il problema dei suoi costi. Invece, la democrazia italiana ha problemi più profondi, che non sono legati soltanto ai costi, che, in quel caso, tra l'altro, non sono neanche i costi della politica, ma sono i costi, peraltro marginali, di organismi di garanzia istituzionale per tutti.

Non è scritto da nessuna parte che fosse necessaria la riduzione da cinque a tre, tant'è che la maggior parte delle Regioni non l'ha effettuata. Anzi, forse quasi in nessuna Regione italiana si è proceduto a ridurre tanto drasticamente il numero dei componenti del CO.RE.COM, né l'AGCOM richiedeva questa drastica riduzione. Si fece quella scelta per corrispondere, in quella fase, alla gogna mediatica che richiedeva a tutti i costi una riduzione di spesa.

Detto questo, vengo alla selezione dei componenti il CO.RE.COM. Atteso che l'AGCOM stesso sollecita che la scelta sia condivisa tra maggioranza e opposizione e il meccanismo di voto limitato, come è noto, al di là di ciò che è scritto nella norma di voto limitato, esso è stato predisposto proprio per consentire che si produca questo effetto. Non a caso il voto è limitato, perché questo effetto si deve produrre al di là di quello che scriviamo nella legge.

Il componente non viene scelto con un concorso pubblico o con un bando. Noi non abbiamo fatto alcun bando, né alcun concorso, né abbiamo predeterminato il compenso di alcunché, perché, tra l'altro, il compenso non lo stabilisce neanche il Consiglio regionale. Il

compenso è una facoltà di altro organismo, che lo può modificare anche in corsa.

Non c'è stato un bando in cui erano predefiniti numero e compenso. Si è detto, invece, che chi intendeva partecipare e offriva la disponibilità a far parte del CO.RE.COM doveva inviare il suo *curriculum*. Non è un bando, né un concorso, ma è un semplice avviso pubblico ed è nella discrezionalità di altro organismo stabilire il compenso, per quanto il Consiglio regionale oggi dica, a invarianza di spesa, in maniera tale che non si possa strumentalizzare l'aumento del numero dei componenti come la volontà di moltiplicare poltrone ai fini di far beneficiare qualcuno di un'indennità o di un rimborso spese.

Non era prescritto da nessuna parte – nell'avviso, ripeto, non nel bando – che il numero fosse immutabile, perché è nella disponibilità del Consiglio regionale scegliere anche in corso d'opera e rivedere anche rispetto alle leggi che ha già approvato. Altrimenti, ciò che è fatto sarebbe fatto e non potremmo intervenire su nulla.

Perché lo facciamo? Perché ci siamo determinati a farlo? Perché ci siamo resi effettivamente conto che l'esito di quella votazione ha tradito lo spirito della norma e ha contraddetto le disposizioni dell'AGCOM, dal momento che, al di là delle intenzioni, i soggetti che sono stati indicati tra coloro che avevano offerto la disponibilità a quell'avviso – ripeto, non a un bando – sono stati indicati tutti dalla maggioranza.

Non si tratta – ripeto – di un legame di rappresentanza, ma di una selezione avvenuta unicamente tenendo conto delle opinioni e del gradimento della maggioranza. Questo è un dato che sul piano politico non può essere sottovalutato e che non può essere sottovalutato nemmeno sul piano di un corretto svolgimento della dialettica democratica in relazione a un organismo che ha funzioni delicate.

Se poi alcuni di coloro i quali hanno offerto la loro disponibilità potessero o meno, a termini di legge, essere eleggibili, consigliere

Borraccino, non lo stabilisce lei, né io, né la Commissione, che ha espresso un parere meramente consultivo, tant'è che l'Ufficio legislativo ha espresso opinione difforme da quella della Commissione. Vi era un dubbio interpretativo che forse poteva essere risolto in questa sede, ma si è scelto di non sollevarlo per non appesantire la norma di legge.

Le opinioni circa l'eleggibilità o meno dei componenti che sono stati oggi proclamati, di cui ha dato comunicazione il Presidente, era oggetto di opinioni difformi. Se alcuni consiglieri hanno scelto di votare soggetti che lei ritiene, o che la Commissione, nel suo parere consultivo e non vincolante, ha ritenuto non essere eleggibili, evidentemente larga parte del Consiglio o i consiglieri che, invece, hanno espresso la loro preferenza hanno ritenuto di dover esprimere un'opinione diversa dalla sua e da quella di altri. Di questo non si può fare loro una colpa, né la si può fare a qualcuno che non la pensa come lei su un punto, sull'interpretazione di una legge.

Consigliere, non mi sto arrampicando sugli specchi. La legge, nell'approfondimento che si è fatto nella discussione consiliare, si presta o è stata evidenziata prestarsi a interpretazioni difformi e diverse. Lei ritiene, o altri ritengono, che un'impugnativa a un organismo terzo sancirà l'interpretazione corretta? Si vedrà, ma non è vero che, se uno ha un'opinione diversa, sta violando la norma. Ha votato il Consiglio, tra l'altro, non il Presidente del Consiglio.

Questa norma serve, invece, con l'ampliamento, a sanare un *vulnus* che contraddiceva le disposizioni dell'AGCOM e lo spirito della legge, che prevedeva un voto limitato, che altrimenti non avrebbe avuto senso, se non fosse stato finalizzato alla garanzia di una presenza delle minoranze all'interno dell'AGCOM. La norma ripristina una fisiologia del rapporto tra maggioranza e opposizione. Se qualcuno la ritiene una questione di poco conto, io me ne dolgo, ma, secondo me, occorre rispettare gli spazi di rappresentanza, le que-

stioni istituzionali e gli impegni anche reciprocamente assunti.

Era giusto che si assumesse da parte della maggioranza l'impegno a riconoscere che anche la minoranza potesse contribuire a selezionare le persone più idonee a ricoprire quel ruolo. Gli impegni si rispettano. Quando questo viene meno – ripeto, è venuto meno al di là dell'intenzione della maggioranza stessa – credo che si debba fare ogni sforzo, utilizzando gli strumenti che l'ordinamento mette a disposizione, per rimediare a un problema politico.

Guardate, non si tratta affatto di una moltiplicazione di poltrone. Al di là dei toni urlati, è che chi ci ascolta e renda il conto di quest'Assemblea percepisca o abbia fino in fondo contezza della portata di questo intervento.

Non si tratta di una moltiplicazione di poltrone. Non si tratta di riconoscere ulteriori indennità a Tizio, Caio e Sempronio, né chi andava lì può dire di averlo fatto perché aveva l'aspettativa rispetto a una retribuzione o a un'indennità, il che – sì – sarebbe grave. Chi va in quell'organismo lo fa per svolgere una funzione e un servizio.

Si tratta unicamente di recuperare una distorsione che si è prodotta nel rapporto, che, rispetto a scelte di questo tipo, quando si discute di organismi di questo genere, deve essere improntato alla reciproca lealtà tra maggioranza e opposizione. Se i Cinque Stelle non intendono fornire il loro contributo, me ne dolgo, ma nessuno ha negato loro questa possibilità.

In conclusione, quindi, non c'è alcuno scandalo, alcuna violazione di legge o alcuna forzatura, ma unicamente la possibilità di ampliare spazi di democrazia e di ripristinare la corretta fisiologia dei rapporti tra maggioranza e minoranza. Se poi vi siano altri disegni dietro o altri interessi, a me sfugge l'accaloramento che ha circondato da più parti il tema.

Le ragioni per cui ci si è tanto accalorati a

me sfuggono nel dibattito, sia tra coloro che sostenevano una tesi, sia tra coloro che ne sostenevano un'altra.

Ritengo che sia il caso oggi di porre termine a questa vicenda, riportare il CO.RE.COM a cinque membri e metterlo in linea con la maggior parte dei CO.RE.COM di tutte le Regioni italiane, corrispondere alle indicazioni dell'AGCOM, rimediare a una sottovalutazione che la maggioranza ha compiuto, non aggravare di spese la Regione e soprattutto fare ciò nella consapevolezza che non si è violato il diritto di nessuno, perché questo non era né un concorso, né un bando pubblico. Era un semplice avviso per verificare le disponibilità, un avviso, peraltro, non richiesto dalla legge. Infatti, il Consiglio regionale avrebbe potuto scegliere anche a prescindere dall'avviso e dalle autocandidature che i soggetti che hanno deciso di farlo hanno posto, partecipando all'avviso medesimo.

Io, quindi, sostengo che possiamo votare, per poi – sì – concentrarci sull'approvazione e sulla discussione di un ordine del giorno che è nutritissimo, a testimonianza del lavoro che si svolge e che svolgiamo tutti quotidianamente anche in Commissione, che ci vedrà impegnati, tra l'altro, anche nelle settimane che verranno con Consigli monotematici sui temi che voi stessi e anche alcuni colleghi di maggioranza hanno sollevato all'attenzione del Governo.

Nessuno vuole sfuggire alla soluzione dei problemi che attanagliano i pugliesi, ma mi meraviglia la minimizzazione che si fa di un tema tanto importante come quello della garanzia del pluralismo e della correttezza dell'informazione, specialmente in tempi in cui l'informazione – e voi dovrete saperlo, colleghi Cinque Stelle – i mezzi di comunicazione hanno un altissimo potenziale di condizionamento, tanto della vita politica, quanto dell'opinione pubblica.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Congedo. Ne ha facoltà.

CONGEDO, *relatore*. Signor Presidente, le confesso che intervengo innanzitutto per rassicurarla rispetto al fatto che, secondo lei, ultimamente mi sto astenendo spesso. Non sono in fase di incertezze, di disorientamenti o di sdoppiamento della personalità.

Pertanto, quando mi astengo, lo faccio perché decido di astenermi, non perché sono disorientato.

Voglio anche illustrare come sono andate le cose in VII Commissione a lei e ai colleghi, anche per mettere fine a un atteggiamento subdolo, secondo cui si sarebbe scelta la VII Commissione perché la proposta di legge avesse una corsia preferenziale.

Le questioni che sono state affrontate in Commissione, tutte legittime, da parte dei colleghi di maggioranza e di opposizione, perché hanno riguardato la VII Commissione? È una scelta che ha fatto l'Ufficio di Presidenza, che io condivido, perché l'articolo 10 del nostro Regolamento individua le competenze delle Commissioni. Un conto è valutare i *curricula*, che è competenza della Commissione affari generali, un altro è esaminare una proposta o un disegno di legge che attiene ai rapporti istituzionali tra la Regione e i suoi organi, o comunque le società partecipate. Secondo me, quindi, bene ha fatto l'Ufficio di Presidenza ad assegnare la questione alla VII Commissione.

Riguardo alla tempistica, come mai arriva in Commissione un provvedimento che viene immediatamente messo in discussione? L'atteggiamento che si è data la Commissione è stato quello di iscrivere all'ordine del giorno esclusivamente quei provvedimenti che avessero l'iter completo, ossia i provvedimenti che fossero corredati di pareri tecnici e della nostra ATN (Attestazione tecnico-normativa).

In questo caso, il provvedimento, quando è stato trasferito dall'Ufficio di Presidenza in Commissione, aveva questi due requisiti e, come tale, è stato iscritto all'ordine del giorno, seguendo l'ordine cronologico dei provvedimenti in giacenza.

Alla VII Commissione, grazie anche al lavoro dei colleghi consiglieri, provvedimenti in giacenza che abbiano queste caratteristiche non ce ne sono. Li abbiamo sostanzialmente smaltiti tutti.

Peraltro, se una valutazione politica dovesse essere fatta, aver inviato il provvedimento nella VII Commissione piuttosto che in altre l'ha sottoposto a un iter un po' più complicato. È notorio, ai sensi degli articoli 11 e 20 del nostro Regolamento, che la VII Commissione, per la delicatezza delle questioni – per tale ragione è presieduta dall'opposizione –, che riguardano materie che fisiologicamente necessitano di un'ampia condivisione, approva i provvedimenti con la maggioranza dei tre quarti. Ciò significa che occorrono nove voti favorevoli perché la Commissione approvi un provvedimento o, comunque, esprima una decisione.

Nella fattispecie, in Commissione il Presidente si è astenuto. Innanzitutto, credo sia una prassi consolidata che nelle Commissioni, quando siamo di fronte a uno "scontro politico", ossia quando ci sono posizioni contrastanti, il Presidente, che è sostanzialmente arbitro dei lavori, abbia un atteggiamento terzo, *super partes*.

Nella fattispecie, considerando quello che avevo già detto prima, la peculiarità della VII Commissione, ossia la maggioranza qualificata, per la delicatezza delle materie assegnate alla VII Commissione, secondo me, deve essere ulteriormente rafforzata. Per come interpreto io il ruolo di Commissione, mi asterrò, quindi, tutte le volte in cui le questioni che arrivano in Commissione producono un atteggiamento di confronto politico non unanime.

Ovviamente, io sono Presidente di Commissione, ma sono anche consigliere regionale. Nel momento in cui opero da Presidente di Commissione, ho, obiettivamente, un atteggiamento. Nel Consiglio regionale sono uomo di parte, nel senso che faccio parte di un'opposizione, di un partito, di uno schieramento. In questa sede, quindi, la mia votazione è me-

no ancorata a un atteggiamento di correttezza e di profilo istituzionale.

In questa occasione – questa vale anche come dichiarazione di voto, così accolgo il suo invito alla sobrietà dell'intervento, Presidente – voterò a favore del provvedimento, ma non, Presidente, perché mi convinca, perché credo che non convinca più di tanto nessuno. Peraltro, condivido anche l'impostazione del Presidente Campo quando dice che qui occorre arrivare in Consiglio per porre rimedio a un *vulnus* che si è provocato.

Voterò a favore perché conosco le regole della politica, la solidarietà di coalizione e il rispetto per lo sforzo che il Consiglio regionale, nella sua unanimità, o quasi unanimità, sta facendo per superare una fase di difficoltà nei rapporti istituzionali e all'interno del confronto tra maggioranza e opposizione.

Le confesso – e concludo veramente il mio intervento, tenendomi nei sei minuti – che probabilmente, Presidente, non si doveva arrivare a questo punto.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Colonna. Ne ha facoltà.

COLONNA. Signor Presidente, forse sono la persona meno indicata a esprimere delle valutazioni su questa vicenda, per ragioni oggettive. Credo che il nostro Gruppo abbia espresso, nella misura in cui le ha espresse, posizioni differenziate, note a tutti.

Intervengo perché scatta una sorta di reazione, se me lo consentono il Presidente e i consiglieri, nel momento in cui in quest'Aula vengono evocati giudizi a dir poco approssimativi. Poiché sono rispettoso dell'opinione degli altri, mi limito e mi contengo con le parole, ma credo che debba essere allarme di tutti quando in un'Aula consiliare vengono evocate espressioni come "vergogna", "tempo perso", "inciucio", "spartizione" e via discorrendo.

Poiché sono fermo al mio caro buon Pascal, che parla di chi vuol essere angelo e be-

stia, cerco di mettere in fila due o tre frasi, se ci riesco, nel contesto difficile in cui, purtroppo, dobbiamo operare.

Noi voteremo questa legge, ma sfido chiunque sia disponibile a votare questo intervento normativo a dire che lo farà con convinzione. Nessuno è convinto. Come capita – credo – nella stragrande maggioranza dei casi in cui ci si ritrova a votare o a prendere una determinazione, non solo in una sede istituzionale, ma anche nella vita privata, solo chi confonde il piano dei desideri, delle ambizioni e delle idee con la realtà può credere che quell'idea, quelle ambizioni e quei sogni siano la realtà. Ciò, invece, corrisponde a una forma patologica che gli esperti chiamano paranoia.

In quest'Aula, realisticamente, come in tutti i contesti pubblici, ci deve essere comunque e sempre qualcuno che si fa carico dei problemi e della realtà. Se siamo arrivati a questo punto, è perché una maggioranza, che ovviamente non ha espresso il meglio di sé in termini di compattezza e di linearità della sua azione, si è fatta carico di due o tre circostanze che mi fanno osservare come gli argomenti che sono stati usati da molti colleghi in quest'Aula siano davvero paradossali.

Il primo paradosso si accusa in tutta l'Aula consiliare, tranne per una componente che, per definizione, è, invece, immune da queste condotte, salvo la prova della verifica nei contesti in cui da qualche mese, da poco tempo, si trova ad amministrare, ossia a Roma e in altri contesti. Essa accusa l'intera compagine politica espressa nelle sue articolazioni in quest'Aula di spartizione.

Questo è il primo paradosso. Se proprio volete trovare un limite in tutta questa vicenda, è proprio o l'assenza di spartizione, o almeno l'incapacità della spartizione, perché il risultato di quel voto, con quei tre nominativi, è proprio l'esito di una mancata lucida e scientifica spartizione e, quindi, è proprio l'incapacità della spartizione.

La spartizione si ha quando ci si siede a un

tavolo e si pianificano voti, scelte, obiettivi e si perseguono. Se siamo qui, ci siamo proprio per il contrario. Secondo paradosso.

Si accusa in particolare la maggioranza di aver paralizzato i lavori del Consiglio da due o tre sedute. È vero, nella misura in cui è vero anche per buona parte dell'opposizione. Ricordo a qualche collega che parlava di una perdita di tempo di quattro ore che in quel contesto c'era anche il Capogruppo del Movimento 5 Stelle. Eravamo tutti coinvolti nella vicenda.

Il paradosso sta nel fatto che si accusa la maggioranza di aver paralizzato, per non so quali motivi, i lavori consiliari. È vero, ma la ragione è esattamente contraria agli interessi della maggioranza. La realtà emersa, purtroppo, da quel voto ha visto un'indicazione, in quel Comitato di garanzia, che è il CO.RE.COM, è il non aver espresso una pluralità di indicazioni che avrebbe dovuto, invece, rappresentare le varie sensibilità di quest'Aula. Il paradosso sta nel fatto che si imputa alla maggioranza di avere un supplemento di responsabilità, di pazienza e di disponibilità proprio per andare incontro alle buone ragioni della minoranza.

Non funziona il mondo diviso con confini ben netti e chiari. Invidia chi ha questo tipo di visione. La realtà è un'altra. Si tratta di farsi carico del confronto con la realtà. La realtà è un'altra. Il dato che è emerso è quello. Ci si sta facendo carico di assicurare un quadro di rappresentanza in quel Comitato il più plurale e il più rappresentativo possibile di questa sensibilità, perché è dovere non scritto di una maggioranza farsi carico delle buone ragioni della minoranza.

Si ha democrazia quando una maggioranza si prefigura come minoranza di domani, ma occorrerebbe avere altrettanto anche dalle forze di minoranza la capacità di prefigurarsi come maggioranza e, quindi, di condividere responsabilità e un carico di lavoro.

Quello che è venuto fuori su questa vicenda è che nessuno, davvero nessuno, può autoassolversi. Come ricordava Mino Borracci-

no – condivido pienamente il suo passaggio –, in quella votazione non ha funzionato la maggioranza perché non è stata maggioranza, nel senso di una posizione univoca, per assenza di quei calcoli a cui facevo riferimento prima, ma anche perché c'è stata una minoranza che non è stata minoranza.

Questo implica incontri e dialoghi, come diceva qualcuno, non abbracci confusi. Questa ostentata presa di posizione che porta a isolarsi e a smarcarsi dal contesto è un errore colossale, perché contraddice il dovere della politica, che è stare in un contesto, condividere, ciascuno con ruoli differenti, una responsabilità e incontrarsi, dialogare.

Il voto, come ricordava Mino Borraccino, prevede che una minoranza si incontri e riesca a esprimere una voce univoca, ed è ciò che è emerso. Ci stiamo facendo carico tutti in quest'Aula di questa difficoltà emersa dal dato di realtà.

Passo al terzo paradosso. Non ho capito bene se sia stato un problema aumentare ora, o se sia stato un problema ridurre a tre. Ci si lamenta che qualcuno avrebbe potuto presentare la propria candidatura. Non ho capito bene se il problema sia che fossero troppo pochi o che si prefigurasse un Comitato con più componenti. Non l'ho capito, sinceramente.

Fatto è che proprio il quadro politico che ci consegna la realtà è un quadro forse con una difficoltà anche a incontrarsi – credetemi – non ad abbracciarsi, ma a incontrarsi, ed è un quadro che è ormai stabilmente collocato su una sorta di tripolarità. Riportare a cinque il numero dei componenti consente di assicurare alle minoranze la possibilità, con le sue componenti, di indicare una propria scelta.

In conclusione, nessuno può autoassolversi. Quel rispetto che abbiamo nei confronti delle minoranze dovrebbe indurre i colleghi dei Cinque Stelle a difendere fino in fondo una propria posizione. Ciò che non è consentito loro è, davvero, accusare il mondo intero, ossia tutti gli altri, di una serie di nefandezze, che sanno bene non appartenere sicuramente a

tantissimi di noi. Non c'è perdita di tempo, ma un lavoro che si sviluppa giorno per giorno. È vero, si è perso molto tempo su questa vicenda, si sono spese troppe energie e troppo impegno che avrebbero meritato sicuramente miglior sorte. Tuttavia, se siamo qui, è perché ci sentiamo in dovere di farci carico di una realtà in cui non ha brillato la maggioranza, ma non ha brillato neanche la minoranza.

Si tratta di una storia che spero si chiuda, con le grandi difficoltà che abbiamo visto in queste settimane, oggi e che ci riporti di buona lena ad affrontare le altre questioni che stanno sul tappeto, che, come questa, meritano attenzione. Era una questione che andava affrontata. Non ci potevamo sottrarre.

Altra storia è immaginare di cancellare completamente, se fosse possibile, ma non lo è, un Comitato regionale di controllo sulle comunicazioni. Tuttavia, tocca a tutti noi – ripeto – confrontarsi con i dati di realtà e cercare di migliorare, per quello che è possibile, il quadro esistente.

BORRACCINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORRACCINO. Signor Presidente, non voglio abusare del tempo, ma semplicemente chiarire al collega Congedo un aspetto importante.

Il Presidente Congedo afferma, giustamente, che la proposta di modifica della legge sarebbe dovuta passare dalla VII Commissione, e dalla VII è passata. Ricordo semplicemente al consigliere Congedo – chiaramente, posso sbagliarmi, ragion per cui invito eventualmente l'Ufficio legislativo a verificare se quello che sto dicendo sia vero o meno – che la legge istitutiva del CO.RE.COM, la n. 3 del 2000, passò dalla II Commissione.

Presidente Loizzo, anche la legge n. 14/2012 – molti attori, molti giocatori di questo Consiglio regionale se lo ricorderanno, perché probabilmente erano loro nella II Commissio-

ne –, la legge di modifica del CO.RE.COM, è passata dalla II Commissione.

Il sentimento della gelosia non mi appartiene. Non sono mai stato geloso nella vita affettiva e non lo sono mai stato nella vita politica, meno che meno in quella istituzionale. Prendo atto, purtuttavia, Presidente Loizzo, che c'è stata un'indicazione difforme da quella che c'è stata nel 2000, quando è stato istituito il CO.RE.COM, e nel 2012, quando lo stesso CO.RE.COM è stato parzialmente modificato, cosa che è stata fatta, invece, al senso opposto.

Pertanto, se nel 2000 la legge è passata dalla II Commissione e così anche nel 2012, è un mistero – non voglio essere blasfemo, ragion per cui non continuo col dire ciò che si potrebbe dire, e vedo già il consigliere Zinni che mi guarda storto – che non sia passata dalla II Commissione e che, invece, sia stata assegnata alla VII Commissione.

Inoltre, al Segretario generale, oltre alla cortesia di fornirmi quella risposta, pongo un'altra domanda tecnica. Tutte le leggi, la n. 3/2000, la n. 14/2012 e quella che, eventualmente, il Consiglio si appresterà a votare, dispongono che, una volta nominati prima cinque e poi tre – adesso l'Aula si appropria a votarne cinque – si debba votare il Presidente.

Pertanto, oggi abbiamo preso atto di tre componenti, ma il passaggio successivo non l'abbiamo fatto. Ancora oggi il Consiglio regionale è monco del CO.RE.COM. La stampa, ovviamente con il rispetto che si deve – non devo dire io ciò che deve scrivere – prenda appunto di questa circostanza. Oggi sono stati votati, chiaramente, i componenti del CO.RE.COM, ma per quell'organo non si è votato, invece, il Presidente. Sia la legge n. 3/2000, sia la n. 14/2012, sia quella che stiamo per modificare dispongono che se ne deve prendere atto.

Pertanto, oggi stiamo compiendo, dal mio modestissimo punto di vista – non sono un giurista, ma almeno so leggere e scrivere e le cose che leggo cerco di interpretarle; proba-

bilmente sto sbagliando, ragion per cui chiedo delucidazioni a chi di competenza, ossia al Segretario generale – un altro pastrocchio. Ci deve essere, prima di questa discussione, se si vuole tener conto di quella votazione, l'elezione del Presidente.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Bozzetti.

Interviene di nuovo, consigliere? Ne ha facoltà.

BOZZETTI. Non sono ancora intervenuto, Presidente. Questo è il mio primo intervento.

Per l'amor di Dio, non è per colpa del mio intervento che non approviamo le leggi. Presidente, cercherò di essere abbastanza breve, come sempre, tra l'altro.

È inutile ribadire quanto già detto. A me dispiace che in alcune circostanze alcuni consiglieri rimangano male o se la prendano per alcune terminologie utilizzate. Mi riferisco a “inciucio”, “spartizione”, o “vergogna”. Possiamo chiamarli come vogliamo, ma la matematica ci insegna che, scambiando l'ordine degli addendi, il risultato non cambia.

Probabilmente, molto spesso non si può dire, ma sicuramente lo si fa, perché quello che è successo con la storia del CO.RE.COM è assolutamente una delle pagine più brutte, quantomeno dal nostro punto di vista. Si potrà non essere d'accordo, per l'amor di Dio, ma è sicuramente una delle pagine più brutte della storia del Consiglio regionale pugliese, e di questo mi dispiace anche che il Presidente Emiliano non prenda atto. Anzi, probabilmente per motivi istituzionali, che, guarda caso, cadono ogniqualvolta ci sono dei Consigli un po' più caldi, anche oggi non è presente.

Personalmente avrei voluto fargli i complimenti, perché oggi probabilmente si scrive una delle pagine più brutte della Regione Puglia e lui verrà ricordato sicuramente anche per questo.

Vorrei fare anche una precisazione sulla perdita di tempo. Se per alcuni questa è una

perdita di tempo e per altri no, io richiamo solo un articolo molto interessante di *Repubblica* di qualche giorno fa, in cui si parlava, anche con un certo dettaglio, degli ultimi dodici Consigli su quindici, in cui praticamente non si è fatto quasi nulla in Consiglio regionale.

Questo al di là della questione del CO.RE.COM, in merito alla quale oggi per un motivo, ieri per il numero legale e per altre questioni, non si è riusciti a “portare a casa” il risultato, ovvero dei provvedimenti che possano alleviare quantomeno i problemi dei cittadini pugliesi. Questo è un dato molto, molto importante, perché, se parliamo di dodici Consigli sugli ultimi quindici, probabilmente stiamo parlando di quasi sei mesi di Consigli regionali.

Sottolineo anche l'aspetto da me e anche da qualche altro collega del Movimento 5 Stelle portato in VII Commissione, ovvero il passaggio ambiguo in VII. Non lo sottolineo per il rilievo del Presidente della VII, ma proprio perché, come ha rilevato il Presidente Borraccino della II Commissione, ci sono stati tutti i passaggi precedenti in II.

Non si capisce perché quest'ultimo provvedimento sia stato assegnato dall'Ufficio di Presidenza in VII Commissione. Probabilmente è perché in II non ci sarebbero stati i voti necessari per approvare questo provvedimento.

Credo che siamo andati oltre, veramente oltre ogni limite, come ho già detto altre volte. Si è anche svalutata e offesa la dignità di chi quel ruolo all'interno del CO.RE.COM domani lo dovrà ricoprire, anche da un punto di vista prettamente finanziario. Questo, comunque, sarà tutto da verificare e occorrerà tenere gli occhi ben aperti.

C'è un'assicurazione sul fatto che lo stipendio dei tre membri sarà spalmato sugli altri due, ma bisognerà verificare. Questa a casa nostra si chiama semplicemente “spartizione”.

Detto questo, credo che non sia più il caso di svilire ancora il ruolo di queste persone, che dovranno ricoprire un ruolo assolutamen-

te di garanzia e *super partes*. Speriamo che possano assolvere al meglio il loro ruolo, atteso che la categoria – mi riferisco, in generale, alla categoria dei giornalisti – è una delle più tartassate e delle più colpite dalla crisi. Mi riferisco, non da ultimo, al comunicato del Presidente nazionale dell'Ordine dei giornalisti che classifica otto giornalisti su dieci sotto la soglia minima di povertà, ovvero sotto i 10.000 euro.

Questo la deve dire lunga anche sulla mortificazione di un ruolo assolutamente importante nel nostro Paese, che è quello dell'informazione e, in questo caso, della garanzia dell'informazione e dell'essere *super partes* all'interno dell'organo del CO.RE.COM.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Casili. Ne ha facoltà.

CASILI. Signor Presidente, mi ero ripromesso di non intervenire su questo argomento perché non mi ha appassionato fin dall'inizio. Tuttavia, è noto che, come la dialettica politica su alcuni temi, che evidentemente non sono io a voler mortificare, il Comitato di garanzia, cioè il CO.RE.COM, è evidentemente un Comitato importante per le nostre Istituzioni. È un organo di garanzia fondamentale per le attività che svolge.

Sentivo il collega Colonna parlare di più paradossi. Il collega Colonna è sempre abituato a trovare i paradossi laddove, forse, questi paradossi provengono proprio da un atteggiamento di irresponsabilità da parte delle Istituzioni. Avremmo dovuto, infatti, esaurire questo argomento in pochissimo tempo. Tuttavia, spiace constatare come su alcuni temi la dialettica politica si enfatizzi ancora di più, lasciando da parte temi molto importanti.

Ieri il Presidente Emiliano era a Presicce-Acquarica per la fusione dei Comuni di Presicce e Acquarica. Sarebbe più importante vederlo qui per capire quale fusione vuole concretizzare nella sua maggioranza, visto che molti dei colleghi che vedo seduti lì in mag-

gioranza non ci saranno dopo le politiche del 2018.

Queste nuove dinamiche hanno appiattito l'attività. Questo lo possiamo dire tutti, sia noi di minoranza, sia voi di maggioranza, e lo possiamo constatare anche nelle Commissioni. L'attività della Regione Puglia negli ultimi mesi si è appiattita, si è seduta su se stessa. Questo è il punto di allarme di cui vorrei farvi partecipi tutti.

Se fino a poco tempo fa qualcosa si muoveva, oggi, purtroppo, abbiamo, per esempio, una legge sull'attività venatoria che giace ferma. È una legge importante non solo per l'attività venatoria, ma anche e soprattutto perché ci sono 85 agenti dell'ex Polizia provinciale (l'altro giorno ne parlavamo proprio in Commissione con l'assessore Di Gioia) che attendono un Regolamento.

Questa è una delle tante questioni. Siamo qui, invece, a parlare di democrazia (l'ho sentito da parte dei colleghi) e di pluralismo, quando c'è una serie di cittadini, ma soprattutto di lavoratori e di professionisti che attende una risposta.

Poi c'è l'assessore Capone, che vediamo molto attiva sui territori. Anche in questo caso abbiamo la parvenza che la campagna elettorale incomba. All'assessore Capone abbiamo chiesto che cosa si debba fare relativamente al bando delle guide turistiche, visto che sui territori pungolano e ci pungolano tutti. Non è soltanto una semplice e sterile polemica, ma è questo il dibattito politico che dovremmo avere nell'Assise più importante della Regione Puglia.

Per quanto riguarda i giornalisti, ci sono tantissimi giornalisti bravissimi, con cui abbiamo degli ottimi rapporti. Il lavoro del giornalista è un lavoro molto difficile in questo Paese, perché creare un'informazione plurale è molto difficile per tutti. È un lavoro, anzi, più complesso di tanti altri, e noi dobbiamo essere vicini a questi giornalisti che, con sacrificio e spirito di abnegazione, svolgono un lavoro, cercando di dotare i cittadini dell'in-

formazione più corretta, facendo arrivare le notizie all'interno delle loro abitazioni e nella vita quotidiana di tutti i giorni.

Mi avvio alle conclusioni, anche perché, diversamente, starei al gioco della dialettica politica di oggi, che avremmo potuto tutti, per senso di responsabilità, risparmiarci. Il collega Campo ha fatto un intervento di diciassette minuti. Io l'ho ascoltato con attenzione, ma avremmo potuto tutti restare nel perimetro di un tempo più limitato e cercare veramente di risolvere una questione, come questa del CO.RE.COM, in pochissime ore, mentre l'abbiamo protratta per lungo tempo.

L'abitudine, purtroppo, della politica degli ultimi tempi è quella di aggrapparsi a dei temi per enfatizzarli, lasciando da parte, trascurando, mortificando e svilendo i temi che, purtroppo, attengono a tutte le problematiche dei nostri cittadini. Questo è un discorso che credo dovrebbe responsabilizzarci tutti, perché noi abbiamo l'impressione che da qui ai prossimi mesi, con le campagne elettorali che incombono...

Qui siamo otto consiglieri portavoce del Movimento 5 Stelle e nessuno di noi si candiderà alle prossime politiche, perché da noi funziona così: si ha un mandato e quel mandato si deve svolgere fino alla fine. Quindi, abbiamo tutti forse delle criticità, ma abbiamo anche dei principi, una barra dritta, e vorremmo che, quantomeno sulle attività di funzionamento della macchina amministrativa pugliese, fossimo tutti, voi e noi, coinvolti, perché questa macchina amministrativa negli ultimi tempi si è ingessata, immobilizzata.

All'interno di quest'Aula sono settimane e settimane che non si apre una discussione su problematiche importanti. Ripeto, non voglio dire che il CO.RE.COM, questo Comitato di garanzia, non lo sia, ma abbiamo dei temi molto importanti che stiamo trascurando.

Non entro nel merito, ma tutti, voi e noi, dobbiamo ben comprendere che c'è tantissimo lavoro da fare. Questo lavoro, per rispetto e dignità di chi ci ha permesso di essere qui

nell'Aula che rappresenta tutti i pugliesi, negli ultimi tempi non lo stiamo più svolgendo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Prima di procedere al voto, consentitemi una considerazione. Non sono, ovviamente, il difensore d'ufficio del Presidente Emiliano. Tuttavia, caro consigliere Bozzetti, almeno in questa circostanza posso riferire che il Presidente Emiliano è stato convocato dal Ministro dei trasporti e delle infrastrutture per inaugurare la nuova Galleria Pavoncelli. Pertanto, non si tratta di un'assenza costruita, ma c'è l'iniziativa ufficiale. Anche il consigliere Amati, per ragioni che ben comprendete, è lì perché è stato uno dei protagonisti di quell'opera importante per la Puglia, soprattutto in situazioni di emergenza idrica.

Esame articolato

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

art. 1

(Modifiche e integrazioni art. 3 L.R. 3/2000)

1. L'art. 3 della Legge regionale 28 febbraio 2000, n. 3 e s.m. e i. è così sostituito:

“Art. 3

(Composizione e durata in carica)

1. Il Comitato regionale per le comunicazioni è composto da cinque membri, scelti tra persone che diano garanzia di assoluta indipendenza sia dal sistema politico istituzionale che dal sistema degli interessi di settore delle comunicazioni e che possiedano competenza ed esperienza comprovate nel settore della comunicazione nei suoi aspetti culturali, giuridici, economici e tecnologici.

2. I componenti del Comitato sono eletti dal Consiglio regionale, a votazione segreta, con voto limitato a due nomi. In caso di parità, risulta eletto il più anziano di età.

3. Immediatamente dopo l'elezione dei componenti del Comitato, il Consiglio procede con voto segreto all'elezione, tra di essi, del Presidente del Comitato. Risulta eletto colui che riporta il maggior numero di voti. In caso di parità resta eletto il più anziano di età.

4. In caso di impedimento per qualunque causa del Consiglio regionale, alla nomina del Presidente e dei componenti il Comitato vi provvede il Presidente del Consiglio regionale, sentiti i Presidenti dei Gruppi consiliari.

5. I componenti del Comitato restano in carica cinque anni a decorrere dalla data di insediamento dell'intero Comitato, per un solo mandato, unico e non rinnovabile, ed esercitano le proprie funzioni fino all'insediamento del Comitato subentrante.

6. In caso di morte, di dimissioni o di decadenza di un membro del Comitato, il Consiglio regionale procede alla elezione del sostituto, che resta in carica fino alla scadenza del Comitato.

7. In caso che il Comitato si riduca a due componenti, si procede al rinnovo integrale del Comitato stesso.

8. Alle procedure di rinnovo integrale ordinario o straordinario del Comitato si provvede entro sessanta giorni dalla scadenza ordinaria o dal verificarsi dell'ipotesi di cui al comma 7. Al rinnovo parziale del Comitato, in seguito a cessazione anticipata dalla carica di uno o due membri, si procede entro sessanta giorni dalla morte del componente o contestualmente alla presa d'atto delle dimissioni o dalla deliberazione consiliare di decadenza del componente.

9. In caso di dimissioni del Presidente del Comitato:

a) se le dimissioni riguardano anche la carica di componente del Comitato, il Consiglio provvede alla sostituzione a norma dei commi 6 e 8 e, nella stessa seduta, alla nomina del nuovo Presidente;

b) se le dimissioni riguardano solo la carica di Presidente, il Consiglio provvede alla nomina del Presidente nella prima seduta utile.”

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Blasi,
 Campo, Caroppo, Cera, Colonna,
 Damascelli, De Leonardis, Di Gioia,
 Franzoso,
 Gatta, Giannini,
 Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
 Manca, Marmo, Mazzarano, Mennea,
 Morgante,
 Nunziante,
 Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Perri-
 ni, Piemontese, Pisicchio,
 Romano,
 Santorsola, Stea,
 Turco,
 Ventola, Vizzino,
 Zinni, Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
 Conca,
 Di Bari,
 Galante,
 Laricchia,
 Trevisi.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

| | |
|----------------------|----|
| Consiglieri presenti | 43 |
| Consiglieri votanti | 43 |
| Hanno votato «sì» | 36 |
| Hanno votato «no» | 7 |

L'articolo è approvato.

Do lettura degli articoli successivi:

art. 2

(Norma transitoria)

1. La composizione del Comitato eletto nella X Legislatura è integrata con l'elezione di due componenti espressione delle minoranze.

2. Alla integrazione si provvede con votazione segreta con voto limitato a due in prosecuzione del procedimento di elezione del Comitato eletto nella X Legislatura.

3. L'integrazione prevista dal comma 1 non comporta maggiori oneri a carico del bilancio del Consiglio regionale rispetto a quelli previsti per la composizione del Co.re.com. disciplinata dalla legge regionale 1 giugno 2012, n. 14.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Blasi,
 Campo, Caracciolo, Caroppo, Cera, Colonna,
 Damascelli, De Leonardis, Di Gioia,
 Franzoso,
 Giannini,
 Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
 Manca, Marmo, Mazzarano, Mennea,
 Morgante,
 Nunziante,
 Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Perri-
 ni, Piemontese, Pisicchio,
 Romano,
 Stea,
 Turco,
 Ventola, Vizzino,
 Zinni, Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,

Conca,
Di Bari,
Galante,
Laricchia,
Trevisi.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

| | |
|----------------------|----|
| Consiglieri presenti | 42 |
| Consiglieri votanti | 42 |
| Hanno votato «sì» | 35 |
| Hanno votato «no» | 7 |

L'articolo approvato.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

ZULLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi, non sfuggirà che io, a nome del Gruppo, ho sottoscritto questa proposta di legge, e l'ho fatto convintamente. L'abbiamo fatto pensando a dei principi che informano la nostra attività politica, pur nel rispetto delle idee e dei pensieri di chi non condivide.

Intanto, noi pensiamo che i momenti di dialogo della politica tra maggioranza e opposizione possano essere anche un valore. Tante volte ci appelliamo a quello che pensano i cittadini. Quante volte i cittadini ci chiedono di smettere di litigare tra maggioranza e opposizione e cercare di capire quali sono i momenti di confronto che uniscono la politica per risolvere i problemi?

Pensiamo anche a quello che può essere l'arricchimento quando si è coinvolti in meccanismi e organismi della Pubblica amministrazione. Perché non arricchire questo coinvolgimento? Siamo stati forse deleteri nel 2012 nel ridurre il numero dei componenti.

Qualcuno ha osservato che chi era in Aula ha votato quella riduzione. Io ero tra quelli che l'avevano votata. L'avevo votata insieme a tante altre norme che abbiamo votato e che partivano da un impulso, da una ribellione sociale, da un'antipolitica che ci portava a togliere tutto, a ridurre tutto, fino a mettere a repentaglio lo stesso esercizio delle regole democratiche.

Quando ero dirigente, ero chiamato a osservare le leggi. Nella mia attività e nella mia professione osservavo le leggi. Anche quando mi trovavo di fronte a casi umani, casi concreti, casi particolari, non potevo dire che cambiavo la legge. La osservavo e dicevo che, purtroppo, non potevo fare niente. Da medico, molto spesso dicevo al paziente che la legge non contemplava il soddisfacimento del suo fabbisogno e che doveva morire, perché non potevo violare la legge.

Il popolo ha stabilito che io debba essere un legislatore. Il legislatore è colui che adatta la legge ai nuovi bisogni e ai nuovi eventi. Si è determinato un evento, piacevole o spiacevole, per come si è determinato o non si è determinato, e responsabilmente siamo stati chiamati a fornire risposta a questo cambiamento e a questo evento che si è determinato.

Penso che la reazione primaria sia stata quella del Presidente Emiliano, il primo che ha detto che questa storia non poteva andare in questo modo. Io non ho mai apprezzato tanto il fare del Presidente Emiliano, ma in quella circostanza l'ho apprezzato molto, perché ha riportato il senso della politica in quest'Aula.

Il senso della politica in quest'Aula è anche il rispetto delle minoranze. Quando il dialogo e il confronto si formano solo e sempre sulla forza muscolare dei numeri, è evidente che avremmo avuto tre componenti all'interno di un sistema che tutti noi abbiamo voluto essere di garanzia.

Il problema forte è, quando poi ci sono le elezioni, capire se il meccanismo della comunicazione sia di garanzia per tutte le parti in

causa, e qui frana il pensiero di chi è contrario. Stiamo parlando di una garanzia per tutti, per tutto il mondo. È per questo che, da legislatore, dico che ho voluto determinare un cambiamento di quella norma per rispondere a un fatto che si era determinato.

Queste sono le ragioni, condivisibili o non condivisibili, ma noi rispondiamo *in primis* alla nostra coscienza e ai nostri principi ispiratori. Non siamo qui a far perdere tempo a nessuno. Vogliamo affermare che convintamente voteremo a favore di questa proposta di legge.

MARMO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO. Signor Presidente, cercherò di essere brevissimo anch'io. Io non ho afferrato quali sono stati i quesiti sollevati dal collega Borraccino, ma spero che le prerogative del consigliere regionale vengano salvaguardate e che, in qualunque modo, lei o l'Ufficio di Presidenza diate soddisfazione alle richieste del consigliere Borraccino. Quantunque si possa pensare diversamente in merito alle opinioni sui provvedimenti o su altre questioni, credo che il rispetto del consigliere regionale non debba mai venir meno e che non debba mai venir meno soprattutto quando si esonda dal limite che tutti ci dovremmo imporre per chiamare le cose con il proprio nome.

Anche a me la situazione non ha fatto piacere. Pur essendo parte della minoranza, che è stata parte lesa nella vicenda che ci sta riguardando in questo momento, io non ritengo, insieme ai colleghi Zullo, De Leonardis, Congedo e a tutti i colleghi della minoranza, di aver partecipato ad alcun inciucio, Presidente, perché l'inciucio – prendo tranquillamente la definizione dal vocabolario Treccani – è un "accordo poco chiaro".

Io credo, invece, che l'accordo fosse im-

plicito nella legge e che desse la disponibilità a ciascuno di votare i propri rappresentanti. Qualcuno ha esondato anche lì. L'inciucio non è avvenuto perché era la legge che garantiva le minoranze, e non le garantiva soltanto perché lo chiedeva il sottoscritto. Erano e sono garantite dalla delibera dell'Autorità garante per le comunicazioni, la quale dispone che il procedimento di nomina veda coinvolto il Consiglio regionale con garanzia del ruolo delle opposizioni.

Il ruolo delle opposizioni deve essere tenuto, quindi, in considerazione, o nel momento in cui si decide la modalità di voto, o nella strutturazione della legge, come hanno fatto altre Regioni, per esempio la Calabria, la quale ha riservato un consigliere del CO.RE.COM direttamente alla minoranza, o l'Emilia-Romagna, che ha limitato il voto a uno per fare in modo che nessuno fosse preponderante su tutti gli altri.

La parola "inciucio" la rispedisco al mittente. L'inciucio, come dice la Treccani, si raggiunge con compromessi. Il compromesso sarebbe stata la cessione di qualche cosa rispetto a un'altra cosa che avremmo ricevuto illegittimamente. Credo che bisognerebbe comunque ragionare sui dati di fatto.

Io non sono abituato a parlare a vuoto, Presidente. Parlo almeno per il verbale. Per far registrare la mia voce al verbale, i colleghi devono fare silenzio, altrimenti le cose non vanno nel verso giusto.

Rispetto alla questione dei cinque membri, Presidente del Consiglio, invito tutti, anche le opposizioni portavoce, le opposizioni politiche che sono qui in Consiglio, ad andarsi a vedere il resoconto stenografico della seduta n. 17 del 30 maggio 2012. Anche all'epoca qualcuno si è mosso sulla direttrice indicata dall'Autorità garante delle comunicazioni, la quale dichiara – forse non ci siamo capiti – che la composizione ordinaria, compreso il Presidente, sia di norma di cinque membri. Qualcuno non ha votato la legge n. 14 per questo motivo, perché riteneva che dovessero

essere almeno cinque i membri per garantire la pluralità della presenza in un organo di garanzia.

Voglio ricordare al collega Liviano D'Arcangelo e al collega Casili, i quali reclamano che bisognerebbe occuparsi dei tanti altri problemi che assillano i pugliesi e che assillano, magari, la signora Maria di Sava o di qualche altro posto, che la signora Maria ha diritto come tutti noi, come tutti i cittadini di Puglia, alla *par condicio* nell'utilizzo dei mezzi di comunicazione di massa. Ha diritto alla *par condicio*. È una questione che riguarda tutti noi che siamo seduti in questo Consiglio e coloro i quali si avventureranno in altre avventure politiche.

Rispetto a questo, Presidente, noi non abbiamo trattato con la maggioranza, dicendo "questo a te e questo a me". La maggioranza aveva delle sue scelte da operare e l'ha fatto. Alla minoranza ciò è stato impedito.

La risposta l'ha data, con grande genuinità, il collega Conca, il quale ha affermato con molta chiarezza che il suo Gruppo non era a conoscenza del bando. Io stesso mi sono permesso di domandare anche ad alcuni colleghi del Movimento 5 Stelle se vi fossero delle indicazioni o dei soggetti sui quali si poteva discutere e la risposta è stata che non avevano nessuno, con sottinteso il fatto che non avrebbero trattato con noi.

Questo va bene. È nell'ordine delle cose. Anche la posizione politica e il clamore che assume il Movimento 5 Stelle va bene, pur andando a scomodare il condottiero della Commissione parlamentare di vigilanza sul sistema radiotelevisivo, il silente Presidente della Commissione – silente sia nel Movimento, sia nella Commissione, dove si occupa non della Rai, ma (guardate un po') delle umane cose dei signori consiglieri regionali. Si occupa di questo, palesando, peraltro, un'assoluta approssimazione nei suoi giudizi, caro Presidente, e parlando di illegalità all'interno dell'Assemblea.

Io non immaginavo che un Presidente di

Commissione parlamentare non riuscisse a distinguere il termine "illegalità" dal termine "illegittimità". Noi eravamo all'interno di un procedimento amministrativo. Credo che questo sia molto grave. Qui non è stata commessa alcuna illegalità, perché il sottoscritto ha chiesto che si ponesse riparo a una votazione e il Consiglio regionale si sta adeguando.

Rispetto al fatto di non sapere dell'esistenza del bando, c'è la determinazione n. 4 del 26 gennaio 2017 che dà il via al bando stesso. C'è una seconda determinazione, la n. 7, che il 15 febbraio riapre i termini e riadeguа le questioni. C'è la determinazione n. 21, che stabilisce la Commissione che valuterà i titoli e chi siano coloro i quali hanno titolo. Poi c'è la Commissione del 10 luglio, la Commissione consiliare, che dà il via all'iter.

Partecipano 25 persone, un numero sufficiente affinché se ne possa attingere anche nella fase successiva di aumento del numero dei componenti, al quale io sono favorevole. Tuttavia, 11 vengono dichiarate senza titoli, 13 con i titoli e una non poteva essere presentata. Abbiamo, quindi, 13 nominativi sui quali il Consiglio, quel giorno, avrebbe potuto legittimamente decidere.

Rispetto a questo, signor Presidente, credo che oggi non si risolva completamente il pasticcio in cui siamo caduti tutti – mi assumo anch'io la mia parte di responsabilità –, ma che si ponga mano a una soluzione provvisoria, secondo me. Ritengo, infatti, che tutta la legge sull'attività del CO.RE.COM debba essere rivista e adeguata almeno allo standard nazionale che vige nelle altre Regioni. Per questo motivo abbiamo sottoscritto la proposta di legge e sosteniamo la necessità che il CO.RE.COM riprenda presto a lavorare.

L'altra questione, che è molto più importante e che è sottolineata anche dal Presidente della Commissione di vigilanza Rai, riguarda l'adeguatezza o meno delle persone che ciascuno di noi ha indicato. Io vorrei che ognuno si mantenesse nel livello di rispetto degli altri, perché nessuno è in grado di sostenere *a prio-*

ri se il membro eletto dalla minoranza o dalla maggioranza sia indegno ovvero di essere o meno autonomo dai poteri economici, radiotelevisivi, editoriali e politici. Nessuno lo può dire prima. È il comportamento successivo di queste persone che potrà essere motivo di rilievo.

Io rispetto coloro che sono stati eletti o che saranno eletti. Sono giornalisti a prescindere dalle loro appartenenze e il lavoro del giornalista va rispettato e tutelato. Allo stesso modo, siamo solidali con quei giornalisti che si sono presi l'avviso di garanzia per aver pubblicato notizie che magari hanno ricevuto dalla stessa procura. Non si risolve mai il problema delle intercettazioni e della diffusione di notizie. I giornali si difendono sempre o non si difendono mai.

Pertanto, nessuno azzardi nulla sulla dignità delle persone che si sono sottoposte al pubblico ludibrio di quest'Aula e del voto. Non c'è un Marmo qualsiasi o un Presidente di chicchessia che possa dire se sono o non sono degne.

L'AGCOM lo dice chiaramente: «Per essi siano previste le seguenti incompatibilità limitatamente al solo periodo del mandato», non prima, ma al solo periodo di mandato.

Prima di fare i deputati, prima di fare i consiglieri regionali, ciascuno studi e dica le cose con cognizione di causa e rispetti le persone. Questo è il primo elemento che tutti dovremmo avere nella nostra attività: rispettare singolarmente una persona significa rispettare la comunità pugliese e non solo la signora Maria.

PRESIDENTE. Sempre per stare nel contesto del rispetto, volevo dire al collega Marmo che io non ho mancato di rispetto a nessuno. Sono state poste questioni in punto di diritto che meritano di avere risposte puntuali e per iscritto. Se il rispetto vale per i consiglieri, vale anche per il Presidente.

Come avrà notato, non glielo chiedo, ma sono ormai tre o quattro sedute che sto sop-

portando. Poiché conoscete il mio carattere, non so fino a quando riuscirò a sopportare. Ciononostante, sto qui, in silenzio, ad ascoltare cose assurde. Pertanto, il rispetto vale per tutti in questo contesto.

DI BARI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BARI. Signor Presidente, svolgo il mio intervento iniziando dalle parole che ha pronunciato il collega Marmo. Lei parla di rispetto delle persone. A lei sembra di aver avuto rispetto nei confronti del nostro Presidente della vigilanza Rai definendolo "Duce"? Questa è la sua appartenenza politica, non certo la nostra. Per noi non è un complimento. Forse per il consigliere Marmo lo è, ma non per noi, se dobbiamo parlare di rispetto.

In ogni caso, volevo soltanto fare una precisazione. Abbiamo perso quattro Consigli regionali, ore e ore, con fiumi di parole, perché voi avete detto che bisognava rispettare, nella nomina dei componenti del CO.RE.COM, maggioranza e minoranza. Forse non vi siete accorti che dei tre componenti che sono stati votati due appartengono alla maggioranza, ossia a Emiliano, e uno è di chiara rappresentanza renziana. Quindi, abbiamo perso tempo inutilmente.

Al di là della battuta, è vero, consigliere Colonna: noi siamo incapaci, incapacissimi di spartirci le poltrone, perché riteniamo probabilmente che il ruolo del consigliere regionale sia ben altro. Dobbiamo risolvere i problemi, i tantissimi problemi che, purtroppo, la Puglia ha, passando dai trasporti e arrivando ai rifiuti e alla sanità. Pensiamo che dobbiamo fare questo e non spartire poltrone, perché questo è stato fatto.

Quando noi parliamo di competenze, vogliamo che venga affrontato questo tema. Se si fosse parlato di questo, se si fosse parlato di assegnare il posto all'interno del CO.RE.COM

valutando meritocraticamente le competenze dei componenti, allora sì che avremmo partecipato. Per voi questo non si fa, ma deve essere tenuta in conto soltanto l'appartenenza politica.

Poi, guarda caso, lo fate per il CO.RE.COM, ma, quando è stato eletto l'Ufficio di Presidenza di questa Regione, nessuno si è preoccupato del fatto che la prima forza di opposizione, cioè il Movimento 5 Stelle, non fosse stata votata all'interno dell'Ufficio di Presidenza. In quel caso nessuno ha detto nulla. Siete stati tutti in silenzio, perché tanto le poltrone ve le dovevate spartire nuovamente voi, essendo scomodo all'interno dell'Ufficio di Presidenza avere uno di noi, che avrebbe controllato effettivamente quello che veniva fatto. Questo era scomodissimo. È stato molto meglio mettere soltanto voi stessi. Su quello nessuno ha parlato.

Va bene. Continuiamo. Siamo incapaci, sì. Siamo incapaci di fare questo, perché noi riteniamo che debba essere premiato il merito. Per far parte del CO.RE.COM avrebbe dovuto essere data la possibilità a tutti di partecipare, a chiunque ne avesse avuto le capacità, non certo perché uno è amico dell'amico e, comunque, ha l'appartenenza politica, perché stiamo parlando di un organo di garanzia.

Io mi chiedo come possa un organo di garanzia fare bene il suo lavoro, se il componente sa benissimo per quale motivo è stato votato all'interno di quell'organismo. È controllare e controllato. Va bene.

Avete continuato e avete fatto anche ben altro, perché si sa che il diavolo fa le pentole ma non certo i coperchi. Adesso, quindi, ci proponete di votare questa ulteriore stortura e di allargare nuovamente le poltrone. Noi non voteremo. Anzi, voteremo contro. Non voteremo quando procederete poi all'elezione degli altri due componenti, ci mancherebbe. Dobbiamo anche partecipare a questo.

In ogni caso, visto che ci sono stati anche altri consiglieri regionali che hanno detto di essere contrari a questa legge e di non essere

contenti di questa ulteriore modifica che viene fatta alla legge istitutiva del CO.RE.COM, noi preannunciamo che abbiamo intenzione di depositare – anzi, è già pronta – una mozione di sfiducia nei confronti del Presidente Emiliano.

Questo perché? Non soltanto per ciò che è accaduto relativamente all'istituzione del CO.RE.COM, ma per tutte le manchevolezze che ci sono state nel corso di questi due anni e mezzo.

È chiaro che ci mancano ancora delle firme, ragion per cui chiederei a quei consiglieri che si sono stracciate le vesti prima del mio intervento, proprio a quei consiglieri, di firmare con noi questa mozione, che, come dicevo, trae la sua origine sia dalla mancanza in più occasioni del numero legale, il che ha comportato lo scioglimento anticipato del Consiglio regionale, sia dalle varie Commissioni saltate, nonché dalla mancanza proprio vostra, della maggioranza, che non vi permette di votare i vostri provvedimenti. Uno tra tanti, penso al Piano di riordino, che è stato bocciato da due membri della vostra maggioranza.

Noi abbiamo bisogno di altre tre firme. La mozione è pronta. Voglio vedere chi ha veramente il coraggio di andare avanti rispetto alla posizione che ha espresso per quanto riguarda l'istituzione del CO.RE.COM.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico della proposta di legge nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Blasi,
Campo, Caracciolo, Cera, Colonna, Congedo,
Damascelli, De Leonardis, Di Gioia,
Franzoso,

Gatta, Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Manca, Marmo, Mazzarano, Mennea, Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Perri-
ni, Piemontese, Pisicchio,
Santorsola, Stea,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Casili, Conca,
Di Bari,
Galante,
Laricchia.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

| | |
|----------------------|----|
| Consiglieri presenti | 43 |
| Consiglieri votanti | 43 |
| Hanno votato «sì» | 36 |
| Hanno votato «no» | 7 |

La proposta di legge è approvata.

È stata avanzata richiesta di urgenza.

La pongo ai voti.

È approvata.

Come da accordi presi nella Conferenza dei Presidenti, il punto n. 3) e il punto n. 4) sono rinviati alla seduta prevista per domani mattina.

DDL n. 3 del 17/01/2017 “Legge di riordino dell’Agenzia regionale per la mobilità nella Regione Puglia (AREM): Istituzione dell’Agenzia regionale Strategica per lo sviluppo ecosostenibile del territorio (ASSET)”

PRESIDENTE. L’ordine del giorno, al

punto n. 5), reca: «DDL n. 3 del 17/01/2017 “Legge di riordino dell’Agenzia regionale per la mobilità nella Regione Puglia (AREM): Istituzione dell’Agenzia regionale Strategica per lo sviluppo ecosostenibile del territorio (ASSET)”».

Ha facoltà di parlare il relatore.

VIZZINO, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, con il presente disegno di legge viene soppressa l’Agenzia regionale per la mobilità nella Regione Puglia, denominata AREM, ed è istituita, all’articolo 1, l’Agenzia strategica per lo sviluppo ecosostenibile del territorio (ASSET).

Le finalità e le competenze dell’ASSET sono descritte nell’articolo 2.

All’articolo 3 sono indicati gli organi dell’Agenzia, direttore generale e Collegio dei revisori, e la loro durata in carica.

All’articolo 4 viene definita la figura del direttore generale e le sue competenze.

All’articolo 5 sono indicati i componenti del Collegio dei revisori e specificate le loro attribuzioni.

L’articolo 6 specifica l’organizzazione e il funzionamento dell’ASSET.

All’articolo 7 sono previste unità di personale, oltre che direttamente assunto, anche distaccato o comandato dalla Regione e da altri Enti pubblici.

L’articolo 8 stabilisce che i controlli e la vigilanza degli atti dell’Agenzia sono demandati alla Giunta regionale, che, sentita la competente Commissione consiliare, approva i regolamenti e compie le verifiche finalizzate alla valutazione dell’efficienza dell’organizzazione e dell’efficacia dei risultati dell’Agenzia.

All’articolo 9 è specificato che le spese per il funzionamento dell’ASSET sono finanziate con quanto già assegnato all’AREM per gli anni dal 2017 al 2019.

Per le annualità successive si provvederà, entro i limiti di stanziamento, nell’ambito della Missione 10, Programma 2, Titolo 1, da approvarsi con legge di bilancio.

L'articolo 10 riguarda i compensi e le indennità.

All'articolo 11, "Norme transitorie", si specifica che l'ASSET subentra in tutti i rapporti giuridici in essere, attivi e passivi, in capo all'AREM.

L'articolo 12 riporta le abrogazioni. Nello specifico, sono abrogati l'articolo 25 della legge regionale 31 ottobre 2002, n. 18, e l'articolo 21 della legge regionale 20 agosto 2012, n. 24.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LONGO

Esame articolato

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

art. 1 Istituzione

1. L'Agenzia Regionale per la Mobilità nella Regione Puglia, denominata AREM, istituita dal comma 5 dell'articolo 25, della legge regionale 31 ottobre 2002, n. 18 (Testo unico sulla disciplina del trasporto pubblico locale) è soppressa ed è costituita l'Agenzia Strategica per lo Sviluppo Ecosostenibile del Territorio (ASSET).

2. L'ASSET ha nuova e propria personalità giuridica e piena autonomia. Essa può, con propri regolamenti adottati dal Direttore Generale dell'Agenzia ed approvati dalla Giunta Regionale, esercitare la propria autonomia organizzativa, finanziaria, gestionale e contabile, nel rispetto dei principi di cui all'articolo 51 dello Statuto della Regione Puglia.

3. L'Agenzia è sottoposta nei limiti specificati dagli articoli 2, 6 e 8 all'indirizzo ed alla vigilanza della Regione Puglia.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i

consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Blasi,
Caracciolo, Cera, Colonna,
Di Gioia,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea,
Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Piemontese, Pissicchio,
Santorsola, Stea,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Manca,
Ventola.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

| | |
|----------------------|----|
| Consiglieri presenti | 25 |
| Consiglieri votanti | 23 |
| Hanno votato «sì» | 23 |
| Consiglieri astenuti | 2 |

L'articolo è approvato.

Do lettura degli articoli successivi:

art. 2 Finalità e competenze

1. L'ASSET è un organismo tecnico-operativo che opera a supporto della Regione nonché, nei casi previsti dal comma 5, anche a supporto di altre Pubbliche Amministrazioni, ai fini della definizione e gestione delle

politiche per la mobilità, la qualità urbana, le opere pubbliche, l'ecologia ed il paesaggio.

2. L'Agenzia opera, quali proprie finalità istituzionali, in materia di mobilità di passeggeri e merci, di mobilità sostenibile, di integrazione delle politiche di mobilità e di realizzazione delle opere pubbliche con quelle di gestione del territorio e di tutela del paesaggio, di politiche abitative e di riqualificazione degli ambiti urbani, per rafforzare l'uso di tecnologie per la produzione di energia alternativa e la riduzione dei consumi energetici in contesti urbani, per incentivare azioni di riqualificazione dei paesaggi degradati anche attraverso interventi di forestazione urbana, per promuovere la riqualificazione ed il recupero del patrimonio edilizio esistente.

3. All'Agenzia sono assegnati, ai sensi del comma 4, i compiti necessari per il perseguimento delle finalità istituzionali di cui al comma 2, tra i quali i seguenti:

a) supporto ai processi di pianificazione strategica regionale integrando i temi della mobilità, accessibilità, rigenerazione urbana, sviluppo sostenibile, tutela paesaggistica, valorizzazione dei beni culturali ed ambientali, recupero e riuso del patrimonio edilizio esistente;

b) supporto alla pianificazione regionale di settore con particolare riferimento al piano di riordino dell'edilizia sanitaria regionale in coerenza con il piano regionale della sanità;

c) definizione di criteri operativi e linee guida per l'attuazione di piani di miglioramento infrastrutturale del Trasporto Pubblico Regionale e Locale (T.P.R.L.);

d) elaborazioni di analisi modellistiche e tecnico-economiche propedeutiche all'aggiornamento del Piano Regionale dei Trasporti e dei relativi piani di attuazione;

e) rilevazione, analisi e pubblicazione dei dati sulla mobilità regionale ed i suoi processi evolutivi, ai fini della determinazione dei servizi minimi e della rispondenza del sistema dei trasporti alle esigenze economiche e sociali della comunità regionale;

f) rilevazione e analisi, mediante Rapporto Annuale TP alla Giunta Regionale, dei livelli di produttività delle imprese di trasporto, ai fini della definizione di standard ottimali di gestione;

g) approfondimento e sviluppo, in un'ottica intermodale, delle linee d'intervento in tema di merci e logistica, attraverso l'elaborazione del PML (Piano regionale delle Merci e della Logistica);

h) verifica del grado di integrazione modale del sistema del trasporto pubblico e proposta di interventi migliorativi per la redazione della pianificazione attuativa del PRT;

i) supporto tecnico giuridico agli Uffici regionali competenti alle procedure ad evidenza pubblica per l'affidamento dei servizi di trasporto pubblico locale di competenza regionale;

j) centro regionale di monitoraggio e governo della sicurezza stradale;

k) supporto al processo di pianificazione strategica degli investimenti in tema di pianificazione e sviluppo ecosostenibile del territorio;

l) fornire supporto tecnico, ove richiesto, all'Area metropolitana e agli Enti Locali anche di area vasta nelle materie oggetto delle finalità istituzionali dell'Agenzia;

m) attività di *project management* per nuovi progetti strategici, progetti di miglioramento incrementale nonché per progetti di ricerca e sviluppo da attuarsi nel Dipartimento associato all'ASSET e nelle Sezioni/Strutture in cui esso è articolato, nelle materie istituzionalmente di competenza dell'Agenzia;

n) analisi di mercato relative ai servizi pubblici locali;

o) svolgere attività di analisi e miglioramento della formazione in materia di edilizia residenziale pubblico-privata e delle politiche di riqualificazione degli ambiti urbani;

p) promuovere la pubblica utilità delle opere di interesse regionale;

q) assistenza tecnica alle strutture regionali nella definizione degli strumenti di program-

mazione regionale in coordinamento con la programmazione interregionale e nazionale, con i Progetti speciali e con gli Accordi di programma quadro a carattere regionale o interregionale.

4. I compiti di cui al comma 3 sono individuati ed attribuiti tramite una apposita convenzione quadro, da stipularsi, con cadenza triennale, previa deliberazione della Giunta, tra il Direttore del Dipartimento competente ed il Direttore Generale dell'Agenzia. La suddetta convenzione definisce, tra l'altro: gli obiettivi specificamente attribuiti all'Agenzia; i risultati attesi in un arco temporale determinato; l'entità e le modalità dei finanziamenti da accordare all'Agenzia stessa; le strategie per il miglioramento dei servizi; le modalità di verifica dei risultati di gestione; le modalità necessarie ad assicurare la conoscenza dei fattori gestionali interni all'Agenzia, quali l'organizzazione, i processi e l'uso delle risorse.

5. L'Agenzia può instaurare, sulla base di apposite convenzioni nel rispetto delle previsioni contenute nella convenzione quadro di cui al comma 4, rapporti di collaborazione, consulenza, assistenza, servizio, supporto e promozione con altre pubbliche amministrazioni, nei limiti di legge e secondo le disponibilità finanziarie.

6. Per lo svolgimento di particolari compiti o per specifiche esigenze adeguatamente documentate dal Direttore generale dell'Agenzia e previa autorizzazione della Giunta Regionale, l'ASSET può far ricorso a consulenze esterne da parte di società o singoli professionisti da ricercare attraverso procedure ad evidenza pubblica, nei limiti di legge e secondo le disponibilità finanziarie.

È stato presentato un emendamento (pag. 1), a firma del Presidente Emiliano, del quale do lettura: «All'articolo 2 del ddl 3/2017 è apportata la seguente modifica: a) al comma 1, dopo le parole: "l'ecologia ed il paesaggio", sono aggiunte le seguenti: "nonché ai

fini della prevenzione e la salvaguardia del territorio dai rischi idrogeologici e sismici"».

VENTOLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENTOLA. Signor Presidente, questa modifica, che poi è seguita da ulteriori emendamenti sempre nella stessa direzione, amplia l'oggetto sociale della nuova agenzia. Noi abbiamo affrontato questo argomento in Commissione in maniera molto puntuale. Pertanto, si è data la possibilità, nell'impostazione iniziale, che, oltre al sistema dei trasporti, l'agenzia si occupasse anche delle questioni relative al paesaggio e all'assetto del territorio, il che aveva un senso.

Con riguardo all'aggiungere ora anche competenze di rischio idrogeologico e quant'altro troveremo successivamente, vorrei capirne l'esigenza.

Vorrei sapere perché si sia voluto ampliare l'oggetto sociale, dopo aver scontato già un passaggio in Commissione, e quale sia la novità che non è emersa in Commissione. Se fosse possibile, vorrei sapere il perché di questa volontà dall'assessore, visto che il Presidente Emiliano è assente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Nunziante.

NUNZIANTE, *Vicepresidente della Giunta regionale e assessore alla protezione civile, al personale e ai trasporti*. Consigliere Ventola, abbiamo ritenuto di ampliare, approfittando di questa, che sarà un'Agenzia di estrema collaborazione e di aiuto anche per queste materie. Vedremo, peraltro, che è stata tolta la parola "statale" perché non potevamo avere competenze nello Stato.

Abbiamo ritenuto, pertanto, di ampliare anche su queste situazioni.

VENTOLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENTOLA. Può essere anche questa un'opportunità. In base all'esperienza acquisita personalmente da amministratore locale so che sicuramente avere un'unica Agenzia che si occupi di tutto questo può essere una grande opportunità, anche alla luce della legge nazionale di riforma che ha soppresso di fatto le Autorità di bacino.

In questo senso, è la volontà di quest'Amministrazione utilizzare all'interno dell'Agenzia anche tutte le professionalità che nel corso degli anni hanno lavorato all'interno delle Autorità di bacino e che rappresentano un *know-how* e un patrimonio importante per la nostra Regione. In quest'Agenzia, quindi, c'è l'idea di far confluire anche quel personale.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Blasi,
Campo, Caracciolo, Cera, Colonna,
Di Gioia,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea,
Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Piemontese, Pischicchio,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Manca,

Ventola.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

| | |
|----------------------|----|
| Consiglieri presenti | 25 |
| Consiglieri votanti | 23 |
| Hanno votato «sì» | 23 |
| Consiglieri astenuti | 2 |

L'emendamento è approvato.

È stato presentato un emendamento (pag. 2), a firma del Presidente Emiliano, del quale do lettura: «All'articolo 2 del ddl 3/2017 è apportata la seguente modifica:

a) al comma 2, dopo le parole: “recupero del patrimonio edilizio esistente”, sono aggiunte le seguenti: “per la valutazione e gestione dei georischi (sismici, idrogeologici e di erosione costiera), per la valutazione e gestione delle georisorse (patrimonio geologico, acque sotterranee, geomateriali, geotermia, ecc.)”.

Dalla presente proposta emendativa non derivano ulteriori oneri a carico del bilancio regionale».

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Blasi,
Campo, Caracciolo, Cera, Colonna,
Di Gioia,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea,
Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Piemontese, Pischicchio,

Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Manca,
Perrini,
Ventola.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

| | |
|----------------------|----|
| Consiglieri presenti | 26 |
| Consiglieri votanti | 23 |
| Hanno votato «sì» | 23 |
| Consiglieri astenuti | 3 |

L'emendamento è approvato.

È stato presentato un emendamento (pag. 3), a firma del Presidente Emiliano, del quale do lettura: «All'articolo 2 del ddl 3/2017 sono apportate le seguenti modifiche:

a) comma 3, dopo la lettera q), sono aggiunte le seguenti:

r) supporto tecnica alle attività regionali per i piani di riassetto idrogeomorfologico e per gli interventi di tutela e ripristino causati dai fenomeni di dissesto nonché per gli effetti di terremoti o altri fenomeni calamitosi;

s) supporto tecnico agli uffici regionali nonché alla Protezione civile per le attività di prevenzione e tutela del territorio regionale mediante rilevamenti ortofotografici, mappatura informatizzata delle carte geologiche e geotematiche, analisi dei piani insediativi e linee guida per una pianificazione sostenibile, diagnostica e analisi strutturale antisismica degli edifici, valutazione della vulnerabilità del patrimonio edilizio e dei centri storici, restauro e salvaguardia del patrimonio storico e monumentale;

t) supporto tecnico alla Regione Puglia, agli enti regionali, agli enti locali pugliesi nonché ai concessionari di opere pubbliche,

per le attività di verifica preventiva e validazione dei progetti ai sensi dell'articolo 26 del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 (Codice dei contratti pubblici), nonché per ulteriori attività ispettive e di controllo che richiedano accreditamento ai sensi delle norme UNI CEI EN ISO/IEC 17020 o norme similari;

u) supporto tecnico alla Regione Puglia per il monitoraggio e la mappatura delle grandi opere e dei programmi di opere pubbliche realizzate nel territorio regionale.

Dalla presente proposta emendativa non derivano ulteriori oneri a carico del bilancio regionale».

VENTOLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENTOLA. Signor Presidente, noi stiamo contribuendo ai lavori di quest'Assise, ma pregherei i colleghi della maggioranza, laddove possibile, veramente di essere presenti. Diversamente, diventa oltremodo imbarazzante dover continuare un'attività che vede l'opposizione garantire il numero legale su una legge istitutiva sulla quale l'opposizione si è astenuta anche in Commissione.

Se sarà necessaria una sospensione, facciamola pure concordata, ma evitiamo che diventi determinante questo tipo di ruolo, che non ci si addice.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Blasi,
Campo, Caracciolo, Cera, Colonna,
Di Gioia,

Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea,
Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Piemontese, Picicchio,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Manca,
Perrini,
Ventola.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

| | |
|----------------------|----|
| Consiglieri presenti | 26 |
| Consiglieri votanti | 23 |
| Hanno votato «sì» | 23 |
| Consiglieri astenuti | 3 |

L'emendamento è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 2 nel testo emendato.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Blasi,
Campo, Caracciolo, Cera, Colonna,
Di Gioia,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea,
Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Piemontese, Picicchio,

Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

| | |
|----------------------|----|
| Consiglieri presenti | 23 |
| Consiglieri votanti | 23 |
| Hanno votato «sì» | 23 |

Il Consiglio non è nel numero legale. La seduta è sospesa per un'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 14.18, riprende alle ore 15.41)

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori.

Indico nuovamente la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 2 nel testo emendato.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Blasi,
Campo, Caracciolo, Cera, Colonna,
Di Gioia,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea,
Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Piemontese, Picicchio,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Caroppo,

Franzoso,
Manca, Marmo,
Ventola,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

| | |
|----------------------|----|
| Consiglieri presenti | 29 |
| Consiglieri votanti | 23 |
| Hanno votato «sì» | 23 |
| Consiglieri astenuti | 6 |

L'articolo è approvato.

art. 3

Organi

1. Sono organi dell'Agenzia:

- a) il Direttore Generale;
- b) il Collegio dei revisori contabili.

2. Gli organi dell'Agenzia durano in carica tre anni e possono essere riconfermati una sola volta. In nessun caso la durata in carica potrà essere complessivamente superiore a sei anni.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Blasi,
Campo, Caracciolo, Cera, Colonna,
Di Gioia,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea,
Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Piemontese, Picchio,
Santorsola,

Turco,
Vizzino,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Caroppo,
Franzoso,
Manca, Marmo,
Ventola,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

| | |
|----------------------|----|
| Consiglieri presenti | 29 |
| Consiglieri votanti | 23 |
| Hanno votato «sì» | 23 |
| Consiglieri astenuti | 6 |

L'articolo è approvato.

art. 4

Il Direttore Generale

1. Il Direttore Generale è nominato con deliberazione della Giunta regionale su proposta degli Assessori ai rami e sentita la commissione consiliare competente, nel rispetto delle disposizioni di legge vigenti. La Giunta Regionale, su proposta degli Assessori ai rami, può disporre la revoca del Direttore Generale nell'ipotesi di inosservanza, da parte di quest'ultimo, delle previsioni di cui ai commi 2 e 3.

2. Il Direttore Generale ha la rappresentanza legale dell'ASSET e garantisce la coerenza dell'azione dell'Agenzia con gli indirizzi strategici e gli atti di vigilanza del Governo regionale ai sensi degli articoli 2, 6 e 8.

3. Al Direttore Generale sono attribuite le competenze in materia di gestione dell'Agenzia, ferme le previsioni di cui agli articoli 1, 2, 6 e 8.

4. Il Direttore Generale, oltre agli specifici compiti eventualmente indicati nell'atto di cui all'articolo 6, comma 3, provvede:

- a) all'adozione e attuazione del piano an-

nuale e del piano triennale delle attività dell'Agenzia;

b) al coordinamento, alla verifica ed al controllo delle attività tecniche dell'Agenzia;

c) all'adozione del bilancio preventivo economico pluriennale e annuale dell'Agenzia;

d) all'adozione del bilancio di esercizio e della relazione annuale sui risultati conseguiti;

e) all'adozione dei regolamenti e degli atti di organizzazione dell'Agenzia;

f) sovrintende all'organizzazione ed al funzionamento delle attività dell'Agenzia assicurandone l'imparzialità, l'economicità e l'efficienza;

g) alla predisposizione della proposta della dotazione organica e delle relative modifiche;

h) alla stipula delle convenzioni di cui all'articolo 2;

i) alla cura dei rapporti con l'Amministrazione regionale e a rappresentare l'Agenzia nei tavoli di lavoro con gli organismi regionali, nazionali ed internazionali;

j) a presentare annualmente alla Giunta regionale una relazione sull'attività svolta dall'Agenzia.

È stato presentato un emendamento (pag. 4), a firma dei consiglieri Trevisi e Casili, del quale do lettura: «Prima del comma 1 dell'articolo 4 è aggiunto il seguente comma:

“01. La Regione provvede alla nomina del Direttore generale dell'Agenzia, attingendo obbligatoriamente ad apposito elenco degli idonei, costituito previo avviso pubblico, pubblicato sul *Bollettino Ufficiale della Regione Puglia*, da emanarsi entro trenta giorni dalla vacanza dell'ufficio, e selezione effettuata, per titoli e colloquio, secondo modalità e criteri individuati dalla Giunta, da parte di una commissione, nominata da quest'ultima e costituita da esperti indicati da qualificate istituzioni scientifiche indipendenti che non si trovino in situazioni di conflitto di interessi. Alla selezione si accede con il possesso di laurea magistrale o equiparata e di adeguata

esperienza dirigenziale, almeno quinquennale, nell'ambito dei settori di competenza dell'Agenzia. Alla selezione possono accedere coloro che, in possesso dei predetti requisiti, non abbiano compiuto sessantacinque anni di età al momento della pubblicazione dell'avviso pubblico.”

Il presente emendamento non comporta variazioni in aumento o in diminuzione a carico del bilancio regionale.».

Il Governo esprime parere contrario.

Ha chiesto di parlare il consigliere Trevisi. Ne ha facoltà.

TREVISI. Questo emendamento ricalca quello che era stato già previsto dalla Giunta sull'Agenzia sulla sanità, sull'ARES. Prevede le stesse modalità di individuazione del Direttore Generale, analogamente a ciò che viene fatto, ed è stato già approvato, sull'Agenzia sulla sanità. Ricalchiamo una vostra legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Casili,
Trevisi.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Blasi,
Campo, Caracciolo, Cera, Colonna,
Di Gioia,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea,
Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,

Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Caroppo,
Franzoso,
Gatta,
Manca, Marmo,
Perrini,
Ventola.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

| | |
|----------------------|----|
| Consiglieri presenti | 32 |
| Consiglieri votanti | 25 |
| Hanno votato «sì» | 2 |
| Hanno votato «no» | 23 |
| Consiglieri astenuti | 7 |

L'emendamento non è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 4.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Blasi,
Campo, Caracciolo, Cera, Colonna,
Di Gioia,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea,
Nunziante,
Pellegrino, Piemontese, Pisicchio,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Caroppo,
De Leonardis,
Franzoso,
Gatta,
Manca, Marmo,
Perrini,
Ventola.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

| | |
|----------------------|----|
| Consiglieri presenti | 30 |
| Consiglieri votanti | 22 |
| Hanno votato «sì» | 22 |
| Consiglieri astenuti | 8 |

L'articolo è approvato.

art. 5

Il Collegio dei revisori

1. Il Collegio dei revisori è nominato dalla Giunta regionale ed è costituito da tre componenti di cui almeno due iscritti nel Registro dei Revisori Legali, di cui uno con funzioni di Presidente.

2. Il Collegio esamina tutti gli atti emanati dall'Agenzia ai fini della verifica della regolare tenuta della contabilità e del controllo della gestione economica e finanziaria dell'Agenzia.

È stato presentato un emendamento (pag. 5), a firma dei consiglieri Trevisi e Casili, del quale do lettura: «Il comma 1 dell'articolo 5 è sostituito dal seguente: "1. Il Collegio dei revisori dei conti si compone di tre membri, eletti dal consiglio regionale, con voto limitato ad uno, e scelti tra gli iscritti nel Registro dei Revisori Legali. Il Presidente del Collegio dei revisori è nominato dal Collegio stesso tra i suoi membri."»

Il presente emendamento non comporta variazioni in aumento o in diminuzione a carico del bilancio regionale».

Ha chiesto di parlare il consigliere Trevisi. Ne ha facoltà.

TREVISI. Questo emendamento dispone che il Collegio dei revisori sia composto da tre membri tutti iscritti nel Registro dei revisori legali. Anche la legge che istituisce l'ARES prevede che tutti i membri del collegio siano scelti fra coloro che sono iscritti nel Registro dei revisori contabili.

Quindi, per uniformità chiediamo che l'emendamento venga approvato.

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere contrario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Casili,
Laricchia,
Trevisi.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Blasi,
Campo, Caracciolo, Cera, Colonna,
Di Gioia,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea,
Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Piemontese, Pischicchio,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Caroppo,
Franzoso,
Manca,

Perrini,
Ventola,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

| | |
|----------------------|----|
| Consiglieri presenti | 34 |
| Consiglieri votanti | 28 |
| Hanno votato «sì» | 5 |
| Hanno votato «no» | 23 |
| Consiglieri astenuti | 6 |

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento (pag. 6), a firma dei consiglieri Trevisi e Casili, del quale do lettura: «Al comma 1 dell'articolo 5, le parole “di cui almeno due” sono soppresse e sostituite dalle seguenti “scelti tra gli”».

Il presente emendamento non comporta variazioni in aumento o in diminuzione a carico del bilancio regionale».

Ha chiesto di parlare il consigliere Trevisi. Ne ha facoltà.

TREVISI. L'emendamento è simile al precedente, ma un po' più riduttivo. Prevede solo che siano iscritti al Registro dei revisori.

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere favorevole.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Blasi, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Cera, Colonna,
De Leonardis, Di Gioia,
Giannini,
Lacarra, Laricchia, Leo, Liviano D'Arcan-

gelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea,
Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Piemontese, Pi-
sicchio,
Santorsola,
Trevisi, Turco,
Vizzino,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Caroppo,
Franzoso,
Gatta,
Manca, Marmo,
Perrini,
Ventola,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

| | |
|----------------------|----|
| Consiglieri presenti | 36 |
| Consiglieri votanti | 28 |
| Hanno votato «sì» | 28 |
| Consiglieri astenuti | 8 |

L'emendamento è approvato.

È stato presentato un emendamento (pag. 7), a firma dei consiglieri Trevisi e Casili, del quale do lettura: «Al comma 2 dell'articolo 5, dopo le parole "finanziaria dell'Agenzia" sono aggiunte le seguenti "procedendo, altresì, a trasmettere annualmente alla Giunta regionale e alla competente commissione consiliare relazioni sull'attività svolta».

Il presente emendamento non comporta variazioni in aumento o in diminuzione a carico del bilancio regionale».

Ha chiesto di parlare il consigliere Trevisi. Ne ha facoltà.

TREVISI. Signor Presidente, in questo emendamento prevediamo solo che il Collegio dei revisori trasmetta annualmente alla

Giunta regionale e alla competente Commissione una relazione sull'attività. Mi sembra di buonsenso.

DE LEONARDIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LEONARDIS. La funzione dei revisori contabili è stabilita dalla legge, ragion per cui noi non possiamo affidare loro dei compiti che siano diversi in modo che vadano a giudicare, in merito all'attività dell'Agenzia, se abbia fatto bene o male il suo compito.

Dico questo anche come revisore contabile. I revisori contabili hanno una funzione puramente tecnica a valere sui conti e sull'Amministrazione, non sul funzionamento o meno dell'Agenzia. Non bisogna affidare loro dei compiti che esulano da quelli che sono propri dei revisori contabili. Dovrebbe essere un altro organismo, come l'OIV, o altri organismi che possono legittimamente fare questo lavoro, a svolgerlo.

Dico questo non perché non sia d'accordo con l'emendamento del collega proponente, ma perché i revisori contabili, per legge, hanno una propria funzione, che è quella del controllo legale dei conti, ossia della revisione contabile, e non possono entrare nel merito dell'amministrazione. Non possono, quindi, esprimere giudizi sul fatto se gli amministratori stiano amministrando bene o male e se abbiano fatto delle scelte positive o negative.

Per questo motivo il mio voto contrario a questo emendamento.

PRESIDENTE. Comunico che l'emendamento è ritirato.

È stato presentato un emendamento (pag. 8), a firma dei consiglieri Trevisi e Casili, del quale do lettura: «Dopo il comma 2 dell'articolo 5 è aggiunto il seguente:

“3. I revisori dei conti possono, anche disgiuntamente ed in qualsiasi momento, procedere ad attività di ispezione e controllo e ri-

chiedere notizie sull'andamento delle operazioni svolte dall'Agenzia. Qualora il Collegio dei revisori accerti gravi irregolarità nella gestione dell'Agenzia, ne dà tempestiva notizia alla Giunta regionale e alla Commissione consiliare competente."

Il presente emendamento non comporta variazioni in aumento o in diminuzione a carico del bilancio regionale».

Ha chiesto di parlare il consigliere Trevisi. Ne ha facoltà.

TREVISI. Con questo emendamento rafforziamo una disposizione comunque prevista, cui però vogliamo dare forza. L'emendamento prevede la possibilità per i componenti del Collegio dei revisori di svolgere, anche in modo disgiunto, attività di ispezione e controllo.

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere contrario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
De Leonardis, Di Bari,
Laricchia,
Trevisi.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Blasi,
Campo, Caracciolo, Cera, Colonna,
Di Gioia,
Franzoso,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea,
Nunziante,

Pellegrino, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Manca,
Perrini,
Ventola.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

| | |
|----------------------|----|
| Consiglieri presenti | 33 |
| Consiglieri votanti | 30 |
| Hanno votato «sì» | 6 |
| Hanno votato «no» | 24 |
| Consiglieri astenuti | 3 |

L'emendamento non è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 5.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Blasi,
Campo, Caracciolo, Cera, Colonna,
Di Gioia,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea,
Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Caroppo,
De Leonardis, Di Bari,
Franzoso,
Laricchia,
Manca, Marmo,
Perrini,
Trevisi,
Ventola.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

| | |
|----------------------|----|
| Consiglieri presenti | 35 |
| Consiglieri votanti | 23 |
| Hanno votato «sì» | 23 |
| Consiglieri astenuti | 12 |

L'articolo è approvato.

art. 6

Organizzazione e funzionamento

1. L'Agenzia, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, disciplina in maniera autonoma la propria organizzazione ed il proprio funzionamento con appositi regolamenti.

Il Direttore Generale, nel rispetto dei regolamenti medesimi, adotta ulteriori atti di organizzazione di livello inferiore.

2. L'organizzazione dell'Agenzia è rispondente alle esigenze di speditezza, efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa.

3. La Giunta regionale, con propria deliberazione, stabilisce i compensi e le indennità degli organi dell'Agenzia e, all'interno degli ambiti di competenza, può specificare nel dettaglio i compiti degli organi dell'Agenzia.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Blasi,
Campo, Caracciolo, Cera, Colonna,
Di Gioia,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano,
Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Piemontese, Pischichio,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Franzoso,
Laricchia,
Manca, Marmo,
Perrini,
Trevisi,
Ventola.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

| | |
|----------------------|----|
| Consiglieri presenti | 31 |
| Consiglieri votanti | 22 |
| Hanno votato «sì» | 22 |
| Consiglieri astenuti | 9 |

L'articolo è approvato.

art. 7

Personale

1. L'Agenzia, oltre che di personale direttamente assunto, può avvalersi di personale distaccato o comandato dalla Regione e da altri enti pubblici, nel rispetto di quanto previsto dalle norme nazionali e regionali vigenti in materia.

2. L'organico complessivo di personale dell'Agenzia è definito nella dotazione organica adottata ai sensi dell'articolo 4, la quale è

sottoposta all'approvazione della Giunta regionale, compatibilmente con la dotazione finanziaria assegnata all'Agenzia dalla Legge di bilancio vigente.

3. L'organico complessivo dell'Agenzia non può essere inferiore alle 12 unità.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Blasi,
Campo, Caracciolo, Cera, Colonna,
Di Gioia,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano,
Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Caroppo,
De Leonardis,
Franzoso,
Gatta,
Manca, Marmo,
Perrini,
Ventola.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

| | |
|----------------------|----|
| Consiglieri presenti | 30 |
| Consiglieri votanti | 22 |
| Hanno votato «sì» | 22 |

Consiglieri astenuti 8

L'articolo è approvato.

art. 8

Controlli e vigilanza

1. La Giunta regionale, sentita la competente commissione consiliare, approva i seguenti atti dell'Agenzia:

- a) i regolamenti dell'Agenzia ai sensi del comma 2 dell'articolo 1;
- b) gli atti di cui alle lettere e) e d) del comma 4 dell'articolo 4;
- c) la dotazione organica di cui al comma 2 dell'articolo 7.

2. La Giunta regionale compie verifiche finalizzate alla valutazione dell'efficienza dell'organizzazione e dell'efficacia dei risultati dell'Agenzia ai sensi dell'articolo 2, comma 4.

3. Gli atti di cui al comma 1 devono essere inviati alla Giunta regionale ed alle Commissioni consiliari competenti corredati del parere del Collegio dei revisori.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Blasi,
Campo, Caracciolo, Cera, Colonna,
Di Gioia,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea,
Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,
Santorsola,
Turco,

Vizzino,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Caroppo,
De Leonardis,
Franzoso,
Marmo,
Perrini,
Ventola.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

| | |
|----------------------|----|
| Consiglieri presenti | 29 |
| Consiglieri votanti | 23 |
| Hanno votato «sì» | 23 |
| Consiglieri astenuti | 6 |

L'articolo è approvato.

*art. 9
Risorse*

1. Le spese per il funzionamento dell'ASSET sono finanziate con quanto già assegnato all'AREM, per gli anni dal 2017 al 2019.

2. Per le annualità successive si provvederà entro i limiti di stanziamento nell'ambito della Missione 10 Programma 2 Titolo I da approvarsi con legge di Bilancio.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Blasi,
Campo, Caracciolo, Cera, Colonna,
Di Gioia,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,

Mazzarano, Mennea,
Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Piemontese, Pissicchio,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Caroppo,
De Leonardis,
Franzoso,
Manca,
Perrini,
Ventola.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

| | |
|----------------------|----|
| Consiglieri presenti | 29 |
| Consiglieri votanti | 23 |
| Hanno votato «sì» | 23 |
| Consiglieri astenuti | 6 |

L'articolo è approvato.

*art. 10
Compensi
e indennità*

1. I compensi, incluse eventuali ulteriori indennità, del Direttore Generale non devono in nessun caso superare la retribuzione prevista per un Direttore di Dipartimento regionale, in base ai vigenti atti amministrativi regionali.

2. La misura dei compensi o delle indennità di cui al comma 1 è stabilita dalla Giunta regionale ai sensi del comma 3 dell'articolo 6.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Blasi,
Campo, Caracciolo, Cera, Colonna,
Di Gioia,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano,
Nunziante,
Pellegrino, Piemontese, Pisicchio,
Santorsola,
Turco,
Vizzino, Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Caroppo,
De Leonardis,
Franzoso,
Gatta,
Laricchia,
Manca, Marmo,
Perrini,
Ventola.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

| | |
|----------------------|----|
| Consiglieri presenti | 30 |
| Consiglieri votanti | 21 |
| Hanno votato «sì» | 21 |
| Consiglieri astenuti | 9 |

L'articolo è approvato.

art. 11

Norme Transitorie

1. L'Agenda Regionale Strategica per lo Sviluppo Ecosostenibile del Territorio (ASSET) subentra in tutti i rapporti giuridici in essere, attivi e passivi, in capo all'Agenda Regionale per la Mobilità nella regione Puglia (AREM).

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Blasi,
Campo, Caracciolo, Cera, Colonna,
Di Gioia,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea,
Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Caroppo,
De Leonardis, Di Bari,
Franzoso,
Gatta,
Laricchia,
Manca, Marmo,
Perrini,
Trevisi,
Ventola.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

| | |
|----------------------|----|
| Consiglieri presenti | 36 |
| Consiglieri votanti | 23 |
| Hanno votato «sì» | 23 |
| Consiglieri astenuti | 13 |

L'articolo è approvato.

art. 12

Abrogazioni

1. È abrogato l'articolo 25 (Osservatorio e

Agenzia per la mobilità) della legge regionale 18/2002.

2. È abrogato l'articolo 21 (Attribuzione funzioni all'Autorità regionale di regolamentazione) della legge regionale 20 agosto 2012, n. 24 (Rafforzamento delle pubbliche funzioni nell'organizzazione e nel governo dei Servizi pubblici locali).

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Blasi,
Campo, Caracciolo, Cera, Colonna,
Di Gioia,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea,
Nunziante,
Pellegrino, Piemontese, Pisicchio,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Caroppo,
Di Bari,
Franzoso,
Laricchia,
Manca, Marmo,
Perrini,
Trevisi,
Ventola.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti 31

| | |
|----------------------|----|
| Consiglieri votanti | 22 |
| Hanno votato «sì» | 22 |
| Consiglieri astenuti | 9 |

L'articolo è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico del disegno di legge nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Blasi,
Campo, Caracciolo, Cera, Colonna,
Di Gioia,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea,
Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Bozzetti,
Di Bari,
Laricchia,
Trevisi.

Si sono astenuti i consiglieri:

Caroppo,
De Leonardis,
Franzoso,
Gatta,
Manca, Marmo,
Perrini,
Ventola.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

| | |
|----------------------|----|
| Consiglieri presenti | 35 |
| Consiglieri votanti | 27 |
| Hanno votato «sì» | 23 |
| Hanno votato «no» | 4 |
| Consiglieri astenuti | 8 |

Il disegno di legge è approvato.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Dovremmo passare al punto n. 6) all'ordine del giorno, che reca: «Proposta di legge Di Bari, Marmo N., Zinni “Disposizioni in materia di clownterapia”».

LOIZZO (*fuori microfono*). Il Presidente della III Commissione mi ha detto di aver concordato con i firmatari il ritorno in Commissione.

MARMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO. Signor Presidente, con il Presidente della III Commissione, il consigliere Romano, e i proponenti si è concordato di far ritornare la proposta di legge in Commissione solo per la valutazione degli emendamenti presentati – molti sono contrastanti –, in modo tale da eliminare ogni contrasto e cercare di mantenere l'unanimità della proposta, così come è stata presentata e votata in Commissione.

PRESIDENTE. Il provvedimento è quindi rinviato in Commissione.

A questo punto, dovremmo trattare il punto n. 7), che reca: «DDL n. 167 del 13/09/2016 “Modifiche alla legge regionale n. 31 del 22 ottobre 2012 (Norme in materia di formazione per il lavoro)”».

Ha facoltà di parlare l'assessore Leo.

LEO, *assessore alla formazione e al lavoro*. Abbiamo concordato con il collega Bozzetti di portare gli emendamenti che aveva proposto in Commissione nella prossima seduta di Consiglio.

PRESIDENTE. Il provvedimento è dunque rinviato in Commissione per ulteriori approfondimenti.

Anche il punto n. 8) all'ordine del giorno, che reca: «Proposta di legge Mazzarano, Romano, Abaterusso, Lacarra, Campo “Riorganizzazione delle strutture socio-sanitarie pugliesi per l'assistenza residenziale alle persone anziane non autosufficienti. Istituzione RSA ad alta, media e bassa intensità assistenziale”», viene rinviata come concordato nella Conferenza dei Presidenti.

DDL n. 52 del 19/04/2016 “Delega ai Comuni delle funzioni amministrative in materia di bonifica dei punti vendita carburanti (disciplinati dall'art. 242, comma 13-bis del d.lgs. n. 152/2006, D.M. dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del mare n. 31 del 12 febbraio 2015)”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 9), reca: «DDL n. 52 del 19/04/2016 “Delega ai Comuni delle funzioni amministrative in materia di bonifica dei punti vendita carburanti (disciplinati dall'art. 242, comma 13-bis del d.lgs. n. 152/2006, D.M. dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del mare n. 31 del 12 febbraio 2015)”».

Ha facoltà di parlare il relatore.

(La relazione che segue viene data per letta)

CONGEDO, *relatore*. Presidente del Consiglio, Presidente della Giunta, colleghe e colleghi consiglieri, come si evince dalla relazione accompagnatoria il Disegno di Legge in discussione si prefigge di delegare ai Comuni le funzioni amministrative in materia di boni-

fica dei punti vendita carburanti attribuite dal D. Lgs n. 152/2006 alla Regione.

La procedura prevista per l'installazione di nuovi impianti di vendita carburanti prevede la presentazione al comune della richiesta di provvedimento unico per la costruzione e per l'autorizzazione amministrativa alla vendita carburante ai sensi del D.P.R. n. 447/98. Conseguentemente, per i proponenti del provvedimento, è sembrato opportuno conferire alle amministrazioni comunali competenti anche le attività procedurali volte all'accertamento della potenziale contaminazione e all'eventuale bonifica dell'area, *ex art.* 242, comma 13-*bis* del D. Lgs n. 152/2006. A ciò si aggiunga quanto previsto dall'art. 50 del TUEL in tema di emergenze sanitarie o di igiene pubblica a carattere esclusivamente locale.

Il DDL è stato esaminato in seduta congiunta delle Commissioni consiliari VII e II in data 30 marzo, nel corso della quale sono emersi dubbi circa la procedura di partecipazione e concertazione delle Autonomie locali al processo di delega di funzioni che il provvedimento comporta. L'assenza del Governo regionale non ha permesso di appurare in quella sede la corretta osservanza della normativa inerente detta concertazione ed in particolare degli artt. 7 e 8 della L.R. 36/2008, che impone il passaggio nella Cabina di regia di cui fa parte anche l'ANCI. Pertanto, con nota del 30/3/2017 si invitava il competente assessorato alla qualità dell'ambiente a chiarire l'iter procedurale seguito nella formulazione del DDL in questione. Con nota del 6/4/2017 - 0000210 l'assessore Santorsola ha riscontrato la nota dichiarando "... che il percorso di partecipazione per quanto non avviato in modo specifico per il presente DDL sia stato soddisfatto dai processi interlocutori di partecipazione e coordinamento (art. 8 LR 36/2008) ricompresi nelle pregresse leggi regionali relative alla "Razionalizzazione e ammodernamento della rete distributiva dei carburanti" e successive modifiche e integra-

zioni nelle quali è attribuito titolo autorizzativo ai Comuni".

Posizione sostanzialmente ribadita dall'assessore Santorsola nel corso della partecipazione ai lavori della Commissione del 21 giugno u.s., anch'essa svolta in congiunta con la II Commissione. In quella sede i Commissari hanno confermato le perplessità in merito alla conformità dell'iter seguito dal DDL con riferimento a quanto prescritto dagli artt. 7 e 8 della LR 36/2008; tuttavia all'esito della discussione il provvedimento è stato posto in votazione ed ha conseguito la maggioranza dei voti favorevoli nella II Commissione, mentre nella VII Commissione non si è raggiunto il *quorum* deliberativo dei tre quarti dei voti dei consiglieri presenti, prescritto dall'art. 11 del Regolamento del Consiglio.

Colgo l'occasione per ringraziare per il lavoro svolto nelle Commissioni le Colleghe e i Colleghi, le strutture della II e VII Commissione, l'assessore Santorsola e la struttura del suo assessorato.

Esame articolato

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

art. 1 (Bonifica dei punti vendita carburanti)

1. Le funzioni e i compiti amministrativi inerenti i procedimenti di bonifica dei siti adibiti a punti vendita carburanti, ai sensi dell'articolo 242 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale), e come regolamentati dal decreto del 12 febbraio 2015, n. 31 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del mare, la cui competenza è attribuita alle regioni, sono delegate ai comuni nel cui territorio ricadono.

2. I documenti tecnico-amministrativi continuano ad essere trasmessi alla Regione al fi-

ne di aggiornare l'anagrafe dei siti contaminati.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Blasi,
Campo, Caracciolo, Cera, Colonna,
Di Gioia,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea,
Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Piemontese, Picchio,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Caroppo,
Franzoso,
Gatta,
Marmo,
Perrini,
Ventola.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

| | |
|----------------------|----|
| Consiglieri presenti | 29 |
| Consiglieri votanti | 23 |
| Hanno votato «sì» | 23 |
| Consiglieri astenuti | 6 |

L'articolo è approvato.

Do lettura degli articoli successivi:

art. 2

Disposizione transitoria

1. Le disposizioni di cui all'articolo 1 si applicano anche ai procedimenti già avviati ma non conclusi alla data di entrata in vigore delle presenti disposizioni.

2. La Regione entro trenta giorni provvede a trasmettere a ciascun Comune competente l'elenco dei procedimenti di cui al comma 1.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Blasi,
Campo, Caracciolo, Cera, Colonna,
Di Gioia,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Longo,
Mazzarano, Mennea,
Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Piemontese, Picchio,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Casili,
Di Bari,
Laricchia,
Trevisi.

Si sono astenuti i consiglieri:

Caroppo,
De Leonardis,
Franzoso,
Morgante,
Perrini,

Ventola.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

| | |
|----------------------|----|
| Consiglieri presenti | 35 |
| Consiglieri votanti | 28 |
| Hanno votato «sì» | 22 |
| Hanno votato «no» | 6 |
| Consiglieri astenuti | 6 |

L'articolo è approvato.

art. 3

Adempimenti a conclusione del procedimento

1. Nel provvedimento di approvazione del progetto di bonifica o messa in sicurezza permanente o messa in sicurezza operativa, sono stabiliti, inoltre, ai sensi dell'ultimo periodo del comma 7 dell'articolo 242 del d.lgs 152/2006 "i tempi di esecuzione, indicando altresì le eventuali prescrizioni necessarie per l'esecuzione dei lavori ed è fissata l'entità delle garanzie finanziarie, in misura non superiore al cinquanta per cento del costo stimato dell'intervento, che devono essere prestate in favore della regione per la corretta esecuzione ed il completamento degli interventi medesimi" e calcolata sulla base dei criteri stabiliti dal piano regionale delle bonifiche.

2. Il Comune terminato il procedimento e richieste te garanzie finanziarie di cui al comma 1, trasmette alla Regione copia del provvedimento finale.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:
Blasi,

Campo, Caracciolo, Cera, Colonna, Di Gioia, Giannini, Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo, Mazzarano, Mennea, Nunziante, Pellegrino, Pentassuglia, Piemontese, Pissicchio, Santorsola, Turco, Vizzino, Zinni.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Barone, Bozzetti, Casili, Di Bari, Laricchia, Trevisi.

Si sono astenuti i consiglieri:

Franzoso, Marmo, Perrini, Ventola.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

| | |
|----------------------|----|
| Consiglieri presenti | 33 |
| Consiglieri votanti | 29 |
| Hanno votato «sì» | 23 |
| Hanno votato «no» | 6 |
| Consiglieri astenuti | 4 |

L'articolo è approvato.

È stato presentato un emendamento, aggiuntivo dell'articolo 3-bis, a firma della consigliera Barone, del quale do lettura: «Dopo l'articolo 3 è inserito il seguente articolo:

“Art. 3-bis (Clausola Valutativa)

1. Il Consiglio Regionale esercita il controllo sull'attuazione della presente legge e ne valuta i risultati ottenuti. A tal fine, la Giunta

regionale, trascorsi due anni dall'entrata in vigore della presente legge e con successiva periodicità biennale, presenta alla Commissione consiliare competente una relazione sullo stato di attuazione e sull'efficacia della legge. In particolare, la relazione dovrà contenere dati e informazioni su:

a) il numero dei procedimenti di bonifica dei siti adibiti a punti vendita carburanti conclusi da parte dei comuni rispetto ai procedimenti pendenti presso la competente Sezione regionale alla data di entrata in vigore della legge e rispetto ai procedimenti di bonifica che saranno avviati successivamente alla data di entrata in vigore della legge;

b) i tempi dell'iter procedimentale, le risorse stanziare e utilizzate e le eventuali criticità incontrate nell'attuazione degli interventi da parte dei comuni;

2. La Commissione competente promuove forme di valutazione partecipata coinvolgendo i sindaci e i dirigenti degli uffici tecnici dei comuni interessati.

3. Le competenti strutture del Consiglio e della Giunta si raccordano per la migliore valutazione della presente legge."».

Ha chiesto di parlare la consigliera Barone. Ne ha facoltà.

BARONE. Signor Presidente, gli impianti erano sedici. Così è stato detto in Commissione. Abbiamo chiesto. Era di sedici il numero degli impianti che sarebbero dovuti passare ai Comuni con questa legge. Noi chiediamo, in pratica, che, dopo due anni dall'approvazione di questa legge, si abbia una relazione da parte dei Comuni, in maniera da capire quanti siano i siti bonificati e i tempi necessari per la bonifica. In più, la Commissione competente dovrebbe poi coinvolgere i Sindaci e i dirigenti dei Comuni interessati e capire se abbiano avuto difficoltà.

In questa maniera, sia la Commissione competente, sia il Consiglio potrebbero lavorare in seguito per migliorare la legge proprio per la bonifica dei siti inquinati.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Caracciolo.

CARACCIOLO, *assessore alla qualità dell'ambiente*. Il Governo è contrario. Si tratta di un appesantimento delle procedure, in quanto i Comuni inviano già le relazioni sulle bonifiche dei siti all'ufficio competente. Pertanto, c'è già una stretta correlazione e relazione tra l'ufficio bonifiche e i Comuni.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento aggiuntivo dell'articolo 3-bis.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Casili, Conca,
Di Bari,
Laricchia,
Trevisi.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Blasi,
Campo, Caracciolo, Cera, Colonna,
Di Gioia,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea,
Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Piemontese, Pissicchio,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Caroppo,
De Leonardis,

Franzoso,
Marmo, Morgante,
Perrini,
Ventola.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

| | |
|----------------------|----|
| Consiglieri presenti | 37 |
| Consiglieri votanti | 30 |
| Hanno votato «sì» | 7 |
| Hanno votato «no» | 23 |
| Consiglieri astenuti | 7 |

L'emendamento non è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico del disegno di legge nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Blasi,
Campo, Caracciolo, Cera, Colonna,
Di Gioia,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea,
Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Piemontese, Pischicchio,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Di Bari,
Laricchia,
Trevisi.

Si sono astenuti i consiglieri:

Caroppo,
De Leonardis,
Franzoso,
Marmo, Morgante,
Perrini,
Ventola.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

| | |
|----------------------|----|
| Consiglieri presenti | 35 |
| Consiglieri votanti | 28 |
| Hanno votato «sì» | 23 |
| Hanno votato «no» | 5 |
| Consiglieri astenuti | 7 |

Il disegno di legge è approvato.

DDL n. 65 del 02/05/2017 “Pianificazione e sviluppo della pesca e dell'acquacoltura regionale”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 10), reca: «DDL n. 65 del 2 maggio 2017 “Pianificazione e sviluppo della pesca e dell'acquacoltura regionale”».

Ha facoltà di parlare il relatore.

PENTASSUGLIA, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, il presente disegno di legge regola la pesca e l'acquacoltura nel territorio della regione Puglia ed è articolato in armonia con le leggi dello Stato e con la norma di cui all'articolo 100 del DPR 24 luglio 77, n. 616, e successive variazioni e modificazioni.

La materia della pesca e dell'acquacoltura, allo stato attuale, è interessata dalla disciplina europea con la direttiva 2000/60 del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il quadro per l'azione comunitaria in materia di acque. La Regione Puglia, a seguito della derogazione di cui al DPR n. 616/77, si è limitata all'adozione di una deliberazione della Giunta regionale, la n. 2800/1979, avente per oggetto

l'affidamento alle Amministrazioni provinciali a svolgere le funzioni amministrative in materia di pesca nelle acque interne, nonché, successivamente, si è dotata del Regolamento regionale n. 34/2009, avente per oggetto la disciplina della pesca e della molluschicoltura nelle acque della sola Laguna di Varano (provincia di Foggia).

Pure a fronte dello scarno quadro normativo regionale, l'acquacoltura in Puglia ha sviluppato profonde radici storiche e di tradizione con un'alta valenza sociale ed economica, e ciò particolarmente in due aree, le lagune di Lesina e Varano per la molluschicoltura e la piscicoltura, e l'area di Taranto per la molluschicoltura.

Al fine di un'organizzazione strutturale e normativa del settore, risulta necessario addiventare all'adozione di un moderno strumento normativo regionale che promuova l'adeguamento delle politiche della pesca e dell'acquacoltura nelle acque. Il disegno di legge rappresenta uno strumento di indirizzo politico e strategico delle azioni e degli interventi dei settori produttivi ittici, che peraltro troveranno attuazione anche nell'ambito del PO del Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) 2014-2020. Esso vuole rispondere alle esigenze del territorio e alla necessità di attivare strumenti di programmazione utili alla Puglia, che assicurino lo sviluppo di economie, di occupazione e di benefici sociali.

Nel rispetto degli obiettivi della politica comune della pesca, il provvedimento vuole garantire, altresì, che le attività di pesca e acquacoltura siano sostenibili dal punto di vista ambientale nel lungo termine e siano gestite in modo coerente con i criteri di sostenibilità, operata anche per conseguire vantaggi a livello economico, sociale e occupazionale, oltre a contribuire alla disponibilità dell'approvvigionamento alimentare.

Attraverso la normativa che si propone, si intende sostenere, inoltre, l'attuazione di una reale "crescita blu" del territorio pugliese

nell'ambito della quale si possa operare una concreta riorganizzazione strutturale dei settori e un'integrazione strategica con gli altri strumenti di sviluppo territoriale.

La Regione Puglia, quindi, in armonia e in coerenza con la legislazione comunitaria e statale, nonché con le disposizioni in materia di tutela e salvaguardia della risorsa idrica, con detta proposta normativa intende attivare azioni di innovazione e sviluppo ambientale, economico e sociale nei settori della pesca e dell'acquacoltura.

Si ringrazia la struttura assessorile e le Commissioni IV e II, che hanno trattato il provvedimento in forma congiunta.

Esame articolato

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

art. 1

Oggetto, principi e finalità

1. La Regione Puglia in armonia e in coerenza con la legislazione comunitaria e statale e con le disposizioni regionali in materia di tutela e salvaguardia della risorsa idrica, sostiene azioni di innovazione e sviluppo ambientale, economico e sociale, nei settori della pesca e dell'acquacoltura, in un'ottica integrata e a tal fine promuove e favorisce:

- a. la salvaguardia, l'utilizzo razionale e il riequilibrio biologico degli ecosistemi acquatici, della fauna e della flora ittica;
- b. lo sviluppo socio-economico e la modernizzazione della pesca e dell'acquacoltura;
- c. la valorizzazione, la qualità e la sicurezza alimentare dei prodotti ittici e della loro filiera;
- d. la ricerca scientifica e la sperimentazione sul campo;
- e. la diversificazione e l'internazionalizzazione delle imprese e delle pratiche produttive;
- f. lo sviluppo delle infrastrutture di filiera, ivi compresi i mercati dei produttori, i mercati ittici all'ingrosso, porti e punti di sbarco.

2. La Regione Puglia promuove e incentiva l'associazionismo, l'aggregazione produttiva e la cooperazione, riconoscendo alle forze sociali, economiche e alle organizzazioni sindacali un ruolo fondamentale per la modernizzazione e lo sviluppo del settore ittico e per la tutela e la salvaguardia delle sue produzioni e dell'ambiente.

3. La Regione sostiene le "attività professionali della pesca e dell'acquacoltura", ossia le attività esercitate dall'imprenditore ittico, così come definito all'articolo 4 del decreto legislativo del 9 gennaio 2012, n. 4 (Misure per il riassetto della normativa in materia di pesca e acquacoltura, a noma dell'articolo 28 della legge 4 giugno 2010, n. 96).

4. La Regione Puglia promuove e sostiene forme di aggregazione delle imprese del settore ittico e, in particolare, la costituzione di Consorzi di gestione tra imprese della pesca, piccola pesca e dei molluschi bivalvi, in linea con le normative vigenti.

5. Le presenti disposizioni recepiscono la normativa comunitaria e nazionale cui soggiacciono i settori, fornendo una disciplina di dettaglio che garantisca unitarietà normativa.

6. Le presenti disposizioni non si applicano agli invasi artificiali, situati all'interno di proprietà private o demaniali, separati dal sistema idrico naturale.

7. La Giunta Regionale adotta un proprio Regolamento finalizzato a fornire indirizzi di coordinamento per l'esercizio della pesca e dell'acquacoltura nelle acque interne e marittime interne della regione.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:
Barone, Blasi, Bozzetti,

Campo, Caracciolo, Casili, Cera, Colonna, Conca,
Di Bari, Di Gioia,
Giannini,
Lacarra, Laricchia, Leo, Liviano
D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea,
Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Perrini, Piemontese, Pisicchio,
Santorsola,
Trevisi, Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

Si sono astenuti i consiglieri:

Caroppo,
Franzoso,
Gatta,
Marmo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

| | |
|----------------------|----|
| Consiglieri presenti | 37 |
| Consiglieri votanti | 33 |
| Hanno votato «sì» | 33 |
| Consiglieri astenuti | 4 |

L'articolo è approvato.

Do lettura degli articoli successivi:

art. 2

Strategia e ambiti di azione

1. La strategia regionale mira alla creazione di un sistema di sviluppo sostenibile integrato basato sulle risorse locali, finalizzato alla valorizzazione e alla messa in rete delle potenzialità produttive dei settori della pesca e dell'acquacoltura, attraverso il sostegno all'innovazione, il coinvolgimento del mondo della ricerca e l'attivazione di leve economiche intersettoriali.

2. La strategia di cui al comma 1, interviene nei seguenti ambiti di azione:

a. conservazione e gestione razionale delle risorse biologiche del mare e delle acque interne nel rispetto della salvaguardia ambientale e degli ecosistemi marini, anche attraverso la pianificazione dello sforzo di pesca, l'adozione di sistemi di pesca ecosostenibili e selettivi nonché lo studio ed il controllo delle interrelazioni tra l'ambiente marino, lagunare, lacustre, fluviale e la pesca e l'acquacoltura;

b. recupero e miglior utilizzo del patrimonio marino e costiero e delle tradizioni connesse, nonché la conservazione e tutela delle risorse naturali, ambientali, paesaggistiche e culturali;

c. sviluppo e modernizzazione della pesca e dell'acquacoltura attraverso politiche ed interventi finalizzati a creare le condizioni di sostenibilità ambientale ed economico e sociale del settore e favorendo il ricambio generazionale e la giovane imprenditoria;

d. promozione dell'associazionismo, delle tutele sociali e di iniziative in favore del ceto peschereccio e dei lavoratori dipendenti;

e. sostegno all'occupazione e alle imprese ittiche nel processo di modernizzazione e adeguamento ai contesti produttivi e di mercato, favorendo anche la costituzione di organizzazioni di produttori e/o altre forme di aggregazione;

f. applicazione dell'approccio della gestione integrata della fascia costiera come strumento sistematico della gestione delle risorse acquatiche e dei territori costieri e la crescita blu;

g. contenimento, controllo e gestione, anche produttiva, delle specie aliene invasive;

h. riduzione della pesca fantasma (*ghost fishing*);

i. riduzione e recupero dell'utilizzo delle materie plastiche, con l'obiettivo di prevenire la successiva dispersione in mare e abbattere le microplastiche;

j. miglioramento e rafforzamento della *governance* territoriale e dei settori della pesca e dell'acquacoltura, attraverso un diretto contatto con gli operatori e gli *stakeholder*;

k. contrasto alla pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata (INN);

l. tutela degli *stock* ittici o delle specie ittiche in difficoltà, con particolare riferimento all'anguilla;

m. valorizzazione e promozione dei prodotti della pesca marittima, lagunare e dell'acquacoltura pugliese, delle tradizioni e delle iniziative culturali del mondo della pesca;

n. promozione della piccola pesca, della diversificazione delle pratiche produttive e della multifunzionalità delle imprese ittiche, ivi compresi il pescaturismo, l'ittiturismo e la vendita diretta e le nuove opportunità rivenienti dall'economia blu;

o. sostegno a nuovi prodotti, a nuove filiere e a nuove produzioni che abbiano per oggetto risorse o specie acquatiche o i loro principi attivi;

p. dinamizzazione dei processi di smercio, diversificazione della domanda, ampliamento e razionalizzazione del mercato e aumento del consumo dei prodotti ittici;

q. miglioramento delle condizioni di vita, di lavoro e di sicurezza a bordo delle navi da pesca, a terra e negli impianti di acquacoltura;

r. efficientamento produttivo ed energetico delle unità da pesca e degli impianti di acquacoltura, nel rispetto delle politiche strutturali comunitarie e nazionali;

s. miglioramento della qualità dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura lungo la filiera ittica fino al consumatore;

t. promozione dell'informazione al consumatori, per la loro tutela e la trasparenza del mercato anche incentivando sistemi di etichettatura e tracciabilità;

u. potenziamento della formazione e dell'informazione, nonché della qualificazione degli addetti, con particolare riferimento ai giovani pescatori ed al lavoro femminile;

v. sostegno all'accesso al credito delle imprese della pesca e dell'acquacoltura, per il loro consolidamento e sviluppo;

w. rafforzamento della ricerca scientifica applicata, per lo sviluppo di nuove opportuni-

tà produttive per il settore della pesca e dell'acquacoltura, anche attraverso la definizione di sistemi di gestione ambientali e di processo, la verifica dello stato delle risorse alieutiche, l'impiego delle biotecnologie blu, la messa a punto e divulgazione di innovazioni tecnologiche e tecniche, anche in materia di sicurezza e risparmio energetico;

x. sostegno delle relazioni e delle forme di cooperazione e partenariato con le istituzioni comunitarie, nazionali, le altre regioni e i Paesi transfrontalieri, per l'attuazione di politiche e strategie comuni e di sistemi di gestione condivisi delle risorse ittiche;

y. mantenimento e incremento con interventi mirati sulle quantità di popolazioni ittiche di pregio soggette a maggior pressione di pesca;

z. pianificazione della gestione delle acque correnti e dei bacini idrici che privilegi la tutela dell'ovodeposizione e la sopravvivenza della fauna ittica;

aa. sensibilizzazione all'educazione ambientale relativa agli ecosistemi acquatici ed alla fauna ittica;

bb. regolamentazione della pesca professionale e sportiva nelle acque interne;

cc. raccolta organizzata dei dati del pescato.

3. Per conseguire le finalità di cui all'articolo 1 e attuare la strategia di cui all'articolo 2, la Regione opera attraverso una serie di strumenti:

a. Piano regionale della pesca e dell'acquacoltura;

b. Commissione consultiva locale per la pesca e l'acquacoltura;

c. Osservatorio regionale della pesca e dell'acquacoltura;

d. Accordi, strumenti di pianificazione e cooperazione.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Blasi,
Campo, Caracciolo, Caroppo, Cera, Colonna,
Di Gioia,
Franzoso,
Gatta, Giannini,
Lacarra, Leo, Loizzo, Longo,
Marmo, Mazzarano, Mennea,
Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Perrini, Piemontese, Piscichio,
Santorsola,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

Si sono astenuti i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Di Bari,
Laricchia.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

| | |
|----------------------|----|
| Consiglieri presenti | 33 |
| Consiglieri votanti | 29 |
| Hanno votato «sì» | 29 |
| Consiglieri astenuti | 4 |

L'articolo è approvato.

art. 3

*Piano regionale della pesca
e dell'acquacoltura*

1. Ai fini dello sviluppo programmato e coordinato dell'economia ittica e della tutela delle risorse biologiche pugliesi, la Regione Puglia adotta, in applicazione delle disposizioni di cui al decreto legislativo del 26 maggio 2004, n. 154 (Modernizzazione del settore pesca e dell'acquacoltura, a norma dell'articolo 1, comma 2, della legge, n. 38 del 7 marzo 2003) e ss.mm.ii., il Piano Regionale della

Pesca e dell'Acquacoltura, che ha durata triennale.

2. Il Piano della Regione Puglia è lo strumento programmatico finalizzato a orientare le linee gestionali e gli interventi migliorativi ambientali.

3. Il Piano implementa la politica regionale della pesca, secondo gli obiettivi e le azioni di cui all'articolo 2 e indica le priorità e disciplina gli aspetti di seguito indicati:

a. Analisi dello stato dell'economia ittica pugliese;

b. Analisi dello stato dell'ambiente e delle risorse;

c. Criticità e punti di forza dei settori della pesca e dell'acquacoltura;

d. Analisi dei fabbisogni e individuazione degli strumenti/misure di intervento;

e. Piano finanziario e cronoprogramma delle attività.

4. Il Piano è elaborato dalla competente struttura regionale, anche con il supporto dell'Osservatorio regionale della pesca e dell'acquacoltura, e adottato, su proposta dell'Assessore competente, previo parere non vincolante della Commissione consultiva locale per la pesca e l'acquacoltura.

5. Il Piano individua gli interventi regionali di sostegno e incentivazione della pesca e dell'acquacoltura conformemente alla strategia e agli ambiti d'azione di cui all'articolo 2, oltre al sostegno, alla stipula di convenzioni tra soggetti pubblici e privati (associazioni di categoria, strutture che ne sono unitaria espressione, OP, distretti, consorzi di imprese di pesca e/o acquacoltura e altri organismi rappresentativi degli interessi degli operatori dei settori).

6. Il piano individua i fabbisogni del settore della pesca e dell'acquacoltura, promuove e sostiene i conseguenti interventi di aggiornamento e qualificazione professionale, nonché di formazione continua e permanente.

7. Il Piano tiene conto della programmazione nazionale e dei programmi di intervento, oltre che dei vigenti regolamenti dell'U-

nione Europea, in attuazione della politica nazionale, della Politica Comune della Pesca, dei sostegni economici messi a disposizione dall'UE per la crescita dell'economia legata alla pesca e all'acquacoltura e della pianificazione finanziaria di settore.

8. Con la stessa procedura sono adottati i successivi piani triennali da predisporre entro l'ultimo trimestre di ciascun triennio e le eventuali modifiche necessarie in relazione alle evoluzioni economico-sociali del settore e dell'ambiente.

9. Per le acque interne la Regione si dota di un Piano Ittico Regionale, redatto sulla base del reticolo idrografico della Regione Puglia - riportato nel P.P.T.R. approvato dalla Giunta Regionale.

10. Il Piano Ittico Regionale prevede:

a. le eventuali espropriazioni o convenzioni di diritti di pesca, se presenti;

b. l'utilizzazione dei diritti demaniali esclusivi di pesca, se presenti;

c. i criteri per la concessione di acque a scopo di acquacoltura o gestione particolare della pesca e le eventuali proposte di concessione, al fine di perseguire una migliore gestione della pesca;

d. i criteri per l'istituzione delle zone di protezione, di ripopolamento e di tutela ittica, nonché per la definizione della durata di tali destinazioni, l'individuazione di tali zone e la durata delle destinazioni;

e. i criteri per l'istituzione di tratti di acque da destinare allo svolgimento delle gare e manifestazioni di pesca, l'individuazione di tali tratti (campi gara) e delle modalità di svolgimento delle gare stesse;

f. l'individuazione e le relative particolari regolamentazioni di tratti di corpi d'acqua che permettano il raggiungimento di finalità di miglioramento, incremento o difesa della fauna ittica nonché del controllo del prelievo.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 3.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i

consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Blasi,
 Campo, Caracciolo, Caroppo, Cera, Colonna,
 Damascelli, De Leonardis, Di Gioia,
 Gatta, Giannini,
 Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
 Mazzarano, Mennea, Morgante,
 Nunziante,
 Pellegrino, Pentassuglia, Perrini, Piemontese, Pisicchio,
 Santorsola,
 Turco,
 Ventola, Vizzino,
 Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

| | |
|----------------------|----|
| Consiglieri presenti | 31 |
| Consiglieri votanti | 31 |
| Hanno votato «sì» | 31 |

L'articolo è approvato.

art. 4

*Commissione consultiva locale
 per la pesca e l'acquacoltura*

1. La Commissione consultiva locale per la pesca e l'acquacoltura prevista dall'articolo 10 del d.lgs. 154/2004, coinvolge gli *stakeholders* pubblici e privati.

2. La composizione della Commissione avviene con Deliberazione della Giunta Regionale; la nomina dei singoli componenti è disposta con Atto del Dirigente della Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali della Regione Puglia.

3. La Commissione ha sede presso gli uffici della Regione Puglia ed esprime pareri sul-

le questioni concernenti la pesca e l'acquacoltura inerenti i compartimenti marittimi del territorio pugliese e, in particolare, l'Organismo si pronuncia su:

- a. proposte di carattere generale relative allo svolgimento e alla valorizzazione dell'attività di pesca, acquacoltura e attività connesse;
- b. questioni riguardanti l'interazione tra pesca e acquacoltura e l'ambiente;
- c. problematiche che riguardano l'applicazione di leggi e/o regolamenti;
- d. proposte di legge e/o regolamenti;
- e. ogni altro argomento attinente la pesca e l'acquacoltura, nell'interesse della produzione e degli operatori dei settori citati, ivi compreso il parere sulla proposta di Piano di cui all'articolo 3.

4. La Commissione può altresì essere interessata nelle attività di confronto con gli *stakeholders*, attivate dalla Regione Puglia nel corso delle sue attività istituzionali e programmatiche relative alla gestione delle attività di pesca e all'acquacoltura.

5. La Commissione è convocata dal Presidente almeno una volta all'anno o in risposta a esplicite sollecitazioni dei componenti, in relazioni a questioni urgenti».

È stato presentato un emendamento (pag. 1), a firma della consigliera Barone, del quale do lettura: «Dopo il comma 5 dell'articolo è inserito il seguente:

“6. La partecipazione alla commissione non comporta la corresponsione di rimborsi, spese o compensi a carico della Regione. Ai componenti può essere riconosciuto il rimborso delle spese di trasferta, opportunamente documentate.”».

Ha chiesto di parlare la consigliera Barone. Ne ha facoltà.

BARONE. L'emendamento è abbastanza semplice: chi partecipa alla Commissione non dovrebbe percepire rimborsi, spese o compensi. Può essere riconosciuta la spesa di trasferta.

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere favorevole.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Blasi, Bozzetti,
 Campo, Caracciolo, Casili, Cera, Conca,
 Damascelli, De Leonardis, Di Bari, Di Gioia,
 Gatta,
 Lacarra, Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo,
 Loizzo, Longo,
 Marmo, Mazzarano, Mennea, Morgante,
 Nunziante,
 Pellegrino, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,
 Trevisi, Turco,
 Vizzino,
 Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Franzoso,
 Perrini,
 Ventola,
 Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

| | |
|----------------------|----|
| Consiglieri presenti | 36 |
| Consiglieri votanti | 32 |
| Hanno votato «sì» | 32 |
| Consiglieri astenuti | 4 |

L'emendamento è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Blasi, Bozzetti,
 Caracciolo, Caroppo, Casili, Cera, Conca,
 Di Bari, Di Gioia,
 Franzoso,
 Gatta,
 Lacarra, Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo,
 Loizzo, Longo,
 Marmo, Mazzarano, Mennea,
 Nunziante,
 Pellegrino, Perrini, Piemontese, Pisicchio,
 Turco,
 Ventola, Vizzino,
 Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

| | |
|----------------------|----|
| Consiglieri presenti | 31 |
| Consiglieri votanti | 31 |
| Hanno votato «sì» | 31 |

L'articolo è approvato.

art. 5

*Osservatorio regionale della pesca
 e dell'acquacoltura*

1. È istituito l'Osservatorio Regionale della Pesca e Acquacoltura.

2. L'Osservatorio svolge attività di osservazione, rilevamento e raccolta dati, analisi dei settori produttivi di riferimento e assume funzioni di supporto all'attività di programmazione della Regione e degli Enti Locali, di raccordo delle iniziative promosse sul territorio regionale oltre che di monitoraggio dell'andamento e delle tendenze evolutive del settore.

3. All'Osservatorio competono:

a. la raccolta, l'analisi e l'*editing* di dati esistenti e/o reperibili sul campo afferenti all'economia ittica nelle sue diverse articolazioni;

b. l'aggiornamento dei *database* predisposti per consentire l'osservazione dell'anda-

mento di ogni attività economica e sociale legata ai settori di pesca e acquacoltura;

c. la rilevazione, l'aggiornamento e il monitoraggio delle componenti economiche, delle associazioni e delle organizzazioni operanti nei settori, con particolare attenzione all'anagrafe dei pescatori sportivi e professionali e degli acquacoltori;

d. la realizzazione di siti *web*, pagine *social*, *newsletter* per promuovere la più ampia diffusione delle informazioni relative ai settori di riferimento;

e. la promozione e la cura di incontri, dibattiti e conferenze, anche a carattere nazionale ed internazionale, fra gli *stakeholders* della filiera ittica;

f. il supporto alla Regione nell'elaborazione del Piano regionale della pesca e dell'acquacoltura.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Blasi,
Campo, Caracciolo, Cera, Colonna,
Damascelli, De Leonardis, Di Gioia,
Franzoso,
Gatta, Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea, Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,
Santorsola,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

Si sono astenuti i consiglieri:

Barone, Bozzetti,

Casili, Conca,
Di Bari,
Trevisi.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

| | |
|----------------------|----|
| Consiglieri presenti | 36 |
| Consiglieri votanti | 30 |
| Hanno votato «sì» | 30 |
| Consiglieri astenuti | 6 |

L'articolo è approvato.

art. 6

Accordi, strumenti

di pianificazione e cooperazione

1. Gli strumenti di attuazione della strategia di sviluppo regionale sono: Accordi di programma, Convenzioni e Protocolli d'intesa con Enti pubblici, Istituti di ricerca, Consorzi e Società Consortili, Associazioni di categoria e Cooperative del settore.

2. L'accordo di programma definisce gli obiettivi, in termini di occupazione e/o di riconversione produttiva, di miglioramento produttivo ottenibile, di ricostituzione e/o aumento delle risorse ittiche, di aumento delle conoscenze, nonché i tempi di attuazione, le penalità, le condizioni e le modalità di recesso.

3. La Regione riserva particolare attenzione alle azioni strategiche di gestione integrata della fascia costiera, di armonizzazione e diversificazione dei vari mestieri di pesca, di pianificazione strategica delle attività di pesca, di acquacoltura, di ripopolamento e di protezione delle risorse marine e lacustri.

4. La Regione favorisce l'implementazione delle relazioni istituzionali e delle forme di cooperazione e partenariato con le istituzioni comunitarie e nazionali, le altre regioni e i Paesi transfrontalieri, per l'attuazione di politiche e strategie comuni e di sistemi di gestione condivisi delle risorse ittiche.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Blasi,
Campo, Caracciolo, Caroppo, Cera, Colonna,
De Leonardis, Di Gioia,
Franzoso,
Gatta, Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Marmo, Mazzarano, Mennea, Morgante, Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Pisicchio, Santorsola,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

Si sono astenuti i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Conca,
Di Bari,
Laricchia,
Trevisi.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

| | |
|----------------------|----|
| Consiglieri presenti | 36 |
| Consiglieri votanti | 30 |
| Hanno votato «sì» | 30 |
| Consiglieri astenuti | 6 |

L'articolo è approvato.

art. 7

Azioni di sostegno alla modernizzazione e all'innovazione di settori

1. La Regione, nel rispetto della normativa

comunitaria e nazionale vigente, può concedere aiuti e sostegni economici a favore delle imprese attive nella produzione, nella trasformazione e nella commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura.

2. Gli aiuti e i sostegni di cui al comma 1 si applicano soprattutto se riferiti a periodi/eventi di difficoltà del settore specifico o se facenti seguito all'adozione di misure tecniche di conservazione e/o gestione delle risorse alieutiche.

3. La Regione favorisce, fra l'altro:

a. le attività di ricerca in materia di pesca e acquacoltura per migliorare, anche in termini di sicurezza, le condizioni di vita degli operatori del settore ittico e la qualità dei prodotti ittici;

b. la formazione professionale per gli addetti della pesca e dell'acquacoltura;

c. la divulgazione della cultura del mare, della pesca, dell'acquacoltura;

d. la promozione del consumo responsabile e valorizzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura pugliesi, anche negli istituti scolastici.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Blasi, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Cera, Colonna,
Damascelli, Di Bari, Di Gioia,
Franzoso,
Giannini,
Lacarra, Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Marmo, Mazzarano, Mennea, Morgante, Nunziante,
Pellegrino, Perrini, Piemontese, Pisicchio, Santorsola,

Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

| | |
|----------------------|----|
| Consiglieri presenti | 32 |
| Consiglieri votanti | 32 |
| Hanno votato «sì» | 32 |

L'articolo è approvato.

art. 8

*Tutela delle risorse marine
e delle acque interne
e pianificazione territoriale*

1. Ai fini della tutela, incremento e valorizzazione delle risorse biologiche marine e lacustri, fatte salve le competenze nazionali in materia e per quanto di competenza, il Direttore del Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale e Ambientale della Regione Puglia - con proprio provvedimento e sentita la Commissione consultiva locale per la pesca e l'acquacoltura - individua aree oggetto di interesse produttivo e/o di pianificazione gestionale, proponendo azioni di regolamentazione alle amministrazioni competenti.

2. Le aree di cui al comma 1 si distinguono in:

a. aree di riposo biologico: aree all'interno delle quali sia opportuno sospendere le attività di pesca professionale e/o sportiva e ricreativa per un determinato periodo di tempo per favorire la ricostituzione degli *stock* o la crescita degli organismi acquatici;

b. aree di *nursery* o di ripopolamento: aree marine, lacustri o costiere all'interno delle quali sia opportuno ridurre le pressioni antropiche (anche attraverso l'installazione di elementi fissi o mobili che possano fungere da dispositivi di aggregazione del pesce - FAD - o ricovero) per favorire la riproduzione delle specie di rilevanza per l'economia ittica e la salvaguardia della biodiversità;

c. aree di pianificazione dello sforzo di pesca: aree all'interno delle quali sia opportuno regolamentare le attività di pesca (in termini temporali o spaziali) per fruire delle risorse acquatiche in modo sostenibile;

d. oasi blu: strumento di gestione che consiste nella temporanea acquisizione (consegna) da parte di un ente locale di un'area SIC a mare e/o dell'eventuale area contermine alla stessa, all'interno delle quali si opera la zonazione e la regolamentazione delle attività (professionali, sportive e ricreative);

e. zone idonee per l'acquacoltura (AZA, *Allocated zones for aquaculture*): ossia le aree marine o lacustri o costiere (a mare e a terra) da destinare a finalità di acquacoltura, nonché gli spazi di servizio necessari allo svolgimento di tale attività.

3. In coerenza con la normativa e la programmazione nazionale e con gli articoli 2 e 3, l'Amministrazione Regionale, avvalendosi dell'Osservatorio regionale della pesca e sentita la Commissione consultiva locale per la pesca e l'acquacoltura, sviluppa e propone alle amministrazioni competenti piani di gestione delle aree di cui al comma 2, eventualmente concertati con le Regioni limitrofe al fine di massimizzare l'efficacia delle misure stabilite.

È stato presentato un emendamento (pag. 2), a firma della consigliera Barone, del quale do lettura: «Al comma 1 dell'articolo 8 dopo le parole “per la pesca e l'acquacoltura – individua” aggiungere “sulla base di studi specifici”».

Il presente emendamento non comporta variazioni in aumento o in diminuzione a carico del bilancio regionale.”».

Ha chiesto di parlare la consigliera Barone. Ne ha facoltà.

BARONE. Aggiungiamo “sulla base di studi specifici” perché in Commissione alcune associazioni avevano fornito questo tipo di indicazione e l'abbiamo voluta seguire.

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere favorevole.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Blasi, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Casili, Cera, Colonna,
Damascelli, De Leonardis, Di Bari, Di Gioia,
Franzoso,
Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo,
Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea, Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Perrini, Piemontese,
Pisicchio,
Trevisi, Turco,
Vizzino,
Zinni, Zullo.

Si è astenuto il consigliere:

Santorsola.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

| | |
|----------------------|----|
| Consiglieri presenti | 33 |
| Consiglieri votanti | 32 |
| Hanno votato «sì» | 32 |
| Consiglieri astenuti | 1 |

L'emendamento è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 8 nel testo emendato.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Bozzetti,
Caracciolo, Caroppo, Casili, Cera, Colonna,
Conca,
Di Bari, Di Gioia,
Franzoso,
Giannini,
Lacarra, Laricchia, Leo, Loizzo,
Mazzarano, Mennea,
Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Perrini, Piemontese,
Pisicchio,
Santorsola,
Trevisi, Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

Si è astenuto il consigliere:

Morgante.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

| | |
|----------------------|----|
| Consiglieri presenti | 31 |
| Consiglieri votanti | 30 |
| Hanno votato «sì» | 30 |
| Consiglieri astenuti | 1 |

L'articolo è approvato.

art. 9

Pesca fantasma

1. La pesca fantasma o *ghost fishing* è rappresentata dalla continua cattura di organismi acquatici, non misurata e non misurabile, da parte di attrezzi da pesca smarriti o abbandonati.

2. Ai fini della tutela e della salvaguardia dell'ambiente marino, lacustre e costiero, gli operatori della pesca, secondo quanto già previsto dalla normativa vigente, adottano sistemi di riconoscimento, anche innovativi, degli attrezzi da pesca posizionati in mare, che consentono l'agevole rintracciabilità del proprietario.

3. La Regione incoraggia l'impiego e

l'utilizzo di sistemi innovativi di segnalazione degli attrezzi da pesca posizionati in mare, tali da consentirne il tracciamento della posizione, anche attraverso sistemi innovativi e tecnologici, per facilitarne il recupero in caso di smarrimento.

4. È fatto altresì obbligo agli operatori di segnalare presso gli uffici della Capitaneria di Porto competente la posizione ultima degli attrezzi smarriti, al fine di istituire e aggiornare un *database* informatico che fornisca dati in merito e consenta di pianificare eventuali operazioni di recupero.

5. La Regione promuove e sostiene programmi di recupero degli attrezzi da pesca smarriti o abbandonati in mare e nelle acque interne.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Blasi, Bozzetti,
Campo, Caroppo, Casili, Cera, Colonna,
Conca,
De Leonardis, Di Bari, Di Gioia,
Gatta, Giannini,
Lacarra, Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Marmo, Mazzarano, Mennea, Morgante,
Piemontese, Pisicchio,
Trevisi, Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

| | |
|----------------------|----|
| Consiglieri presenti | 33 |
| Consiglieri votanti | 33 |
| Hanno votato «sì» | 33 |

L'articolo è approvato.

art. 10

Pesca turismo e ittiturismo

1. Le attività di pescaturismo e ittiturismo sono disciplinate dalla legge regionale del 23 marzo 2015, n. 13 (Disciplina del pescaturismo e dell'ittiturismo), pubblicata sul *Bollettino Ufficiale della Regione Puglia* del 27 marzo 2015, n. 43.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Caroppo, Casili, Cera,
Colonna,
Di Bari, Di Gioia,
Gatta, Giannini,
Lacarra, Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Marmo, Mazzarano, Mennea, Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

| | |
|----------------------|----|
| Consiglieri presenti | 31 |
| Consiglieri votanti | 31 |
| Hanno votato «sì» | 31 |

L'articolo è approvato.

art. 11

Vendita diretta

1. La vendita diretta del pescato è la ces-

sione, effettuata da parte dell'imprenditore ittico dei propri prodotti direttamente al consumatore senza nessuna intermediazione.

2. La vendita diretta consente all'imprenditore ittico di valorizzare al meglio la propria produzione ed è considerata attività connessa alla attività principale, ai sensi del comma 2 articolo 2 del d.lgs. 4/2012.

3. La cessione diretta al consumatore finale di propri prodotti non è quindi soggetta ai requisiti che si applicano alle attività di commercio di prodotti alimentari (ad es. licenze o limiti orari), di cui alla lettera g), comma 2, articolo 4 del decreto legislativo del 31 marzo 1998, n. 114 (Riforma della disciplina relativa al settore del commercio, a norma dell'articolo 4, comma 4, della legge 15 marzo 1997, n. 59).

4. La cessione diretta può avvenire mediante la cessione da bordo del peschereccio, su aree pubbliche in forma itinerante e non itinerante, in locale aperto al pubblico e può comprendere la consegna a domicilio.

5. La cessione da bordo del peschereccio è consentita in porti pescherecci, luoghi di sbarco e ripari da pesca autorizzati, questi ultimi intesi come strutture o impianti di facile rimozione, destinati all'ormeggio di imbarcazioni e ubicati su area demaniale marittima.

6. L'attività di pesca professionale e la connessa attività di vendita diretta del pescato da parte dell'imprenditore ittico è esercitabile nel rispetto della vigente normativa in materia di igiene e sicurezza degli alimenti, nonché nel rispetto delle prescrizioni di cui al Regolamento (CE) n. 1224/2009 del Consiglio del 20 novembre 2009 e Regolamento di Esecuzione (UE) n. 404/2011 della Commissione dell'8 aprile 2011, ivi compresi gli obblighi di tracciabilità e informazione al consumatore di cui al Regolamento (UE) n. 1379/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'11 dicembre 2013 e del Regolamento (UE) n. 1169/2011 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 25 ottobre 2011.

7. L'imprenditore ittico che vende diretta-

mente dal peschereccio al consumatore, in ambito locale, piccoli quantitativi di pescato, per un valore non superiore a € 50,00 al giorno per consumatore finale, è esonerato dagli adempimenti connessi agli obblighi di tracciabilità e informazioni al consumatore ai sensi del Regolamento (CE) n. 1224/2009, articolo 58, paragrafo 8, del decreto Ministeriale 10 novembre 2011, articolo 3, comma 2, del Regolamento (UE) n. 1379/2013, articolo 35, comma 4.

8. Si intendono "piccoli quantitativi" quelle partite di prodotti sbarcati che non superano 100 kg. (Reg. (CEE) del 23 dicembre 1985 n. 3703).

9. Resta ferma l'applicazione obbligatoria di tutte le disposizioni in materia sanitaria e fiscale, concernenti la vendita di prodotti ittici.

10. La Regione promuove la concertazione fra gli enti preposti al controllo, le associazioni di categoria, gli operatori e le amministrazioni locali per una più efficace organizzazione delle attività di cui all'articolo 11 e al fine di uniformare e rendere effettiva la disciplina sul territorio regionale.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Blasi, Bozzetti,
Campo, Caroppo, Casili, Cera, Colonna,
Conca,
De Leonardis, Di Bari, Di Gioia,
Franzoso,
Gatta, Giannini,
Lacarra, Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Marmo, Mazzarano, Mennea, Morgante,
Pellegrino, Pentassuglia, Piemontese,

Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

| | |
|----------------------|----|
| Consiglieri presenti | 32 |
| Consiglieri votanti | 32 |
| Hanno votato «sì» | 32 |

L'articolo è approvato.

*art. 12
Pesca sportiva
e pesca ricreativa*

1. La pesca sportiva/ricreativa è l'attività esercitata esclusivamente a scopo ricreativo e/o agonistico che sfrutta le risorse acquatiche viventi e ne vieta, sotto qualsiasi forma, la vendita del prodotto pescato. Essa si distingue in pesca sportiva e pesca ricreativa.

2. La pesca sportiva è l'attività di pesca non commerciale senza scopo di lucro praticata da soggetti appartenenti a un'organizzazione sportiva nazionale o in possesso di una licenza sportiva nazionale.

3. La pesca ricreativa è l'attività di pesca non commerciale praticata da soggetti non appartenenti ad un'organizzazione sportiva nazionale o che non sono in possesso di una licenza sportiva nazionale.

4. La pesca sportiva e la pesca ricreativa operano entrambe nel rispetto del Decreto del Presidente della Repubblica 1639 del 2 ottobre 1968 (Regolamento per l'esecuzione della Legge 14/07/1965, n. 963, concernente la disciplina della pesca marittima) e ss. mm. e ii.; rispettano altresì la normativa nazionale e comunitaria specifica e le presenti disposizioni (con particolare riferimento alle regolamentazioni di cui all'articolo 7).

5. Gli attrezzi autorizzati per la pesca sportiva e per la pesca ricreativa sono quelli stabiliti all'articolo 138 (Attrezzi individuali e non

individuali consentiti per la pesca sportiva) del DPR 1639/1968.

6. È fatto divieto ai pescatori sportivi e ai pescatori ricreativi di vendere o commercializzare in qualunque forma il pescato.

7. Restano ferme le disposizioni di cui al Decreto del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali del 6 dicembre 2010, in ordine al rilevamento della consistenza numerica della pesca sportiva e ricreativa in mare, con i conseguenti adempimenti.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Blasi, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Caroppo, Casili, Cera,
Colonna, Conca,
Di Bari, Di Gioia,
Franzoso,
Gatta, Giannini,
Lacarra, Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Marmo, Mazzarano, Mennea, Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Perrini, Piemontese, Pisicchio,
Santorsola,
Trevisi, Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

| | |
|----------------------|----|
| Consiglieri presenti | 38 |
| Consiglieri votanti | 38 |
| Hanno votato «sì» | 38 |

L'articolo è approvato.

*art. 13**Pesca e acquacoltura in laghi, lagune e stagni costieri e acque interne*

1. La Regione assume la tutela, la gestione e la valorizzazione delle risorse della pesca e dell'acquacoltura dei laghi, delle lagune e degli stagni costieri e delle acque pubbliche interne.

2. Per tale finalità attua – nel quadro generale del Piano Regionale della Pesca e dell'Acquacoltura, dei programmi comunitari pertinenti e conformemente ai principi nazionali, internazionali e comunitari in materia – la pianificazione ottimale di tali risorse, degli imprenditori ittici e degli addetti, oltre allo sviluppo delle economie locali, in generale.

3. La Regione attribuisce importanza primaria alla disciplina dello sforzo di pesca, alla diversificazione delle pratiche produttive tradizionali ai fini della corretta e duratura gestione del patrimonio ittico.

4. La Regione può delegare le funzioni amministrative di cui all'articolo 13 ad altre amministrazioni.

5. La Regione disciplina la pesca nelle acque interne, nonché l'individuazione dei campi da gara e le manifestazioni di pesca, con apposito Regolamento.

6. Il Regolamento stabilisce i limiti di cattura, le condizioni e modalità di esercizio, gli obblighi, i divieti, gli attrezzi consentiti e le loro limitazioni d'uso, unitamente alle sanzioni previste per le violazioni di dette norme.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Blasi, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Caroppo, Casili, Cera,
Colonna,

Damascelli, Di Bari, Di Gioia,
Franzoso,
Gatta, Giannini,
Lacarra, Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Marmo, Mazzarano, Mennea, Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Perrini, Piemontese, Pisicchio,
Santorsola,
Trevisi, Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

| | |
|----------------------|----|
| Consiglieri presenti | 38 |
| Consiglieri votanti | 38 |
| Hanno votato «sì» | 38 |

L'articolo è approvato.

*art. 14**Concessioni per attività di acquacoltura*

1. Alle concessioni di specchi acquei del mare territoriale per attività di acquacoltura si applicano, indipendentemente dalla natura giuridica del concessionario, le misure unitarie dei canoni fissate in attuazione dell'articolo 03, comma 2, del decreto legge del 5 ottobre 1993, n. 400 (Disposizioni per la determinazione dei canoni relativi a concessioni demaniali marittime), convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 1993, n. 494.

2. Le concessioni nelle acque interne a scopo di acquacoltura sono rilasciate dalla Regione o da Comune rivierasco, se delegato.

È stato presentato un emendamento (pag. 2/A), a firma del consigliere Gatta, del quale do lettura: «Dopo il comma 2 aggiungere: “3. La gestione delle acque interne pubbliche o assimilate al demanio marittimo rimane di competenza dei singoli comuni rivieraschi

nell'ambito dei rispettivi territori, qualora siano gravate da uso civico di pesca in favore dei cittadini dei medesimi comuni. Gli usi civici di pesca saranno regolati secondo i termini stabiliti dall'art. 17 della L.R. n. 7/1998.

4. La Regione assegna ai singoli comuni rivieraschi il termine di un anno per dotarsi di idonea regolamentazione dei rispettivi diritti di uso civico di pesca»».

Ha chiesto di parlare il consigliere Gatta. Ne ha facoltà.

GATTA. C'è anche un emendamento 14-bis, ma non so di chi sia.

PRESIDENTE. È della consigliera Barone.

GATTA. Signor Presidente, illustro l'emendamento con una breve digressione sugli usi civici di pesca. È fondamentale fare questa prefazione per comprendere il senso dell'emendamento, che non è un fatto formale, ma è un fatto assolutamente sostanziale, che attiene anche ai rapporti di diritto amministrativo.

Intanto questo disegno di legge si prefigge un intento sicuramente auspicabile, tant'è che fu votato da tutti in Commissione favorevolmente, nella prospettiva dei compiti di programmazione e pianificazione che spettano alla Regione. Il disegno di legge, tuttavia, presenta – ne parlavo poco fa con l'assessore Di Gioia – alcuni aspetti che sono fondamentali per le comunità rivierasche.

Nelle lagune – penso, per esempio, alla provincia di Foggia, che ha la laguna di Varano, la più nota – sono presenti dei diritti di uso civico di pesca in favore dei pescatori residenti. Tali diritti sono rappresentati dai singoli Comuni rivieraschi. Penso, per esempio, al Comune di Cagnano o al Comune di Ischitella, ma ve ne sono anche altri. Ciascuno di questi Comuni è chiamato, per legge, a tutelare, regolamentare e gestire il diritto di uso civico della pesca in favore della collettività titolare.

L'esistenza di tali diritti riviene dalla sistemazione dei demani feudali operata dalle leggi soppressive della feudalità. Tralascio ogni passaggio di natura storica, perché annoierei i colleghi. Quello che è fondamentale sapere è che ciascun Comune rivierasco, nell'esercizio delle sue competenze e quale Ente rappresentativo della comunità, regola tale diritto.

Cito alcuni passaggi della giurisprudenza amministrativa.

Il diritto di uso civico di pesca è, per sua natura, perpetuo e indivisibile e deve ritenersi funzionale ed essenziale per garantire la tutela del lavoro e della risorsa ittica dal cui sfruttamento, con ogni forma e mezzo, i Comuni rivieraschi hanno da tempo immemore tratto sostegno e benessere.

Ne discende che non vi può essere alcuna norma di ambito regionale – l'ha disposto anche il Consiglio di Stato – che possa violare l'integrità del diritto di uso civico di pesca.

Tutto ciò premesso, non si può non rilevare che nel disegno di legge citato non vi è menzione alcuna dell'esistenza del diritto di uso civico di pesca presente nelle lagune. Ciò produce l'effetto di mortificare e comprimere illegittimamente l'uso civico di pesca e il godimento della risorsa ittica lagunare in favore della comunità titolare, quella che veniva chiamata, in termini tecnici, la *universitas* collettiva.

Ci si riferisce, in particolare – è questo il senso dell'emendamento –, all'articolo 14, comma 2, del disegno di legge, che, nella sua formulazione stringata, opera un'ingiustificata sottrazione della risorsa e della sua gestione all'Ente rappresentativo e depositario del diritto, vale a dire il Comune.

Leggo testualmente: «Le concessioni nelle acque interne a scopo di acquacoltura sono rilasciate dalla Regione o dal Comune rivierasco, se delegato». È questo il punto. È vero che la formulazione con quel «se delegato» apre la porta alla gestione locale, ma la trasforma da un diritto a una concessione regio-

nale. Non vi può essere delega in un diritto già riconosciuto in favore dei Comuni rivieraschi.

Va, inoltre, considerato che i Comuni rivieraschi sono già proprietari del fondale delle lagune entro i rispettivi confini, ossia entro il perimetro di propria pertinenza. La disciplina in esame, di fatto, sottrae la titolarità di tale diritto, atteso che, normalmente, le concessioni di pesca nelle lagune in concreto si esplicano anche con l'utilizzo dei fondali, che viene esercitato, per esempio, per fissare le strutture e gli attrezzi adottati per gli impianti fissi di piscicoltura e mitilicoltura.

La legge regionale del 10 aprile 2015, n. 17, "Disciplina della tutela e dell'uso della costa", ha già disciplinato l'esercizio delle funzioni amministrative connesse alla gestione del demanio marittimo – mi spiace che manchi l'assessore Piemontese, perché si tratta di un tema che, oltretutto, lui conosce – e delle zone del mare territoriale conferite dallo Stato ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione, individuando le funzioni trattenute in capo alla Regione e quelle conferite ai Comuni.

In tale prospettiva, del tutto opportunamente, la Regione Puglia ha riservato alla Regione i compiti di pianificazione e programmazione del demanio marittimo, mentre ha attribuito ai Comuni costieri i compiti di gestione e, tra di essi, quello relativo al rilascio delle concessioni demaniali. Basti andare a controllare l'articolo 8 della citata legge, cioè la legge n. 17/2015.

La disciplina menzionata risponde a consolidati principi e criteri organizzativi e di riparto di competenze e di funzioni tra l'ambito regionale e l'ambito comunale. Alla Regione, cioè, spettano funzioni di governo e di pianificazione generale, al Comune compiti di pianificazione, governo e gestione di ambito locale. Per queste ragioni tali criteri risultano ancora più cogenti e vincolanti sul piano strettamente tecnico-giuridico per la materia in esame.

Non si rinvengono, al contrario, le ragioni politiche che suggeriscono l'avocazione, che sarebbe illegittima ai sensi di quanto ho cercato di spiegare, di potere e di competenze alla Regione e la loro sottrazione, che diverrebbe altrettanto illegittima, ai Comuni interessati.

Alla luce di quanto sinora esposto, la Regione Puglia e il Presidente della Giunta, in ottemperanza al disposto richiamato dell'articolo 13, comma 1, e del già citato articolo 17 della legge del 2015, sono tenuti ad adottare ogni mezzo – sottolineo: ogni mezzo – per la tutela degli usi civici di pesca. In ogni caso, è da escludersi che la Regione possa violare l'integrità territoriale dei singoli Comuni.

Per queste ragioni ho proposto questo emendamento, che sottrae alla Regione questa delega di concessione e la conferisce direttamente ai Comuni. Spero di essere stato chiaro e mi voglio augurare che i colleghi possano condividere questa impostazione, che oltretutto è supportata e suffragata da autorevoli sentenze della giurisprudenza amministrativa.

CAMPO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPO. Pongo una domanda al presentatore dell'emendamento: se le lagune sono gravate da usi civici, come si fa a rilasciare concessioni per l'acquacoltura?

L'articolo 14 parla delle concessioni di specchi acquei del mare territoriale, non si occupa delle lagune.

GATTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GATTA. Il disegno di legge, nel definire l'ambito di applicazione a tutte le acque pubbliche interne, include anche la Laguna di Varano, se va a vederlo.

CAMPO (*fuori microfono*). Varano è uno

specchio acqueo non interno. Non c'entra niente.

GATTA. C'entra, perché è una laguna. È classificato come laguna.

Sulla Laguna di Varano la Regione già in passato... [*interruzione audio*] come acque lagunari e comprendono non solo Varano, ma anche Ischitella, oltre che Lesina. Comprendono anche il Comune di Ischitella. Questo significherebbe sostanzialmente sottrarre ai Comuni la propria potestà su questi territori e darla alla Regione, la quale dovrebbe delegare ai Comuni.

Sostanzialmente sottraiamo la potestà dei Comuni su questi territori, a cui serve anche il fondale, per darla alla Regione, che dovrebbe delegare. Diventa una sorta di avocazione a sé da parte della Regione della potestà sulle lagune, che poi dovrebbe delegare ai Comuni, quando attualmente le lagune sono in capo ai Comuni.

ZINNI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZINNI. Premesso che non ho approfondito la materia, mi sembra, da quello che dice il collega Gatta e dal testo della legge, che stiamo parlando di due istituti diversi e, quindi, non sovrapponibili, a mio modesto parere.

La concessione è qualcosa che viene dall'alto, come dice la parola stessa, su un bene pubblico e non attribuisce nemmeno un diritto, ma un'aspettativa legittima tutelata al concessionario. Stiamo parlando di qualcosa di pubblico.

L'uso civico, invece, è un diritto che, come ha ricordato egregiamente il collega Gatta, riviene dal Medioevo ed è a favore di una comunità, la quale lo può esercitare collettivamente e non a livello di singoli. Esso si traduce poi in un esercizio da parte dei singoli della comunità, ma è a favore di una comunità.

Se il diritto che deriva dall'uso civico c'è

già, non c'è bisogno di alcuna delega, ma non c'è bisogno nemmeno di alcuna concessione, perché viene autonomamente esercitato ed è autonomamente esercitabile. Laddove si parla di concessione, l'uso civico non può interferire. Se c'è un uso civico, non ci può essere concessione.

Non so se sono riuscito a essere chiaro. Stiamo parlando di una materia molto complessa. Se è una concessione, vuol dire che siamo di fronte a un bene pubblico per il quale il depositario, ossia il titolare del bene pubblico, può concedere e non dare diritti. Può concedere il demanio marittimo o la concessione della spiaggia., qualcosa che non c'è.

L'uso civico, invece, è qualcosa che già c'è a favore della comunità, ragion per cui non può formare oggetto di concessione, in quanto è un diritto acquisito da parte della comunità.

Secondo me, l'interpretazione della norma, così come dettata, è che, quando parla di delega ai Comuni, si riferisce soltanto ed esclusivamente a questioni che riguardano le eventuali concessioni, la cui titolarità è in capo alla Regione e, per potestà propria della Regione, può essere delegata.

Quando siamo di fronte a usi civici, la Regione non si può proprio occupare di questi, perché non siamo nell'ambito della concessione.

Questo è il mio parere, letto molto all'impronta.

GATTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GATTA. Presidente Longo, la materia è obiettivamente ostica ed estremamente complessa. Cerco di spiegarla in termini probabilmente più intelligibili anche per me.

Ci sono negli specchi acquei lagunari – oltretutto, le lagune sono contate nella regione Puglia – delle vere e proprie concessioni da parte degli Enti locali territoriali, come i Comuni.

Con questo disegno di legge si avocano tali diritti alla Regione, sottraendoli ai Comuni, i quali già in passato rilasciavano queste concessioni, ma non per delega, bensì *motu proprio*. Oggi la Regione Puglia, che avoca e, quindi, spoglia i Comuni di questa potestà, deve poi *sine die*, con tempi indefiniti e con l'incertezza anche dei termini della concessione, ridarla ai Comuni.

Si vuole, con questo emendamento, sostanzialmente lasciare le cose così come sono in ordine alla potestà concessionaria dei Comuni ai privati, trattandosi – lo ripeto – di usi civici.

Questo è il senso dell'emendamento, al quale ho cercato di dare anche una spiegazione cronistorica, ossia perché si è addivenuti a tanto.

Diversamente perpetrriamo uno spoglio a danno delle potestà dei Comuni per darle alla Regione, ma, assessore Di Gioia, per un'incertezza sia in ordine ai tempi sia di natura gestionale, e anche per metodica e per dinamica, non siamo nella condizione di prevederle nel testo che ci accingiamo ad approvare.

Ritengo che questa norma possa sostanzialmente tradursi in un danno, in un nocumento a carico di coloro i quali, sino ad oggi, esercitavano legittimamente gli usi civici su questi specchi.

CAMPO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPO. Collega Gatta, la pregherei di riflettere. L'articolo 14 parla di concessioni per attività di acquacoltura e riporta al comma 2 (ed è quello che la inquieta) che "Le concessioni nelle acque interne a scopo di acquacoltura sono rilasciate dalla Regione o da Comune rivierasco, se delegato".

Ebbene, lei presenta un emendamento per aggiungere due commi: «La gestione delle acque interne pubbliche o assimilate al demanio marittimo rimane di competenza dei singoli Comuni rivieraschi, nell'ambito dei ri-

spettivi territori, qualora siano gravati da uso civico di pesca in favore dei cittadini dei medesimi Comuni».

Se è così, il secondo comma dell'articolo 14 non può trovare applicazione. Quindi, *naturaliter*, esso non riguarda gli aspetti che lei evoca. Laddove, infatti, lo specchio acqueo sia gravato da uso civico, la Regione non può mai determinarsi a dare in concessione alcunché. Dunque, se ci sono gli usi civici, la norma di cui all'articolo 14 non riguarda affatto tali aspetti. Tant'è che con l'emendamento lei non precisa che le concessioni devono essere rilasciate dai Comuni: semplicemente non si possono rilasciare concessioni perché ci sono gli usi civici. È chiaro?

Probabilmente lo si può specificare in relazione alla gestione, ma non in questo articolo, laddove si parla di concessioni per attività di acquacoltura, che – seguendo il suo ragionamento – giustamente non si possono dare laddove lo specchio acqueo interno, lacustre, sia gravato da usi civici.

La norma prevista all'articolo 14 naturalmente non riguarda quegli aspetti. Se lei poi si preoccupa della gestione, potrebbe individuare un altro articolo in cui specificarlo.

COLONNA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLONNA. Comprendo le preoccupazioni del collega Gatta, però penso che la questione possa essere risolta facendo salva – magari precisandolo qui, ma senza introdurre ulteriori disposizioni – l'applicazione della legge n. 7. Sono andato a rileggere l'articolo 17 della legge n. 7 del 1998, dove tutto è detto in maniera chiara. Quindi, basterebbe forse dire, in questo articolo, che in presenza di acque gravate da uso civico resta salvo quanto regolato dalla legge n. 7 del 1998, in particolare all'articolo 17, che leggo: «Il diritto di uso civico di pesca non dà luogo a divisione ed è esercitato in conformità al regolamento

deliberato dal Comune, o comunque dall'ente titolare della gestione dei beni civici, e approvato dalla Regione». Si tratta del regolamento a cui fa riferimento il collega Gatta quando chiede che si dia un termine ai Comuni per fare il regolamento sugli usi civici.

L'articolo 17 aggiunge: «In presenza di diritto civico di pesca, la concessione del diritto esclusivo di pesca è subordinata al soddisfacimento delle preminenti necessità degli utenti. Le norme regionali di salvaguardia [...]».

Basterebbe dire che, qualora lo specchio d'acqua sia gravato da uso civico, resta salva la disciplina «speciale» – chiamiamola così – di cui alla legge n. 7 del 1998, in particolare l'articolo 17. Se vogliamo aggiungere un termine sollecitatorio ai Comuni per chiedere loro di fare i regolamenti...

Collega Gatta, approfitto per dire che sulla materia degli usi civici dovremmo prestare una particolare attenzione, con un aggiornamento normativo che vada nella direzione di dare certezza, dove è possibile, e semplificazione, dove è possibile, poiché si tratta di una materia molto complicata, come il collega Zinni ha detto chiaramente.

A questo si aggiunge una difficoltà complessiva della gestione della struttura regionale, che sta imbrigliando – lo sappiamo tutti – anche molti Comuni sul versante della pianificazione territoriale, urbanistica, di aree gravate da uso civico.

In questo caso, forse si potrebbe dire, con un suo subemendamento, che qualora ci sia l'uso civico di pesca resta salva la disposizione della legge n. 7.

Io direi di non aggiungere altro, salvo quella disciplina.

GATTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GATTA. Apprezzo molto l'intervento del collega Colonna, che si è sforzato di trovare una via d'uscita, quasi una sintesi, però fran-

camente io non ritengo, a meno che non mi si dimostri il contrario, che il testo del mio emendamento dica cose contrarie rispetto a ciò che mi pare essere condiviso da tutti noi. Tutt'al più potrebbe essere o apparire pleonastico.

Credo, però, che una precisazione si imponga al fine di evitare anche l'insorgere di contenziosi tra coloro i quali sono titolari di un uso civico su quel bene e coloro i quali, invece, godono di quel bene in virtù di un altro regime normativo.

Peraltro, a ben ascoltare il suo intervento, mi pare che il collega Colonna sia perfettamente d'accordo. Probabilmente possiamo imbastire una discussione sulla terminologia adoperata, ma mi pare che il senso sia condiviso. Non capisco per quale motivo questo emendamento non debba essere condiviso e votato.

Se vi sono, invece, all'interno del testo riferimenti impropri o inopportuni, allora discutiamone e cerchiamo di trovare una sintesi. Francamente, avendo ascoltato l'intervento del collega Colonna – e mi pare di arguire dalla mimica gestuale del collega Giannini che il contenuto sia condiviso – ritengo che sia un fatto scontato: laddove ci sono gli usi civici, si adopera un regime che va già di per sé per legge; laddove gli usi civici non vi sono, si applica il testo che oggi stiamo per approvare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Di Gioia.

DI GIOIA, *assessore all'agricoltura*. Leggo: «La gestione delle acque interne pubbliche o assimilate al demanio marittimo [...]». Il demanio marittimo, nella parte richiamata dall'esempio del consigliere Gatta, è statale, non sarebbe regionale, quindi secondo me non può stare qui. Continuo: «... rimane di competenza dei singoli Comuni rivieraschi nell'ambito dei rispettivi territori [...]». Questo ai fini delle attività connesse all'articolo

17, cioè per gli usi civici, ma non per la parte concessoria, che in questo momento, se non capisco male, nella riforma delle Province è stata avocata dalle Province alla Regione. Erano infatti le Province ad esercitarla.

Propongo di lasciare i primi due commi dell'articolo 14 e di aggiungere: «La gestione delle acque interne pubbliche gravate da uso civico di pesca sono regolamentate ai sensi dell'articolo 17 della legge n. 7». La parte successiva: «La Regione assegna ai singoli Comuni il termine di un anno [...]» mi va bene.

In tal modo togliamo semplicemente la parte più ambigua.

GATTA. Va bene. L'importante è che ci intendiamo sul senso.

DI GIOIA, *assessore all'agricoltura*. Dell'emendamento il quarto comma va bene, mentre il terzo comma deve essere limitato come detto prima.

GATTA. Espungiamo la parte relativa all'assimilazione al demanio marittimo, mi pare di capire.

DI GIOIA, *assessore all'agricoltura*. Esatto. «Le acque interne pubbliche qualora gravate da uso civico di pesca saranno regolamentate ai sensi dell'articolo 17 della legge regionale...».

GATTA. Dovremmo scrivere «rimane di competenza dei singoli Comuni rivieraschi». Questo è fondamentale. È così per legge.

DI GIOIA, *assessore all'agricoltura*. Appunto, è già nell'articolo...

GATTA. Dobbiamo espungere soltanto «assimilate al demanio marittimo».

DI GIOIA, *assessore all'agricoltura*. Bisogna evitare l'equivoco che sia anche la par-

te concessoria già delegata. Dobbiamo eliminare la parola "gestione": «Le acque interne pubbliche, qualora gravate da uso civico di pesca, saranno regolamentate secondo i termini stabiliti dall'articolo 17 della legge regionale n. 7/98».

Tra l'altro, se volessimo raccontarla tutta, i Comuni vengono a chiedere a noi di avocare le funzioni perché hanno un livello tale di abusivismo e litigiosità legato alle concessioni che non esercitano quelle facoltà per problemi di incolumità degli amministratori. Non so se è chiaro. In altre parole, sono i Comuni che ci chiedono di risolvere il problema lontano dal territorio – su loro indicazioni, ovviamente – perché rilasciare o revocare o regolamentare è un problema quasi di sicurezza fisica degli amministratori stessi.

In più, tutta questa materia è legata al lago di Lesina; Varano non entra, purtroppo, nelle acque interne. Stiamo facendo una riclassificazione del demanio per capire se la linea demaniale può essere o meno spostata per fare in modo che arrivi nella nostra disponibilità. Diversamente, Varano rimane in una sorta di ingovernabilità. Questo è il tema, detto con estrema sincerità: sono i Comuni ad avere difficoltà.

A queste condizioni, potrei tranquillamente dire che va bene.

PRESIDENTE. L'emendamento 2/A risulta così corretto: «Le acque interne pubbliche, qualora gravate da uso civico di pesca, sono regolate secondo i termini stabiliti dall'articolo 17 della legge regionale n. 7/1998. La Regione assegna ai singoli Comuni rivieraschi il termine di un anno per dotarsi di idonea regolamentazione dei rispettivi diritti di uso civico di pesca».

Indico la votazione, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento così come modificato.

I consiglieri favorevoli risponderanno «sì», i consiglieri contrari risponderanno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Blasi, Bozzetti,
 Campo, Caracciolo, Caroppo, Cera, Colonna, Conca, Congedo,
 Damascelli, De Leonardis, Di Bari, Di Gioia,
 Franzoso,
 Galante, Gatta, Giannini,
 Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
 Marmo, Mazzarano, Morgante,
 Nunziante,
 Pellegrino, Pentassuglia, Perrini, Piemontese, Pisicchio,
 Santorsola,
 Turco,
 Ventola, Vizzino,
 Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico l'esito dell'esito della votazione:

| | |
|----------------------|----|
| Consiglieri presenti | 38 |
| Consiglieri presenti | 38 |
| Hanno votato «sì» | 38 |

L'emendamento è approvato.

È stato presentato un emendamento a firma del consigliere Congedo, del quale do lettura: «*Art. 14.* Alla concessione di specchi acquei del mare territoriale per attività di acquacoltura, nonché le aree, i manufatti e gli impianti ubicati a terra sul demanio marittimo per il conferimento, il mantenimento, l'eventuale trasformazione e la commercializzazione del prodotto ittico, si applicano, indipendentemente dalla natura giuridica del concessionario, le misure unitarie dei canoni fissate in attuazione dell'art. 3, comma 2, del decreto legge del 5 ottobre 1993, n. 400 (disposizioni per le determinazioni dei canoni relativi a concessioni demaniali marittime), convertito con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 1993 n. 494.

2. Le concessioni nelle acque interne a scopo di acquacoltura sono rilasciate dalla Regione o da Comune rivierasco, se delegato».

Ha chiesto di parlare il consigliere Congedo. Ne ha facoltà.

CONGEDO. Intendo illustrare l'emendamento in maniera molto sintetica. L'emendamento prevede l'inserimento, all'articolo 14, comma 1, dopo le parole "specchi acquei del mare territoriale per attività di acquacoltura", le parole "nonché le aree, i manufatti e gli impianti ubicati a terra sul demanio marittimo per il conferimento, il mantenimento e l'eventuale trasformazione e commercializzazione del prodotto ittico".

Lo spirito di questo emendamento è evitare una discriminazione che esiste tra imprese individuali o società e le cooperative sul trattamento di questi spazi attigui o, comunque, funzionali allo svolgimento dell'acquacoltura. Per le cooperative è previsto un canone meramente ricognitivo, ossia quello che si applica per gli specchi d'acqua, anche per le strutture a terra, mentre per le imprese e per le società non si applica lo stesso canone che si applicherebbe per gli specchi d'acqua. Dunque, le cooperative hanno un trattamento di favore, con un canone meramente ricognitivo sia sugli specchi d'acqua che sugli spazi a terra, le società no.

Vorrei conoscere al riguardo il parere del Governo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Di Gioia.

DI GIOIA, *assessore all'agricoltura.* Credo che il tema sia se è nostra competenza o meno. Poiché lei cita norme che sono di rango statale, noi non abbiamo la potestà di fare una modifica rispetto a questo. È chiaro che qui ci si riferisce al demanio marittimo non regionale, quindi di competenza anch'essa statale.

Per quanto possa essere un'iniziativa lode-

vole, tutt'al più ne possiamo fare attività politica, per cercare di ottenere questo risultato, non certo inserirla nella legge.

CONGEDO. Mi rendo conto dei dubbi dell'assessore, che sono fondati. Infatti, la questione se si tratti di competenze nazionali o regionali è controversa.

Se l'assessore Di Gioia è d'accordo, approfittando anche della presenza dell'assessore al bilancio e al demanio, possiamo chiudere la vicenda demandandola agli uffici per un approfondimento.

Se, come alcuni ritengono – ma questa non è un'interpretazione univoca, dunque confermo i dubbi, gli scetticismi e le perplessità dell'assessore – dall'istruttoria degli uffici dovesse risultare che questo emendamento è ammissibile in quanto è nelle competenze regionali, l'impegno che vorrei che fosse assunto dal Governo regionale è di riprenderlo nell'ambito della legge di bilancio.

Se questo può essere un percorso condivisibile, ritiro l'emendamento a queste condizioni.

PRESIDENTE. L'emendamento è ritirato.

Indico la votazione, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 14, nel testo emendato.

I consiglieri favorevoli risponderanno «sì», i consiglieri contrari risponderanno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Blasi, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Caroppo, Cera, Colonna, Conca,
Di Bari, Di Gioia,
Franzoso,
Galante, Gatta, Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Marmo, Mazzarano,

Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Perrini, Piemontese, Pisicchio,
Santorsola,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico l'esito dell'esito della votazione:

| | |
|----------------------|----|
| Consiglieri presenti | 34 |
| Consiglieri presenti | 34 |
| Hanno votato «sì» | 34 |

L'articolo è approvato.

È stato presentato un emendamento aggiuntivo dell'articolo 14/bis a firma della consigliera Barone, del quale do lettura: «Dopo l'articolo 14 è aggiunto il seguente:

“Art. 14/bis

Clausola valutativa

1. Trascorsi tre anni dall'entrata in vigore della presente legge e con successiva periodicità biennale, il Consiglio Regionale esercita il controllo sull'attuazione della presente legge e valuta i risultati conseguiti. A tal fine, la Giunta trasmette alla competente commissione consiliare un'apposita relazione che dovrà, in particolare, evidenziare i seguenti aspetti:

a) attuazione degli strumenti di programmazione e gestione;

b) risultati raggiunti in tema di tutela e salvaguardia dell'ecosistema acquatico e della fauna ittica, con particolare riferimento agli interventi di miglioramento, ripopolamento, incremento e difesa della fauna ittica, nonché di controllo del prelievo;

c) attuazione delle misure per l'esercizio della pesca, dell'acquacoltura e delle attività collegate, con particolare attenzione ai risultati ottenuti in termini di semplificazione e di rafforzamento dell'economia ittica pugliese;

d) risultati conseguiti in seguito all'istituzione delle aree oggetto di interesse produttivo.

vo e di pianificazione gestionale di cui all'articolo 8.

2. Le competenti strutture del Consiglio e della Giunta si raccordano per la migliore realizzazione del monitoraggio.”».

Ha chiesto di parlare la consigliera Barone. Ne ha facoltà.

BARONE. Chiediamo che venga introdotta la clausola valutativa della legge stessa: a tre anni dall'approvazione di questa legge, la Giunta dovrebbe trasmettere alla Commissione competente una relazione.

Ciò è particolarmente importante, in quanto chiediamo che ci sia una relazione soprattutto sull'articolo 8, che riguarda il ripopolamento. Abbiamo visto proprio in Commissione quanto sia importante in qualche modo stimolare anche nuove tecniche di ripopolamento.

Questa è una visione programmatica della stessa Regione, tramite uno studio a lungo raggio, però chiediamo comunque un'attenzione particolare da parte della Giunta a queste tecniche innovative di ripopolamento che possiamo stimolare per tutta la regione, in particolare per i comuni costieri, che potrebbero trovare nuova linfa anche dal punto di vista economico. Grazie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Di Gioia.

DI GIOIA, *assessore all'agricoltura*. Le Commissioni hanno il potere di chiamare in audizione la Giunta in qualunque momento e di chiedere i documenti ai tecnici. Inserire adesso un adempimento tutto formale, rischiando di fatto che tra tre anni nessuno se ne ricordi, non essendoci motivi particolari, mi pare un modo inutile per appesantire la legge.

Gli altri emendamenti erano sicuramente fondati e possono aiutarci a chiarire alcune questioni più discrezionali, che abbiamo invece rimesso a valutazioni scientifiche. Abbia-

mo anche reso più economica l'eventuale Commissione. Le chiederei però, di ritirare questo emendamento, perché di fatto quello che si riporta è nelle prerogative dei consiglieri in forma singola o associata e presso le Commissioni si può svolgere qualunque tipo di attività.

MARMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO. Signor Presidente, non credo che la collega Barone possa o debba ritirare questo emendamento, perché è richiesta non solo da tutti i Consigli regionali d'Italia in tutte le procedure legislative – funziona ancora il Progetto Capire, su come si formano le leggi regionali – ma anche dalla Corte dei conti la verifica dell'impatto di ogni legge sul sistema economico-finanziario e normativo della Regione.

Quindi, questa non è una facoltà né dell'assessore né della collega Barone. Tutte le leggi dovrebbero essere redatte e approvate con la clausola valutativa, perché questa permette di comprendere quanto una normativa incida sul tessuto sociale, quanto sia utile, quanto sia funzionante.

Nel momento in cui una legge non funziona, è buona regola per il Governo regionale procedere ad eliminarla, oltre che a redigere testi unici ed eliminare la superfetazione legislativa che si è determinata negli anni. Quindi, invito il Presidente del Consiglio ad accogliere l'emendamento come elemento essenziale e qualificante di una legge.

Nessuno se n'è accorto e non se ne accorgerà nessuno – se ne accorgono solo quando succedono i pasticci – ma questo è un emendamento utile, ed è asettico: non è della collega Barone, ma è un'indicazione dei Consigli regionali d'Italia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Di Gioia.

DI GIOIA, *assessore all'agricoltura*. Nella legge precedente abbiamo appena bocciato lo stesso emendamento sempre della collega Barone. Resto dell'avviso che, se si dovesse arrivare a condividere lo spirito di fare la verifica sulle norme, esso dovrebbe riguardare tutte le norme e probabilmente si dovrebbe prevedere una norma regionale che valga per tutte le leggi, non solo quelle in cui l'emendamento viene inserito.

Resto dell'avviso che in questa norma l'emendamento sia per certi versi inutile. Se il Consiglio riterrà di fare un'iniziativa che riguardi l'intera legislazione della Regione, tanto di guadagnato. Lo dobbiamo fare per tutte le leggi, però! Grazie.

BOZZETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOZZETTI. Innanzitutto vorrei ringraziare il Presidente Marmo per aver fatto notare questo elemento in più. Vorrei, però, mettere l'accento sulla stortura evidenziata dall'assessore stesso. Almeno per quanto ci riguarda, come Movimento 5 Stelle, nei due anni e mezzo in cui ci troviamo in quest'Aula, la clausola valutativa l'abbiamo sempre presentata. È una stortura nel momento in cui essa alcune volte viene bocciata e altre volte viene accolta.

Peraltro, come diceva giustamente il Presidente Marmo, è una richiesta asettica, che è funzionale a valutare la concretezza delle leggi che approviamo.

Invito, anche per il futuro, a non esprimere un parere negativo sulle clausole valutative e a rispettare quanto previsto dalla legge.

Vorrei in ultimo far notare, Presidente, il ruolo dell'opposizione che, nonostante l'ora di pausa, continua in maniera responsabile a mantenere in piedi una maggioranza.

Stiamo discutendo un disegno di legge proposto dal Governo, che in teoria dovrebbe interessare la maggioranza più che l'opposi-

zione, quindi dovrebbe essere sostenuto più dalla maggioranza che dall'opposizione. Ancora una volta, nonostante le pause, la maggioranza non ha i numeri ed è responsabilmente tutta l'opposizione a portare avanti i provvedimenti per i cittadini pugliesi.

Grazie.

PRESIDENTE. Indico la votazione, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento aggiuntivo dell'articolo 14/bis.

I consiglieri favorevoli risponderanno «sì», i consiglieri contrari risponderanno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Casili, Conca,
Damascelli, De Leonardis, Di Bari,
Galante, Gatta,
Laricchia,
Marmo, Morgante.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Blasi,
Campo, Caracciolo, Cera,
Di Gioia,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano,
Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Piemontese, Picchio,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Colonna,
Franzoso,
Perrini,
Ventola,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico l'esito dell'esito della votazione:

| | |
|----------------------|----|
| Consiglieri presenti | 37 |
| Consiglieri presenti | 32 |
| Hanno votato «sì» | 12 |
| Hanno votato «no» | 20 |
| Consiglieri astenuti | 5 |

L'emendamento non è approvato.

Indico la votazione, mediante procedimento elettronico, del DDL n. 65 "Pianificazione e sviluppo della pesca e dell'acquacoltura regionale" nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli risponderanno «sì», i consiglieri contrari risponderanno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Blasi, Bozzetti,
Caracciolo, Caroppo, Casili, Cera, Colonna, Conca,
Damascelli, De Leonardis, Di Bari, Di Gioia, Franzoso,
Galante, Gatta, Giannini,
Lacarra, Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Marmo, Mazzarano, Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Perrini, Piemontese, Pisicchio,
Santorsola,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico l'esito dell'esito della votazione:

| | |
|----------------------|----|
| Consiglieri presenti | 38 |
| Consiglieri presenti | 38 |
| Hanno votato «sì» | 38 |

Il disegno di legge è approvato.

È stata avanzata richiesta d'urgenza.

La pongo ai voti.

È approvata.

Comunicazione del Presidente Loizzo

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare per una comunicazione il Presidente Loizzo.

LOIZZO. Prendo la parola e vi rubo solo un minuto perché ho fra le mani l'ennesima dichiarazione del collega Borraccino. Ho fatto un fioretto alla Madonna e quindi non dirò una parola, ma parlerò alla fine, quando avremo completato il percorso.

Tuttavia, siccome viene ancora una volta sollevato il problema del vizio nel procedimento legislativo, come ho già detto due volte e ripeto per la terza volta, siccome non si può dare una risposta semplice a una questione di natura giuridica, entro la giornata di domani il collega Borraccino avrà, da parte dell'Ufficio legislativo, tutte le risposte per iscritto, motivate, perché vengono sollevate questioni giuridiche.

A parte il fatto che considero la risposta del Presidente Congedo assolutamente esauriente, così come considero assolutamente pertinenti le argomentazioni già espresse dal Capogruppo Campo, comunque sia, se il consigliere insiste, avrà la risposta scritta da parte dell'Ufficio legislativo entro la giornata di domani.

Comunico che il consigliere Borraccino ha formalizzato le dimissioni da Presidente della II Commissione consiliare. Ne prendo atto. Sarà convocata la II Commissione, qualora la richiesta di dimissioni dovesse permanere, per procedere agli atti conseguenti.

PRESIDENTE. La seduta è tolta (ore 17.12).